

CXXII.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 23 APRILE 1959

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TARGETTI

INDI

DEL PRESIDENTE LEONE

E DEL VICEPRESIDENTE BUCCIARELLI DUCCI

INDICE

	PAG.		PAG.
Congedo	6606	BUSETTO	6626, 6627
Disegni di legge (Deferimento a Commissione)	6637	GASPARI	6626
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione e approvazione):		BERLINGUER	6628
Estensione dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti agli artigiani ed ai loro familiari (592); De Marzi Fernando ed altri: Assicurazione obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti a favore degli artigiani (42); Pieraccini ed altri: Estensione dell'assicurazione obbligatoria per invalidità, vecchiaia e superstiti agli artigiani (190)	6612	VENEGONI	6628, 6629
PRESIDENTE	6612, 6614, 6631	MAZZONI	6629, 6630
SAVOLDI	6613, 6614, 6621	LONGO	6631
BIANCHI FORTUNATO	6613, 6616, 6630	PIERACCINI	6633
TITOMANLIO VITTORIA	6614	CAMANGI	6634
ZACCAGNINI, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>	6614, 6619, 6621, 6624, 6626, 6627, 6629, 6630, 6631	NEGRONI	6635
PEZZINO	6615	SARAGAT	6636
ROBERTI	6616		
MAGLIETTA	6617, 6626, 6629	Proposte di legge:	
REPOSSI, <i>Relatore</i>	6618, 6624, 6626, 6629	(<i>Annunzio</i>)	6606
BETTOLI	6619, 6624	(<i>Deferimento a Commissione</i>)	6606, 6637
SULOTTO	6620	Proposte di legge (Svolgimento):	
RUBINACCI, <i>Presidente della Commissione</i>	6620, 6627, 6630	PRESIDENTE	6606
DE MARZI FERNANDO	6624, 6628	LOMBARDI RICCARDO	6606
		GATTO, <i>Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio</i>	6609, 6610
		BARBIERI	6609
		ROSSI PAOLO	6610
		BIGI	6610
		AMATUCCI, <i>Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio</i>	6610, 6612
		ROMITA	6611
		CRUCIANI	6612
		Interrogazioni e interpellanze (Annunzio):	
		PRESIDENTE	6640, 6657
		AMENDOLA PIETRO	6656

Votazione segreta del disegno di legge n. 592 e dei disegni di legge:

Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale che sostituisce la convenzione del 21 giugno 1920, modificata il 31 maggio 1937, relativa all'Istituto internazionale del freddo, firmata a Parigi il 1° dicembre 1954 (501);

Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e il principato di Monaco relativa all'assicurazione sugli infortuni del lavoro e le malattie professionali, conclusa in Roma il 6 dicembre 1957 (502) 6636, 6637

PAG.

tuti di istruzione superiore, alle norme previste dall'articolo 29 della legge 18 marzo 1958, n. 311 » (1103);

MAGLIETTA ed altri: « Estensione ai sacrestani delle disposizioni della legge 4 febbraio 1958, n. 23, e delle norme relative alla previdenza ed alle assicurazioni sociali » (1104);

DIAZ LAURA ed altri: « Modificazione delle norme del codice civile attinenti all'ordinamento del matrimonio e alla patria potestà » (1105).

Saranno stampate, distribuite e, avendo i proponenti rinunciato allo svolgimento, trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Deferimento a Commissione.

PRESIDENTE. Comunico che la VIII Commissione permanente (Istruzione), prendendo in esame nella seduta del 22 aprile 1959 le proposte di legge: Grasso Nicolosi Anna ed altri: « Graduatoria unica nei concorsi, incarichi, trasferimenti della scuola elementare » (196) e Titomanlio Vittoria: « Modificazione dell'articolo 295 del regio decreto 26 aprile 1928, n. 1297, concernente l'approvazione del regolamento generale sui servizi dell'istruzione elementare » (641) ad essa assegnate in sede referente, ha deliberato di chiedere che le siano deferite in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Svolgimento di proposte di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di alcune proposte di legge. La prima è quella di iniziativa dei deputati Lombardi Riccardo, Nenni, Pertini, Basso, Pieraccini, Jacometti, Ferri, Amadei Leonetto, Bensi, Brodolini, De Lauro Matera Anna, Ghislandi e Luzzatto:

« Nazionalizzazione dell'industria elettrica » (269).

L'onorevole Riccardo Lombardi ha facoltà di svolgerla.

LOMBARDI RICCARDO. La proposta di legge trova il suo fondamento giuridico nell'articolo 43 della Costituzione, ma trova il suo fondamento economico nella esperienza di questi anni, in cui si è tentato in diverse e, molte volte, contraddittorie maniere, dalla Liberazione ad oggi, di regolare la complessa

La seduta comincia alle 16.

CUTTITTA, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta pomeridiana di ieri.

(È approvato).

Congedo.

PRESIDENTE. Ha chiesto congedo il deputato Sabatini.

(È concesso).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

MAGNO ed altri: « Ammasso del grano per l'anno 1959 di produzione dei coltivatori diretti e piccoli coltivatori in genere, singoli o associati » (1099);

SORGI ed altri: « Disposizioni transitorie sull'avanzamento a vice brigadiere delle guardie scelte del corpo forestale dello Stato » (1100);

CAPPUGI ed altri: « Esenzione dall'imposta di soggiorno a favore degli assistiti dagli istituti di assicurazione malattie e dagli enti di previdenza ed assistenza sociale » (1101);

BUZZI ed altri: « Valutazione dell'insegnamento prestato nelle scuole elementari ai fini dei concorsi a cattedre e degli incarichi annuali nelle scuole od istituti d'istruzione secondaria » (1102);

ERMINI: « Estensione dei criteri contenuti nelle disposizioni a favore delle opere universitarie previste dall'articolo 2 della legge 18 dicembre 1951, n. 1551, per quanto riguarda il contributo statale per le università e gli isti-

materia della fornitura dell'energia elettrica, senza però che questi tentativi ad altro abbiano portato se non ad una situazione che si dimostra ogni giorno di più incontrollabile e contraddittoria.

La disponibilità di energia elettrica e il suo prezzo rappresentano uno dei massimi ostacoli, una delle massime strozzature, come si suol dire, per un programma di sviluppo economico. Non v'è dubbio che un programma in corso di svolgimento e del quale si possa ipotizzare lo sviluppo, che a nostro avviso dovrebbe essere impetuoso, deve vedersi garantito non soltanto un asseccamento per quanto riguarda la fornitura di energia elettrica, ma addirittura un'anticipazione rispetto a quelli che sono i consumi previsti.

Ora, è certissimo — e su questo credo che tutti i settori della Camera siano concordi — che in Italia la carenza è assai grave, per cui altrettanto gravi sono le preoccupazioni, che furono esposte anche recentemente in sede di Governo, circa la rispondenza dell'attuale situazione esistente nel campo dell'energia elettrica per quanto riguarda la produzione e la distribuzione — situazione che non esito a definire anarchica — ai compiti ed agli scopi di una politica di sviluppo.

L'esperienza di questi anni ha dimostrato in modo incontrovertibile che per sua natura la fornitura della massima tra le fonti energetiche, quale continua ad essere l'energia elettrica nel nostro paese, ha bisogno, per essere economicamente regolata e garantita nel suo ritmo di sviluppo, di un organismo unico, di un organismo centrale. Non ricorderò l'esperienza di altri paesi, principalmente quello della Francia e della Gran Bretagna, dove l'energia elettrica è tutta in mano pubblica, sia sotto l'aspetto produttivo sia distributivo. Non ricorderò l'esempio della Germania, dove circa il 40 per cento è in mano pubblica ed il 55 per cento in mano mista sotto controllo della mano pubblica.

Perfino nel paese classico del liberismo, cioè negli Stati Uniti d'America, se è vero che l'energia elettrica, la sua fornitura e la sua produzione non sono nazionalizzate, tuttavia il sistema è assoggettato ad una serie di controlli tradizionalmente perfezionatisi e che fanno sì che la conoscenza del controllo da parte pubblica e quindi le anticipazioni e quindi, in realtà, i programmi di sviluppo corrispondono alle esigenze di carattere nazionale e non soltanto alle esigenze di carattere privato.

Ho appena bisogno di ricordare che le società elettriche degli Stati Uniti d'America

sono assoggettate all'obbligo di bilanci tipo che prevedono ben 500 voci di fronte alle 4-5 appostate nei bilanci delle massime società elettriche italiane (vedi bilancio Edison).

Non esiste dubbio che l'economicità nella gestione e la sicurezza nel ritmo di sviluppo dipendono essenzialmente dalla centralizzazione e dalla unitarietà del processo produttivo e distributivo. Cosicché, di fronte alla società italiana sta un dilemma semplice che si è proposto ad altre società, ove è stato risolto nel senso previsto appunto dalla proposta di legge che mi onoro di aver presentato. Il dilemma è il seguente: ammessa la necessità della unicità aziendale, o questa azienda è privata o questa azienda è pubblica. E una azienda privata dotata di tali poteri, disponendo in condizione di monopolio di una delle componenti essenziali della vita economica del paese, qual è la fornitura della massima fonte energetica, ammesso pure che abbia la possibilità e la convenienza di poter adattare i suoi programmi agli interessi pubblici, verrebbe ad accentrare in sé poteri anche politici maggiori ancora di quelli che oggi detengono i diversi gruppi monopolistici che si suddividono l'area geografica elettrica del nostro paese.

La percezione di questa situazione, della necessità di una gestione unitaria, sia sotto l'aspetto produttivo, sia sotto l'aspetto distributivo, è stata tanto sentita anche nel nostro paese che si è tentato di addivenire a dei sistemi che, senza raggiungere la razionalità di quello della nazionalizzazione, tuttavia hanno tenuto conto della impossibilità di affidare alle iniziative non coordinate e non unitarie dei diversi settori elettrici in cui si ripartisce l'area geografica del paese la produzione e la distribuzione dell'energia elettrica.

Come è noto, in Italia il problema si è presentato sotto l'aspetto di dover affrontare costi differenti secondo che si tratti di energia di vecchia produzione o di nuova produzione, cioè di energia a costi minori o in larga misura ammortizzati, o di energia a costi maggiori quale è in generale quella di nuova produzione.

Tutto questo ha portato alla necessità di concepire un sistema falsamente unitario, basato su una compensazione interna, fra i costi e gli oneri dei diversi settori.

Non ho bisogno di ricordare (anche in questa aula si sono svolte importanti discussioni, per altro non dimenticate) quanto questo sistema si sia rivelato insufficiente, come ad esso non sia riuscito nè di addivenire

a quello che era uno dei principali interessi anche dal punto di vista della politica meridionalista e di risollevarimento delle aree depresse, quello della unificazione delle tariffe, né di garantire l'economicità del servizio.

Questa economicità del servizio non può essere garantita, in quanto le diverse componenti della produzione elettrica hanno aree geografiche, hanno sistemi produttivi, hanno anche qualità e quantità delle rispettive utenze talmente differenziate che una loro effettiva compensazione all'interno del sistema, in realtà, per essere efficace sboccherebbe proprio nella nazionalizzazione. È questo, credo, l'insegnamento più evidente che si ritrae dalle lunghe vicende della Cassa di conguaglio istituita nel 1953 e riveduta nel 1956.

La situazione italiana è tale che essa non comporta più la possibilità di attendere da tale sistema una soluzione razionale ispirata alle necessità nazionali del problema dell'energia elettrica. Questa continua ad essere la massima fra le componenti delle nostre disponibilità energetiche. Lo stesso insorgere della preoccupazione sempre più urgente di incrementare, sia pure a scadenza non brevissima, la fornitura di energia nucleare, con la esigenza di maggiori costi che essa almeno in un primo tempo determina, rende estremamente urgente da parte del Parlamento di prendere in considerazione una regolazione razionale rispondente ai criteri di civiltà, che in questa materia sono stati adottati nei principali paesi del mondo, e rispondente soprattutto alle necessità di sviluppo del nostro paese.

I diversi governi che si sono succeduti si sono sempre preoccupati di questo fatto massiccio. Le nostre previsioni per il 1964, in relazione anche a valutazioni pessimistiche sul ritmo di sviluppo della nostra economia, inducono nella massima preoccupazione circa la rispondenza delle fonti di energia allora disponibili al ritmo di sviluppo previsto.

I diversi provvedimenti che sono stati in questi anni proposti al Parlamento sono stati ispirati dall'esigenza di garantire un *plafond* di disponibilità di energia elettrica pari allo sviluppo previsto per la nostra economia. È noto a tutti che oggi non siamo in grado di anticipare con certezza che questo fabbisogno di energia sarà integralmente soddisfatto dal sistema attuale. Ciò risulta, prima ancora che dalle dichiarazioni del Presidente del Consiglio, Segni, all'atto di presentarsi alla Camera, da dichiarazioni anteriori dell'onorevole Fanfani, il quale

riconosceva questa necessità, pur avendo pensato di ovviarvi mediante un sistema, a nostro parere, del tutto illusorio.

La nostra proposta non si ispira pertanto al fine di soddisfare un impegno elettorale, del resto assunto, oltre che da noi, da altri gruppi politici davanti al paese, ma si ispira anche e soprattutto a necessità urgenti e legittime di carattere nazionale: garantire che la politica di sviluppo economico (anche nella misura minima in cui essa è perseguita dall'attuale maggioranza) non vada a urtare contro la grossa « strozzatura » rappresentata dalla carenza di energia elettrica; garantire che, durante la realizzazione di questa politica di sviluppo, la fornitura di energia elettrica sia fatta a costi e, quindi, a prezzi adatti alle possibilità della nostra economia e in modo da non costituire un ostacolo spesso insuperabile al sorgere di quelle iniziative imprenditoriali a cui si affida la politica di sviluppo.

Il sistema che noi abbiamo proposto è quello adottato in tutti i paesi in cui si è proceduto alla nazionalizzazione di grandi produzioni o di grandi servizi, come in Gran Bretagna e in Francia all'indomani della guerra. È un sistema che non comporta oneri per lo Stato. Se la proposta di legge potrà superare le barriere, che troverà erette in Commissione e in Assemblea, sarà interessante valutare con obiettività quali sono gli impegni, anche finanziari, che essa comporta.

Noi calcoliamo in due mila miliardi il valore complessivo di tutte le aziende elettriche esistenti nel territorio nazionale; una parte di esse, per un valore di circa 450 miliardi, è già in mano pubblica. Ora, secondo la nostra valutazione (che per brevità ometto, essendo chiaramente indicata nella relazione che accompagna la proposta di legge) del reddito di questo patrimonio, si può legittimamente ritenere che l'ente al quale noi pensiamo di affidare la gestione economica della produzione e distribuzione di energia elettrica sarà in grado di soddisfare interamente agli impegni obbligazionari che esso avrà contratto verso gli attuali detentori privati delle fonti di produzione e dei canali di distribuzione dell'energia, pur rispettando il principio di distribuire l'energia a costi e a prezzi competitivi, tali da rispondere alle necessità di sviluppo dell'economia nazionale.

Un particolare aspetto del problema è rappresentato dalla esistenza di diversi sistemi di proprietà e di produzione dell'ener-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1959

gia; vi è l'industria privata e quella pubblica (I. R. I. e Finelettrica), vi sono le aziende municipalizzate, gli autoproduttori e le ferrovie dello Stato. Noi riteniamo che, appunto per necessità, eminentemente tecnico-economiche, di unitarietà nella gestione e nel servizio di produzione e distribuzione dell'energia, nemmeno le aziende municipalizzate debbano essere esentate dal concorrere all'ente elettrico nazionale, così come nel nuovo sistema dovrebbero essere inclusi anche gli impianti delle ferrovie dello Stato che rivestono grande interesse per l'apporto da esse dato al patrimonio energetico nazionale e al sistema delle grandi linee di distribuzione e di trasporto dell'energia; questo inserimento dovrebbe però avvenire con apposita legge, la quale rispetti determinati impegni e garanzie peculiari all'amministrazione ferroviaria e di cui si deve e si può tenere giusto conto.

Il sistema di gestione dell'ente elettrico nazionale previsto dalla proposta di legge implica e garantisce l'assoluta economicità della gestione e l'autonomia dell'azienda da ogni illegittima interferenza politica. Il sistema da noi proposto è anche fondato sul criterio del decentramento regionale e ciò non soltanto nella previsione dell'attuazione dell'obbligo costituzionale di creare le regioni, ma anche in considerazione del fatto che le componenti del sistema di produzione e distribuzione dell'energia elettrica del nostro paese corrispondono già largamente ai confini e all'ambito amministrativo regionale.

Nella proposta di legge sono anche illustrati, in particolare, tutti gli elementi che contribuiscono ad assicurare l'autonomia, l'indipendenza e l'economicità della gestione, nonché la rappresentanza degli interessi legittimi all'interno dei diversi organi amministrativi dell'ente elettrico nazionale.

Anche a nome dei colleghi di gruppo che hanno sottoscritto la proposta di legge, chiedo, pertanto, alla Camera di volerla prendere in considerazione, accordandole anche quella urgenza che deriva da insopprimibili e non più procrastinabili esigenze di sviluppo della nostra economia.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

GATTO, Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Riccardo Lombardi.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

La seconda e la terza proposta di legge sono quelle di iniziativa dei deputati Barbieri, Adamoli, Assennato, Faletra, Grasso Nicolosi Anna, Invernizzi, Maglietta, Mazzoni, Nicoletto, Pino, Ravagnan, Cinciari Rodano Maria Lisa e Venegoni:

« Aumento dell'assegno vitalizio ai ciechi civili e del contributo dello Stato a favore dell'Opera nazionale per i ciechi civili » (259);

e dei deputati Barbieri, Adamoli, Assennato, Bottonelli, Faletra, Invernizzi, Maglietta, Mazzoni, Pino, Grasso Nicolosi Anna, Polano, Cinciari Rodano Maria Lisa, Ravagnan e Venegoni:

« Modifiche alla legge 9 agosto 1954, n. 632, per la concessione della pensione ai ciechi civili » (895).

L'onorevole Barbieri ha facoltà di svolgerle entrambe.

BARBIERI. Come i colleghi ben sanno, il Parlamento ha approvato una legge per l'erogazione di un assegno vitalizio ai ciechi civili. Pochi però sapranno che i ciechi ai quali è stato riconosciuto il diritto a pensione sin dal 1954, cioè da quando è stata approvata la legge, hanno avuto liquidati gli arretrati fino al 1955, per cui alcune decine di migliaia di ciechi in condizioni di indigenza sono in credito verso l'amministrazione dello Stato italiano di quattro anni di arretrati della loro misera pensione.

Saremo certamente tutti d'accordo nel riconoscere che questo non fa onore alla pubblica amministrazione italiana. Perciò, la proposta di legge n. 259 tende ad aumentare i fondi stanziati in favore dell'Opera nazionale per i ciechi civili per metterla in grado di pagare gli arretrati e di avere un fondo sufficiente per l'erogazione della pensione a coloro che ne avranno diritto.

La proposta di legge n. 895, vuole completare la legge istitutiva 9 agosto 1954. Essa tende alla trasformazione dell'assegno vitalizio in pensione e a fissare i requisiti dal punto di vista delle possibilità economiche, per avere diritto alla pensione. Stabilisce inoltre che, qualunque sia la causa della cecità (naturalmente escluse le cause di guerra e quella di lavoro), i ciechi hanno diritto alla pensione.

Attualmente, infatti, abbiamo una poco edificante casistica, che sta a dimostrare la tendenza ad escludere dalla concessione dell'as-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1959

segno vitalizio quei ciechi che hanno un reddito superiore alle 15 mila lire al mese o che convivano con un familiare che abbia più di 30 mila lire al mese, inoltre si escludono dal riconoscimento del diritto i ciechi che non abbiano adempiuto all'obbligo scolastico oppure si ritengano passibili di operazione e, pertanto, di riacquisto della vista. Questo fiscalismo da parte dell'ente preposto all'erogazione dell'assegno vitalizio, cioè l'Opera nazionale per i ciechi civili, non fa onore all'amministrazione pubblica italiana; e non farebbe nemmeno onore al Parlamento se esso tollerasse ancora questo stato di cose, dopo che ha dimostrato tanta sensibilità, nel 1954, con l'approvazione della legge istitutiva.

In definitiva, con la proposta di legge si tende a stabilire che siano esclusi dalla concessione della pensione soltanto coloro che godono di un reddito imponibile almeno pari a quello della imposta complementare; che per il riconoscimento di cieco civile il cittadino deve dimostrare una diminuzione visiva non inferiore al 90 per cento all'esame oculistico; che non sia opinabile la possibilità di riacquisto o meno della vista mediante operazione, poiché la legge impedisce che si possa essere sottoposti, senza la propria spontanea volontà, ad atto operatorio chirurgico.

Chiedo l'urgenza per entrambe le proposte di legge.

PRESIDENTE. Se la Camera lo consente, le due proposte di legge Barbieri saranno votate, per la presa in considerazione, congiuntamente alla proposta di legge Paolo Rossi, concernente lo stesso argomento.

L'onorevole Paolo Rossi ha facoltà di svolgere la sua proposta di legge:

« Concessione della pensione ai ciechi civili » (711).

ROSSI PAOLO. Mancherei di riguardo alla Camera intera se ignorassi che tutti i settori di questa Assemblea hanno una grande sensibilità per quella che è la maggiore sventura che possa colpire un uomo: la cecità.

La mia proposta di legge — come, del resto, quelle dell'onorevole Barbieri — si raccomanda da sola, per il suo stesso titolo, e si raccomanda per il suo oggetto, che è quello di garantire una migliore organicità e sicurezza al trattamento assistenziale dei ciechi civili, che attualmente esiste ma che è concesso in misura e in forme che non soddisfano.

Non insisto ulteriormente, signor Presidente, certo che la sensibilità della Camera sarà tale da approvare la presa in considerazione della proposta e da concedere l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

GATTO, *Sottosegretario di Stato per l'industria e il commercio*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione delle proposte di legge Barbieri e Paolo Rossi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione delle tre proposte di legge Barbieri e Paolo Rossi.

(È approvata).

Pongo in votazione per tutte e tre le proposte la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Lo svolgimento della proposta di legge Iozzelli è rinviato ad altra seduta per l'assenza del proponente.

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Bigi, Santi, Maglietta, Romagnoli, Barontini, Curti Ivano, Nannuzzi, Borghese, Gorreri, Zoboli, Nicoletto e Borellini Gina:

« Istituzione del ruolo degli autisti in servizio presso le amministrazioni dello Stato » (364).

L'onorevole Bigi ha facoltà di svolgerla.

BIGI. Con la proposta di legge che, insieme con altri colleghi, abbiamo presentato fin dal 14 ottobre dello scorso anno, ci proponiamo di avviare a soluzione l'annosa questione degli autisti dipendenti dalle amministrazioni statali, istituendo presso dette amministrazioni il ruolo degli autisti.

La nostra proposta mira ad eliminare le sperequazioni giuridiche ed economiche esistenti fra dipendenti dalle stesse amministrazioni. D'altronde, la proposta rientra nell'applicazione integrale di quanto esplicitamente previsto dall'articolo 2 della legge-delega, e successivamente riaffermato nella relazione dello statuto per gli impiegati civili dello Stato.

Per il resto, mi rimetto alla relazione scritta chiedendo, per altro, l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

AMATUCCI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1959

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Bigi.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Romita e Ceccherini:

« Istituzione della pianta organica dei salariati di ruolo (operai permanenti) della Azienda nazionale autonoma delle strade statali (A. N. A. S.) » (885).

L'onorevole Romita ha facoltà di svolgerla.

ROMITA. Come tutti sanno, l'« Anas » è stata istituita con decreto legislativo 27 giugno 1946 e riordinata con decreto legislativo 17 aprile 1948. Con quest'ultimo decreto furono istituiti i ruoli organici di tale azienda, ruoli che furono però contenuti entro limiti assai ristretti e che ormai sono divenuti assolutamente insufficienti allo svolgimento dei compiti di istituto dell'« Anas ».

Abbiamo assistito in questi ultimi anni allo sviluppo vertiginoso dei compiti dell'azienda. La rete delle strade statali si compone ormai di oltre 25 mila chilometri. In attuazione della legge 21 maggio 1955, abbiamo 300 miliardi di lavori per costruzioni di autostrade in atto e in parte già eseguite. Con l'attuazione della legge 12 febbraio 1958 un gran numero di strade provinciali passerà sotto il controllo ed alle cure dello Stato. I compiti di questa azienda si sono quindi enormemente dilatati e gli organici previsti nel 1948 sono, come dicevo, assolutamente insufficienti. Per questa ragione, l'azienda oggi è costretta a far espletare mansioni importantissime da personale non di ruolo, molto spesso da operai temporanei o, peggio, addirittura da salariati giornalieri assunti con contratto di diritto privato rinnovabile di tre mesi in tre mesi e, pertanto, con quelle discontinuità e incertezze nella prestazione del servizio che si possono facilmente immaginare.

Il problema dei ruoli dell'« Anas » deve essere affrontato nella sua interezza e allo scopo vi sono già diverse proposte di legge in corso o di prossima presentazione.

La presente proposta di legge si limita a considerare un caso particolare, urgente, che deve essere al più presto possibile risolto, nell'attesa che l'intero problema sia studiato e a sua volta risolto: si tratta della istituzione

della pianta organica dei salariati di ruolo dell'« Anas ». Il provvedimento riguarda il personale che attualmente è addetto alla guida ed alla manutenzione del materiale mobile, costituito da oltre 1000 automezzi, dalle automobili ai mezzi di trasporto pesanti, agli spartineve, tutti mezzi meccanici che hanno una grandissima importanza per l'efficienza dei servizi dell'azienda, la cui manutenzione e il cui esercizio sono molto spesso assai costosi ma che sono tuttora affidati a operai temporanei o a salariati giornalieri. Ora, la manutenzione e la guida di questi automezzi devono essere affidate a persone di ruolo dell'azienda ed è per questo che proponiamo la istituzione di una pianta organica dei salariati dell'« Anas ». Attualmente, vi sono circa mille veicoli in servizio presso l'azienda e la proposta di legge prevede la istituzione di una pianta organica comprendente 1.050 unità che, almeno per il momento ed in attesa della necessaria sistemazione dei ruoli, possono rispondere alle esigenze più impellenti del servizio.

Nel prevedere la istituzione di questa pianta organica, la proposta di legge indica anche le modalità di assegnazione dei posti di ruolo. Mi preme far presente che, secondo quanto è previsto dall'articolo 3 della proposta di legge, questi posti saranno ricoperti mediante concorsi limitati inizialmente agli operai temporanei dell'azienda e successivamente estesi anche al personale salariato giornaliero. In tal modo questi posti saranno ricoperti di preferenza da quello stesso personale che attualmente presta servizio presso l'« Anas » e che è temporaneo oppure giornaliero con contratto a termine a scadenza periodica di un anno o di tre mesi. Il maggiore onere per lo Stato sarà pertanto limitato, addirittura inesistente, in quanto, come è esplicitamente previsto dalla proposta di legge, il personale temporaneo o salariato giornaliero sarà diminuito di un numero di unità pari a quello degli immessi nei ruoli grazie ai concorsi appositamente banditi. L'onere finanziario rimarrà al livello attuale, mentre il personale, una volta immesso nei ruoli, avrà stabilità di impiego e potrà con maggiore efficienza e continuità attendere ai compiti importantissimi che già oggi lodevolmente svolge.

Data l'importanza del problema, la necessità di contribuire a far sì che la benemerita « Anas » possa svolgere con sempre maggiore efficienza e successo i propri compiti, e dato anche che la proposta di legge non comporterà praticamente maggior onere finanziario per

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1959

lo Stato, mi auguro che la Camera vorrà prenderla in considerazione e accordare l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

AMATUCCI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Romita.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Segue la proposta di legge di iniziativa dei deputati Cruciani e Almirante:

« Istituzione di un ruolo riservato ai dipendenti addetti alla custodia e alla conduzione di automezzi nella carriera del personale ausiliario tecnico delle amministrazioni dello Stato » (888).

L'onorevole Cruciani ha facoltà di svolgerla.

CRUCIANI. Come è noto, numeroso personale dell'amministrazione dello Stato è adibito in modo continuativo alla custodia e alla conduzione degli automezzi dell'amministrazione statale.

Pur essendo questo personale di ruoli diversi e dovendo esplicare mansioni diverse, ha la responsabilità di un mezzo ed anche responsabilità penali e amministrative che conseguono dall'aver affidata questa mansione, per la quale non vi è alcun riconoscimento né giuridico né amministrativo. Inoltre vi è la consegna degli autoparchi, cui deve essere preposto personale particolarmente qualificato e idoneo sia dal punto di vista professionale sia da quello tecnico, personale cui dobbiamo dare una certa possibilità di carriera.

La soluzione organica che con la proposta di legge vogliamo dare al suddetto personale è stata prevista e sollecitata da tutti i sindacati in sede di legge-delega. Noi quindi non abbiamo che interpretato questa aspirazione, proponendo l'istituzione di un ruolo apposito per gli addetti alla custodia e alla conduzione degli automezzi dello Stato.

La proposta è costituita di alcuni articoli. Il primo prevede l'istituzione del ruolo; il secondo la creazione dell'agente tecnico autista e dell'agente tecnico capo di autorimessa; l'articolo 3 prevede i concorsi per la no-

mina ad agente tecnico autista. L'articolo 4 prevede la promozione ad agente tecnico capo di autorimessa, che è conferita a scelta agli agenti tecnici autisti che abbiano compiuto 10 anni di effettivo servizio.

La proposta prevede poi il passaggio in ruolo di coloro che attualmente svolgono mansioni di conduttore di mezzi di trasporto delle amministrazioni dello Stato. L'articolo 6 delega il Governo a emanare le norme per la determinazione dei contingenti numerici dei ruoli degli autisti per ciascuna amministrazione.

Onorevoli colleghi, alcuni punti previsti nella mia proposta di legge sono analoghi a quelli della proposta di legge Bigi, per la quale la Camera ha accordato l'urgenza. Perciò, nel raccomandare alla Camera la presa in considerazione, chiedo anche io l'urgenza.

PRESIDENTE. Il Governo ha dichiarazioni da fare?

AMATUCCI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio*. Il Governo, con le consuete riserve, nulla oppone alla presa in considerazione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione la presa in considerazione della proposta di legge Cruciani.

(È approvata).

Pongo in votazione la richiesta di urgenza.

(È approvata).

Le proposte di legge oggi prese in considerazione saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LEONE

Seguito della discussione di un disegno e di due proposte di legge sulla pensione agli artigiani.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione di un disegno e di due proposte di legge sulla pensione agli artigiani.

Come la Camera ricorda, nella seduta pomeridiana di ieri si sono conclusi l'esame e l'approvazione dell'articolo 6.

Si dia lettura dell'articolo 7.

CUTTITTA, *Segretario*, legge:

« In deroga alle disposizioni sui requisiti minimi di assicurazione e contribuzione necessari per il conseguimento della pensione,

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1959

tra il 1° gennaio 1960 ed il 31 dicembre 1973, le persone soggette all'obbligo dell'assicurazione ai sensi della presente legge sono ammesse alla liquidazione della pensione di vecchiaia con il versamento di un numero di contributi mensili, dovuti ai sensi della presente legge, secondo il seguente prospetto:

Anno 1960.	Contributi	12
» 1961.	»	24
» 1962.	»	36
» 1963.	»	48
» 1964.	»	60
» 1965.	»	72
» 1966.	»	84
» 1967.	»	96
» 1968.	»	108
» 1969.	»	120
» 1970.	»	132
» 1971.	»	144
» 1972.	»	156
» 1973.	»	168

Le disposizioni di cui al precedente comma si applicano esclusivamente a coloro che nell'anno 1957 e per tutti gli anni successivi, fino a quello di pensionamento, sono stati regolarmente iscritti nei ruoli delle Casse di malattia di cui alla legge 29 dicembre 1956, n. 1533 o che vi sarebbero stati iscritti ove non avessero esercitato la facoltà di opzione contemplata dall'articolo 1, ultimo comma, della legge medesima.

Coloro che risultino essersi iscritti nei ruoli delle Casse di malattia a partire da un anno successivo al 1957 ma entro l'anno nel quale entra in vigore la presente legge sono ammessi al pensionamento, con l'osservanza delle norme contenute nel comma primo e secondo del presente articolo, ma l'acquisizione del diritto alla pensione è ritardata, rispettivamente, di un anno, qualora l'iscrizione risulti essere stata effettuata nell'anno 1958, o di due anni, qualora l'iscrizione risulti essere stata effettuata nell'anno 1959.

La Commissione provinciale, di cui agli articoli 12 e 13 della legge 25 luglio 1956, n. 860, ed all'articolo 4 della legge 29 dicembre 1956, n. 1533, è integrata da un rappresentante dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

I contributi o le quote di contributi, di cui alla presente legge, indebitamente versati non sono computabili agli effetti del diritto alle prestazioni e delle misura di esse e sono restituiti all'assicurato, o ai suoi aventi causa, anche quando si riferiscono a periodi anteriori

a quello contemplato dall'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818 ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Savoldi, Mazzoni, Bettoli, Sulotto, Armaroli, Scarpa, Maglietta e Mariani hanno proposto di aggiungere, al primo comma, dopo le parole: « della pensione di vecchiaia », le parole: « e di quella di invalidità, purchè l'invalidità non sia preesistente al quinquennio anteriore all'entrata in vigore della legge ».

L'onorevole Savoldi ha facoltà di svolgere questo emendamento.

SAVOLDI. Il nostro emendamento vuole assicurare a tutti gli artigiani che siano diventati invalidi negli ultimi cinque anni precedenti all'entrata in vigore del presente provvedimento il diritto alla pensione di invalidità, nel rispetto naturalmente degli obblighi di contribuzione. Ciò per sanare la situazione che verrebbe a determinarsi con l'entrata in vigore del provvedimento nella sua attuale formulazione.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Fortunato Bianchi, Longoni, Gitti, Merenda, Fernando De Marzi, De' Cocci, Vittoria Titomanlio, Sabatini, Prearo, Berry, Troisi, Giglia, Simonacci e Negroni hanno proposto di aggiungere, al primo comma, dopo le parole: « della pensione di vecchiaia », le parole: « con l'età e ».

L'onorevole Fortunato Bianchi ha facoltà di svolgere questo emendamento.

BIANCHI FORTUNATO. Il nostro emendamento ha un carattere eminentemente tecnico e deve considerarsi come una logica conseguenza degli emendamenti al primo e al secondo comma dell'articolo 6, proposti dalla onorevole Vittoria Titomanlio e approvati ieri. Infatti, l'emendamento è relativo all'abbassamento del limite di età pensionabile, per le donne, da 65 a 60 anni.

Per il periodo di graduale applicazione della legge deve, quindi, essere prevista la concorrenza del requisito di contribuzione con quello dell'età pensionabile.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Savoldi, Mazzoni, Bettoli, Sulotto, Armaroli, Scarpa, Maglietta e Mariani hanno proposto di sostituire, al primo comma, il prospetto con il seguente:

		Vec- chiaia	Invali- dità
Anno 1960 . . .	contributi	12	12
» 1961 . . .	»	24	24
» 1962 . . .	»	36	36

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1959

Anno	contributi	Vecchiata	Invalidi
Anno 1963	48	48	
» 1964	60		
» 1965	72		
» 1966	84		
» 1967	96		
» 1968	108		
» 1969	120		
» 1970	132		
» 1971	144		
» 1972	156		
» 1973	168		

L'onorevole Savoldi ha facoltà di svolgere questo emendamento.

SAVOLDI. Ritengo superflua l'illustrazione di questo emendamento. Si tratta soltanto di una tabella da aggiungere al primo comma dell'articolo, se questo verrà emendato nel senso che ho già proposto.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Vittoria Titomanlio, Fortunato Bianchi, Longoni, Merenda, Prearo, Fernando De Marzi, De' Cocci, Sabatini, Gitti, Berry, Negroni, Troisi, Giglia e Simonacci hanno proposto, al primo comma, di sostituire il prospetto con il seguente:

Anno	Uomini	Età	Donne	Contributi
1960	65 ed oltre	65 ed oltre		12
1961	65	65		24
1962	65	65		36
1963	65	65		48
1964	65	65		60
1965	65	65		72
1966	65	64		84
1967	65	63		96
1968	65	62		108
1969	65	61		120
1970	65	60		132
1971	65	60		144
1972	65	60		156
1973	65	60		168

La onorevole Vittoria Titomanlio ha facoltà di svolgere questo emendamento.

TITOMANLIO VITTORIA. Dopo l'approvazione dell'articolo 6, proponiamo la nuova tabella che prevede, in rapporto al versamento contributivo, la differenza dovuta al limite di età fissato in 60 anni, che è solo applicabile dal 1970 in poi. Infatti, dopo il primo quinquennio di transizione (60-64 anni), scatta il criterio di riduzione che, alla

fine del secondo quinquennio, ci porta all'età di 60 anni, come è previsto nell'articolo 22 della legge relativa alla pensione ai coltivatori diretti, che è già una deroga dalle disposizioni vigenti.

Se eventualmente, dopo un certo periodo di tempo, riprenderemo in esame il provvedimento, potremo stabilire una nuova gradualità.

Ho anche presentato, insieme con i colleghi Delle Fave, Fortunato Bianchi, Sarti e Negroni, il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il Governo ad esaminare la possibilità prima del termine del primo quinquennio di applicazione della legge, di migliorare la gradualità dell'età di pensionamento delle donne, prevista dalla tabella di cui all'articolo 7, allo scopo di raggiungere nel termine più breve possibile l'età normativa di 60 anni ».

Desidero illustrare brevemente questo ordine del giorno, integrativo e non sostitutivo del nostro emendamento. Tale ordine del giorno, a mio avviso, dovrebbe essere posto in votazione dopo l'approvazione degli articoli.

PRESIDENTE. Onorevole Titomanlio, desidero farle osservare che il regolamento non prevede ordini del giorno esplicativi di una norma di legge presentati durante la discussione degli articoli. La prassi consente, con particolari cautele, la presentazione di ordini del giorno sostitutivi di emendamenti ritirati. Comunque, riportando questo nostro caso nell'ultima ipotesi, accetto la presentazione dell'ordine del giorno soltanto se il Governo non si oppone.

ZACCAGNINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il Governo è d'accordo.

PRESIDENTE. La onorevole Titomanlio ha facoltà di svolgere il suo ordine del giorno.

TITOMANLIO VITTORIA. Desidero far rilevare che, siccome nella nuova tabella ci siamo attenuti alla tabella dei coltivatori diretti, che prevede una proporzione con i contributi versati, non possiamo derogare alle disposizioni vigenti. Si tratta di una questione puramente tecnica. Nell'eventualità, però, che dopo alcuni anni di gestione si possa riesaminare la norma applicata nella tabella di cui si parla, si potrà allora dare una nuova gradualità al fine di ridurre il più possibile l'età pensionabile della donna fino a portarla entro breve tempo alla misura prevista dei 60 anni.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Pezzino, Bettoli, Angiola Minella Molinari, Albarello, Busetto, Vincenzo Gatto, Bardini e Pigni

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1959

hanno proposto di sostituire il secondo comma con i seguenti:

« Le disposizioni di cui al precedente comma si applicano esclusivamente a coloro che alla data del pensionamento dimostrino di essere stati titolari di aziende artigiane o coadiuvanti ai sensi dell'articolo 2 della presente legge per almeno cinque anni, nel decennio anteriore all'entrata in vigore della legge.

A tal fine gli interessati esibiranno per il periodo anteriore al 1960 la relativa documentazione alla commissione provinciale competente per territorio di cui all'articolo 4, sesto comma, la quale, esperita la relativa istruttoria, decide in prima istanza, entro il termine di tre mesi dalla data di presentazione della documentazione »;

nonché di sopprimere il terzo, quarto e quinto comma.

L'onorevole Pezzino ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

PEZZINO. La legge 29 dicembre 1956, n. 1533, all'ultimo comma dell'articolo 1 esclude dall'assistenza sanitaria gli artigiani ed i loro familiari a carico che abbiano diritto all'assistenza sanitaria obbligatoria per qualsiasi altro titolo: per esempio, per l'iscrizione a casse artigiane comunali e simili. È però fatto salvo il diritto di opzione, per cui gli artigiani ed i loro familiari che hanno diritto all'assistenza sanitaria obbligatoria per altro titolo possono optare tra l'assistenza di cui godono e quella prevista dalla legge n. 1533.

Ora, il secondo comma dell'articolo 7, nel testo del disegno di legge, intende stabilire che le disposizioni di cui al primo comma, relative al numero dei contributi necessari per il diritto alla pensione nel periodo transitorio 1960-73, si dovrebbero applicare soltanto a favore di coloro che siano stati ininterrottamente, e cioè dal 1957 all'anno del pensionamento, iscritti nei ruoli delle casse di malattia di cui alla legge n. 1533, ovvero che vi sarebbero stati iscritti se non avessero fatto valere il diritto di opzione di cui all'ultimo comma dell'articolo 1 della stessa legge n. 1533.

Questa disposizione rappresenterebbe un limite molto grave al diritto che con la legge che la Camera sta discutendo si intende assicurare agli artigiani. Infatti, la norma proposta dal Governo col secondo comma dell'articolo 7 crea un legame estremamente rigido con il requisito della iscrizione alla cassa malattia sin dalla sua istituzione e per tutti gli anni successivi. Tale norma dispone

infatti tassativamente che i vantaggi previsti dal primo comma dell'articolo 7 (e cioè la deroga transitoria, limitata agli anni dal 1960 al 1973, nei confronti del requisito dell'anzianità di 15 anni per il diritto alla pensione di vecchiaia, richiesto dal decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827) sono riservati esclusivamente a coloro che siano stati iscritti alle casse malattia in primo luogo sin dal 1957, ed in secondo luogo senza alcuna interruzione, nemmeno di un solo anno, fino alla data del pensionamento. Cosicché, se un artigiano malauguratamente non si fosse avvalso della facoltà prevista dall'articolo 9 della legge 25 luglio 1956, n. 860, sulla disciplinagiuridica delle imprese artigiane, di iscriversi subito, fin dal 1957, all'albo degli artigiani, questi non avrebbe diritto a fruire dei vantaggi previsti dal secondo comma.

Questi artigiani evidentemente sono molto numerosi, perché si sa che questa legge all'inizio non fu subito percepita nella sua importanza da tutti gli interessati e parecchi non si iscrissero prontamente alle casse malattia ed all'albo degli artigiani.

Vorrei fare a questo riguardo un solo esempio: se un artigiano si fosse iscritto all'albo ed alle casse malattia nel 1957, se questo artigiano si fosse continuato ad iscriverne per altri sei anni di seguito, fino al 1963, ma poi avesse sospeso per un anno la propria iscrizione, o per malattia o per sospensione temporanea dell'attività dovuta ad un qualsiasi motivo, e poi avesse ripreso ad iscriversi nel 1965, raggiungendo nel 1966 l'età per il diritto alla pensione, in quell'anno egli non potrebbe percepirla avvalendosi della deroga di cui al primo comma, perché di essa possono fruire, a norma del secondo comma, esclusivamente coloro che siano stati iscritti ininterrottamente, per tutti gli anni successivi alla iscrizione, alle casse malattia. Così lo sfortunato artigiano del mio esempio e di tutti gli infiniti analoghi esempi che si possono fare, pur avendo raggiunto l'età pensionabile nel 1966, dovrà aspettare il maturarsi del quindicesimo anno di anzianità nella assicurazione per ottenere la pensione di vecchiaia, e cioè dovrà aspettare altri cinque anni, fino al 1971.

Invece un altro artigiano, nelle stesse identiche condizioni di età, ma iscritto dal 1958 e senza interruzioni (così come stabilisce il secondo comma dell'articolo 7 nel testo governativo), pur potendo far valere lo stesso numero di anni di contribuzione effettiva e lo stesso numero di contributi mensili versati, pur essendo arrivato all'età pen-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1959

sionabile nello stesso anno 1966, potrà ottenere subito la pensione, e cioè cinque anni prima del suo collega.

Tutto ciò è evidentemente assurdo e non possiamo approvare norme di questo genere. Il secondo comma dell'articolo 7, nel testo proposto dal Governo, è sotto ogni riguardo una vera e propria trappola, nella quale incapperebbero migliaia e migliaia di quegli artigiani a favore dei quali tutti qui hanno detto di volersi adoperare.

È per questi motivi che noi abbiamo proposto il nostro emendamento al secondo comma dell'articolo 7. Adottando questo emendamento sarà eliminata la rigidità assoluta del testo governativo e, con essa, le incongruenze, le gravi ingiustizie e sperequazioni che ne derivano.

Con il nostro emendamento, infatti, noi proponiamo di stabilire che, per avere diritto alla pensione, nella fase di applicazione iniziale della legge, l'artigiano deve dimostrare di essere stato titolare di aziende artigiane per almeno cinque anni nel decennio anteriore alla entrata in vigore della legge.

Analogamente per i coadiutori.

Per l'accertamento della esistenza di tale condizione si propone di dare i poteri necessari alle commissioni provinciali di cui all'articolo 4, sesto comma, come è precisato nel testo del nostro emendamento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Bianchi Fortunato, Longoni, Gitti, Merenda, De Marzi Fernando, De' Cocci, Titomanlio Vittoria, Sabatini, Prearo, Berry, Troisi, Giglia, Simonacci e Negroni hanno proposto, al terzo comma, di sopprimere le parole: « rispettivamente di un anno, qualora l'iscrizione risulti essere stata effettuata nell'anno 1958 ».

L'onorevole Fortunato Bianchi ha facoltà di svolgere questo emendamento.

BIANCHI FORTUNATO. Il terzo comma dell'articolo 7 trae origine dall'articolo 1, che riconosce l'obbligo assicurativo agli artigiani iscritti alla cassa malattia. È un sistema veramente rigido quello che riscontriamo in questo comma dell'articolo 7 e che si riferisce esclusivamente a coloro che sono artigiani e nello stesso tempo sono iscritti alla assicurazione malattia. L'assicurazione entrata in vigore nel 1957 ci presenta un elevatissimo numero di lavoratori artigiani che sono già titolari di posizioni assicurative. La statistica ci dice che l'aumento degli iscritti all'assicurazione malattia artigiana verificatosi nel 1958 è di oltre il 40 per cento.

Il nostro emendamento tende a cristallizzare tale situazione alla data del 31 dicembre

1958 e ad alleviare in parte l'onerosità prevista dal terzo comma dell'articolo 7 nella formulazione governativa sanando le tardive iscrizioni operate nel 1958 da parte degli artigiani. Ovviamente non è possibile trascurare l'ulteriore ritardo delle iscrizioni, in quanto si viene a premiare la mancanza di spirito di solidarietà verso la categoria se non si fissa la tardiva decorrenza della pensione per coloro che effettueranno l'iscrizione alla cassa malattia nel 1959 ed eventualmente per gli anni seguenti.

Perciò il nostro emendamento tende a riportare la decorrenza immediata al 1° gennaio 1959 a tutti gli artigiani che in relazione ai requisiti di età si trovino in condizioni di poter avanzare la propria domanda e diventino già contribuenti all'assicurazione malattie al 31 dicembre 1958.

Il ritardo di un biennio della decorrenza della pensione sarà applicato soltanto a coloro che avranno provveduto a regolarizzare la propria posizione presso l'assicurazione malattia dal 1959 in poi.

PRESIDENTE. L'onorevole Roberti ha presentato un emendamento all'emendamento Titomanlio Vittoria diretto ad abbassare, a decorrere dal 1961, l'età pensionabile per le donne a 64 anni e di un anno ancora, rispettivamente, negli anni successivi, in modo da avvicinare nel tempo la data in cui avrà effettivo vigore la norma — ieri approvata — per la quale le donne artigiane fruiscono della pensione a partire dal 60° anno di età.

L'onorevole Roberti ha facoltà di svolgere questo emendamento.

ROBERTI. Il mio emendamento si adatta praticamente al sistema dell'emendamento Titomanlio, abbreviandolo però di cinque anni, cioè scendendo dal 1970 al 1965. In altri termini, avendo stabilito nell'articolo 6 che l'età limite della pensionabilità per la donna è di 60 anni anziché di 65, questi cinque anni li farei guadagnare nei primi cinque anni di decorrenza, e non viceversa dal quinto al decimo anno, come è stabilito nella tabella della onorevole Titomanlio, in modo da dare la possibilità del versamento dei 12 contributi già nel primo anno. In questa maniera avremmo che nel 1960 l'età pensionabile, sia per gli uomini sia per le donne, sarebbe di 65 anni; ma già nel 1961 l'età pensionabile per le donne comincerebbe a diminuire di un anno, per cui da 65 anni si passa a 64; così nel 1962 scenderà a 63 anni, nel 1963 a 62 anni, nel 1964 a 61 anni, per modo che nel 1965 si raggiungerà il *plafond* dei 60 anni per le donne.

Se non modificassimo la tabella nel modo da me proposto, ci troveremmo ad aver approvato nella seduta di ieri una norma priva di un sostanziale significato, perché rimanderemmo per 10 anni l'attuazione di questa differenza di limiti di pensionabilità. Il che, oltre tutto, mi pare non trovi una giustificazione di ordine attuariale e contabile, perché nei primi cinque anni si può di anno in anno aumentare lo sfasamento, in modo da raggiungere i cinque anni di differenza che abbiamo stabilito.

MAGLIETTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGLIETTA. Intendo dire poche parole sull'emendamento Titomanlio e sul primo emendamento Bianchi Fortunato, connesso con l'emendamento Titomanlio.

L'onorevole Roberti testè ha sentito il bisogno di presentare un emendamento all'emendamento Titomanlio, al fine di cercare di correggere in parte la stortura (tale è il mio giudizio) dell'emendamento Titomanlio.

Di che cosa si tratta? Secondo il testo del Governo, che partiva dal presupposto che il limite dei 65 anni valesse sia per gli uomini sia per le donne, non era necessario far cenno dell'età, perché sin dal primo momento ognuno andava in pensione con l'età che era stata stabilita, quella dei 65 anni.

Ma dal momento che la Camera ieri ha introdotto un differente trattamento, a favore delle donne, stabilendo che queste vanno in pensione a 60 anni, ne scaturisce la conseguenza, per noi assolutamente logica, che resta in vigore la tabella del Governo, per altro con questa differenza determinata dall'articolo precedentemente votato: che per l'uomo dopo 12 contributi dovuti secondo determinate condizioni si cominciano a pagare i minimi a 65 anni, per la donna invece a 60 anni. Questa a me pare una cosa del tutto logica e, credo, corretta.

Senonché, il limite di 65 anni, cacciato dalla porta, ritorna attraverso la finestra. Infatti si verifica (e non ci interessa il fatto che la norma sia analoga a quella vigente per i coltivatori diretti) questa situazione: che le donne che vanno in pensione oggi, a differenza di quanto noi abbiamo stabilito con il voto di ieri, non debbono avere soltanto 60 anni, bensì 65. E non credo che ora l'onorevole Delle Fave mi terrà un bel discorso per dimostrare che questa è uguaglianza. Non è uguaglianza affatto, perché si tratta di fissare una norma che è in disaccordo con il voto dato dalla Camera ieri. In altre parole, noi affermiamo — ed è difficile

dimostrare il contrario — che, in seguito al voto che abbiamo espresso unanimemente ieri, la donna ha acquisito il diritto di andare in pensione a 60 anni di età. Da quando? Secondo l'emendamento Titomanlio dal 1970, secondo l'emendamento Roberti all'emendamento Titomanlio dal 1965, secondo la logica ed il voto espresso dalla Camera dal 1960, cioè dal momento dell'entrata in vigore della legge.

Penso che ogni collega, valutando la questione con quel minimo di buon senso che corrisponde in certo modo anche alle ragioni che ci hanno ispirato nell'esprimere quel voto ieri, debba convenire sulla giustezza della nostra tesi. Perché, onorevoli colleghi, l'onorevole Delle Fave ieri, facendo quel suo strano ragionamento sulla uguaglianza tra uomini e donne, non mi pare abbia potuto contestare che l'Assemblea, abbassando a 60 anni il limite di pensionamento per le donne, ha tenuto presente che le donne a 60 anni, per ragioni di carattere fisico, devono essere messe in quiescenza.

Perché una donna va in pensione a 60 anni e non a 65? Perché noi sosteniamo che a 55 e non a 60 anni dovrebbe andare in pensione? Perché la donna, per il contributo che ha dato alla società, per la somma di lavoro che ha speso, per le possibilità reali di produttività che essa ha, si trova diminuita nella sua capacità di lavoro e di produzione e ha già speso dal punto di vista fisico ed intellettuale quel complesso di energie di cui essa disponeva, a favore del lavoro e della società, da meritare il riconoscimento sociale della sua messa in pensione anticipata rispetto agli uomini.

Se è vero questo ragionamento, e credo che sia difficile contestarlo, ci permettiamo di insistere perché la Camera respinga l'emendamento Titomanlio ed anche quello Roberti, proprio per la ragione fondamentale che ispira il giudizio che noi ieri abbiamo dato con il nostro voto.

L'emendamento Bianchi Fortunato è connesso con quello Titomanlio, perché quando si introduce l'emendamento dell'età, evidentemente si fa richiamo esplicito alla tabella suggerita dalla onorevole Titomanlio.

Quindi, una volta tanto noi insistiamo per il mantenimento del testo del Governo e riteniamo che, secondo la volontà espressa dalla Camera, si debba immediatamente dare la pensione agli uomini ed alle donne all'età stabilita dalla legge.

Vi saranno delle piccole differenze di carattere attuariale e contabile. Poiché ci si è riser-

vati di stabilire con leggi successive quali contributi dovranno essere fissati per andare incontro a queste esigenze, il voto espresso dalla Camera varrà ad ispirare, nella valutazione successiva dei contributi, chi i contributi deve stabilire perchè a queste esigenze si faccia fronte.

Quindi, a nome del mio gruppo, da un lato dichiaro che voteremo contro l'emendamento Titomanlio e contro l'emendamento Roberti, perchè li riteniamo entrambi in contrasto con il voto che abbiamo espresso ieri; in conseguenza di questo fatto siamo costretti anche a votare contro il primo emendamento Bianchi Fortunato, connesso con l'emendamento Titomanlio.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 7?

REPOSSI, Relatore. Devo fare un duplice ordine di rilievi, l'uno che riguarda l'emendamento Savoldi sull'invalidità, l'altro che concerne le tabelle di carattere transitorio relative al diritto pensionistico delle donne.

La maggioranza della Commissione è contraria all'emendamento Savoldi per un motivo semplicissimo: in tutto il nostro sistema pensionistico, come pure negli altri paesi, non vi è nessuna legge che consenta il diritto al pensionamento di fronte alla invalidità preconstituita all'assicurazione. Le stesse leggi generali, sia quella del 1923 sia quella del 1935, sia tutte le successive modificazioni, non hanno mai ammesso per i lavoratori il diritto alla pensione di invalidità quando l'infermità invalidante risulta preesistente all'assicurazione.

Quindi, se noi dovessimo accettare la proposta Savoldi, introdurremmo un elemento nuovo, che evidentemente rappresenterebbe un motivo di grave sperequazione riguardo a tutto il sistema. Poi, la stessa logica non può consentire di accettare il concetto di considerare il diritto pensionistico anche per gli avvenimenti verificatisi prima dell'istituzione dell'assicurazione.

Quanto al grosso problema dell'età delle donne, sono state fatte delle affermazioni inesatte. A parte la questione che la tabella proposta dalla onorevole Titomanlio è la logica conseguenza dell'emendamento approvato ieri all'articolo 6, emendamento in cui si stabiliva la differenza dell'età pensionabile (65 anni per gli uomini e 60 per le donne), dobbiamo ricordare che la tabella governativa partiva dal presupposto della parità di diritto conseguente dalla parità di età pensionabile.

Se guardiamo la nostra storia assicurativa, vediamo che la differenziazione dell'età si inizia con la legge del 1939. Fino al 31 dicembre 1939 la pensione, sia per gli uomini sia per le donne, veniva maturata, se si poteva dimostrare di avere avuto almeno 15 anni di iscrizione nell'assicurazione obbligatoria e di aver versato un dato numero di contributi, al compimento dei 65 anni di età. La legge del 1939, con decorrenza 1° maggio dello stesso anno, stabilisce un nuovo termine di età: 60 anni per gli uomini, 55 per le donne; però pone una norma transitoria, secondo la quale nel primo anno di applicazione è stabilita l'età di 64 anni per gli uomini e 59 per le donne; nel secondo anno l'età di 63 e 58, fino ad arrivare a 60 e 55 al 1° gennaio 1945. Restavano tutti gli altri termini: gli anni di iscrizione all'assicurazione obbligatoria ed il minimo di contributi.

Il voto della Camera che ha modificato l'età porta come logica conseguenza l'accettazione della tabella governativa riguardo agli anni di contribuzione, ma rimane il problema dell'età stessa.

La confusione nasce dalla perplessità se si debba o meno concedere carattere di immediatezza alla legge per coloro che hanno raggiunto un certo limite di età, o se invece si debbano far attendere i termini previsti dalle norme generali.

Al primo quesito il Governo risponde proponendo una norma transitoria (che, come tale, non rientra nella legge generale) la quale consenta di far beneficiare immediatamente della pensione coloro che hanno raggiunto una certa età, naturalmente nel limite del possibile e tenendo conto della realtà economica e finanziaria.

Ricollegarsi alle norme generali non appare fondato quando si intenda varare una norma transitoria e del tutto particolare, sia per quello che riguarda i versamenti sia per quello che riguarda il numero degli anni di contribuzione. È appunto nella natura della norma transitoria dettare disposizioni diverse dalla legge cui si riferiscono, norme destinate a spegnersi dopo un certo periodo di anni. La norma transitoria in questione si ricollega alle previsioni avanzate circa la possibilità di un recupero della spesa attraverso le contribuzioni degli interessati e mediante l'intervento dello Stato che, sulla base di una certa presunzione, è stato ieri fissato dalla Camera in 2 miliardi e mezzo per il primo periodo di applicazione della legge.

Il raffronto fra la norma che stiamo per votare e quella approvata ieri non ha quindi

ragion d'essere, trattandosi di disposizioni ben distinte l'una dall'altra: da una parte vi è una norma generale, dall'altra una norma transitoria che abbrevia il numero degli anni di versamento dando la possibilità dell'immediato godimento del trattamento pensionistico.

Stabilendo con la norma transitoria una disciplina diversa da quella fissata ieri per la norma generale, noi non siamo in alcun modo in contrasto con noi stessi. Il nostro voto di ieri era infatti collegato ad una serie di norme valide sul piano generale, che noi oggi modifichiamo a tutto favore degli assicurati limitatamente al primo periodo di applicazione della legge.

Per questi motivi la maggioranza della Commissione è contraria a tutte le tabelle contenute negli emendamenti all'articolo 7, salvo quella proposta dalla onorevole Titomanlio.

La maggioranza della Commissione è favorevole all'emendamento Bianchi Fortunato nel senso di consentire che abbiano la possibilità di beneficiare del trattamento di pensione, senza eccessive perdite, coloro che, pur avendo i requisiti per essere iscritti negli elenchi dei contribuenti alla cassa malattia per gli artigiani, non abbiano adempiuto tempestivamente questo dovere. Tale beneficio dovrebbe, per altro, essere concesso soltanto a coloro che abbiano regolarizzato la loro posizione entro il 31 dicembre 1958.

La proposta di sopprimere il requisito della iscrizione ai ruoli delle mutue artigiane non ci trova consenzienti, in quanto tale proposta non ci pare rispondente a giustizia. Se è vero, infatti, che nella fase iniziale dell'applicazione della legge potevano esservi state omissioni, anche involontarie, da parte delle commissioni ed eventualmente da parte degli stessi interessati, è altrettanto vero che, dopo il secondo anno di applicazione della legge, e quando essa era divenuta pienamente operante, tali omissioni non avevano alcuna giustificazione. Sarebbe quindi sommamente ingiusto consentire oggi il godimento di un beneficio a chi non ha compiuto il proprio dovere.

Vi è poi un ordine del giorno della onorevole Titomanlio che parte dal presupposto che la tabella presentata dalla stessa onorevole Titomanlio possa essere modificata. Sostanzialmente, mi pare si dica che, qualora vi siano delle eventuali risultanze favorevoli nella gestione di questo nuovo trattamento pensionistico nei primi anni, anziché attendere 5 anni, per applicare il termine di 60 anni

per le donne, si possono accelerare i tempi. Se questo è il significato dell'ordine del giorno, la Commissione, pur mantenendo il suo parere favorevole all'approvazione della tabella emendativa della stessa onorevole Titomanlio, dichiara di essere favorevole all'invito che si rivolge al Governo.

PRESIDENTE. Il Governo?

ZACCAGNINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Non posso accogliere il primo emendamento Savoldi, per i motivi largamente illustrati dal relatore.

Mi dichiaro favorevole al primo comma dell'emendamento Bianchi Fortunato e, implicitamente, alla tabella emendativa della onorevole Titomanlio, perchè si muovono su di un piano di attuazione prudente di quanto è stato votato dalla Camera ieri in merito alla differenziazione dell'età di pensionamento fra gli uomini e le donne.

Implicitamente mi dichiaro contrario, e ne sono spiacente, alla tabella presentata dall'onorevole Roberti, per criteri prudenziali di gestione.

In merito all'ordine del giorno Titomanlio, che invita a rivedere la questione una volta instaurato il sistema, dichiaro di poterlo accettare. Vengo così incontro alle esigenze prospettate dall'emendamento Roberti.

Sono contrario al secondo comma dell'emendamento Pezzino e favorevole all'emendamento Bianchi, che sostanzialmente attenua le norme previste dal Governo; mi pare che questa attenuazione possa essere accolta.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

BETTOLI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BETTOLI. Noi stiamo per votare l'emendamento presentato dalla collega Titomanlio che sembra essere la conseguenza del voto di ieri circa il differente limite di età di pensionamento delle donne, ma che rappresenta invece un passo indietro, quasi la onorevole collega abbia avuto paura del fatto che le donne possano andare in pensione a 60 anni. Dico questo perché altrimenti non si potrebbe dare una giustificazione alla tabella emendativa Titomanlio. Mi meraviglia che firmatario di quell'emendamento sia anche l'onorevole Bianchi Fortunato, poiché speravo che fosse più sensibile a questo proposito.

Onorevoli colleghi, non si può dire, come è stato affermato ieri, che le donne andranno in pensione a 60 anni e poi sostenere oggi che questo limite di età non vale dall'entrata in vigore della legge, ma comincerà a valere

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1959

nel 1970. In tanti anni che cosa potrà succedere?

In più ci troviamo di fronte a un ordine del giorno presentato dalla stessa onorevole Titomanlio, con il quale si invita il Governo ad esaminare il problema affinché, in base alle risultanze della gestione, la scala dai 65 ai 60 anni cominci a decorrere prima del quinquennio, cioè prima del 1965. Mi pare che qui si tocchi il colmo dell'ipocrisia! Permettetemi di adoperare questo termine, poiché nei nostri confronti si è lanciata l'accusa di demagogia.

Ebbene, di fronte a questo fatto, io, che ho seguito per mesi il problema, voglio dire ben forte che mi vergogno del sistema con cui viene condotta questa discussione, del modo come vengono impostati questi problemi. (*Proteste al centro*).

REPOSSI, *Relatore*. Se ella non comprende questo problema, la colpa non è mia!

BETTOLI. Credo che se avessimo potuto affrontare questo provvedimento con maggiore ponderazione e non fossimo stati costretti a discuterlo in Assemblea così frettolosamente, non ci saremmo trovati dinanzi a situazioni così spiacevoli.

È chiaro che di fronte alle posizioni che si sono andate creando, noi non possiamo limitarci a esprimere il nostro voto contrario a questo emendamento. Noi comprendiamo il disagio in cui si trovano i colleghi della maggioranza, ma vogliamo soprattutto che gli artigiani non siano presi in giro. Ecco perché noi speriamo che la stessa onorevole Titomanlio vorrà ritirare la sua tabella, per attenuare le conseguenze che ne deriverebbero alle artigiane.

SULOTTO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SULOTTO. Sono anch'io costretto a dichiarare, a nome del mio gruppo, che voteremo contro questo emendamento, augurandoci che esso sia ritirato dalla onorevole Titomanlio. Questo non soltanto per i motivi di carattere sociale che sono stati al centro del dibattito di ieri sera e che sono stati testè richiamati dall'onorevole Bettoli, ma anche per altre ragioni.

Vorrei richiamare l'attenzione dell'Assemblea, e in modo particolare dell'onorevole Delle Fave, che ha impostato ieri il problema sul piano tecnico. Ieri, quando è stato deliberato di abbassare l'età pensionabile per le donne, è stato anche deciso di sopprimere uno dei commi dell'articolo 6 che parificava

i coefficienti da applicarsi agli uomini e alle donne per il calcolo della pensione. Con la soppressione di tale comma, noi applichiamo alle donne, anche nel periodo transitorio, i coefficienti stabiliti dalla legge n. 218, vale a dire coefficienti notevolmente più bassi di quelli applicati per gli uomini.

Secondo l'emendamento presentato, la donna continuerà ad andare in pensione a 65 anni sino al 1965, cioè dopo 6 anni di contribuzione. Ebbene, se avessimo mantenuto il comma soppresso ieri all'articolo 6, che parificava i coefficienti per il calcolo della pensione base sia per gli uomini sia per le donne, questa avrebbe avuto diritto ad una pensione di 6.000 lire al mese, anziché il minimo di 5.000 lire previsto dalla legge in discussione. Una decurtazione ancora maggiore (circa 1.300 lire al mese) colpirà le donne che andranno in pensione dal 1966 in avanti, rispettivamente a 64 anni sino a raggiungere nel 1973 il minimo di 60 anni, senza che le stesse usufruiscano almeno del relativo vantaggio che avranno le artigiane dal 1973 in poi di iniziare a percepire questa pensione inferiore rispetto a quella degli uomini, 5 anni prima.

Quindi, durante il periodo transitorio previsto dall'emendamento Titomanlio le artigiane che andranno in pensione usufruiranno di un trattamento gravemente decurtato che non trova giustificazione alcuna e che quindi deve essere respinto.

Per questa ragione, noi riteniamo che debba essere ritirata o quanto meno mitigata la tabella presentata dalla onorevole Titomanlio. Infatti, se questa diminuzione non si verificherà nei primi 4-5 anni perché le donne andranno in pensione con il minimo di 5.000 lire, nel periodo di 10 anni la pensione attribuita alle donne subisce una ingiusta decurtazione. Noi voteremo, pertanto, contro l'emendamento Titomanlio, alla quale rivolgiamo ancora una volta la più viva preghiera di volerlo ritirare, mentre dichiariamo la nostra adesione alla tabella allegata al disegno di legge governativo.

RUBINACCI, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINACCI, *Presidente della Commissione*. La Camera mi consentirà un breve intervento per respingere, come presidente della Commissione del lavoro, le incaute espressioni con cui il collega Bettoli (del quale ho avuto occasione di apprezzare, sempre, la fervorosa partecipazione ai lavori della nostra Commissione) ha voluto qualificare

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1959

l'iter preparatorio della discussione in corso sulla legge per la pensione agli artigiani.

Non si prende in giro nessuno: questo tengo a dichiarare, e nemmeno si cancella quello che è stato fatto ieri! Noi siamo nel momento in cui questa assicurazione si mette in movimento, e mi pare che molto opportunamente il relatore prima e l'onorevole ministro poi abbiano messo in evidenza le ragioni di prudenza alle quali ci dobbiamo ispirare per evitare pericolosissime avventure, che finirebbero per danneggiare la categoria degli artigiani.

Desidero soltanto chiarire questo punto: che nessuna discriminazione in base alla tabella presentata dall'onorevole Titomanlio vi sarà per le pensioni attribuite nei prossimi anni agli uomini ed alle donne. L'onorevole Sulotto ha dimenticato una cosa, una cosa però che ha una grandissima importanza, e cioè che nei primi anni non potranno essere attribuite che pensioni minime e le pensioni minime sono uguali sia per l'uomo sia per la donna. Infatti, per i primi cinque anni in cui la donna va in pensione a 65 anni anziché a 60, versando lo stesso contributo che versano gli uomini, la donna percepirà la stessa pensione che percepirà l'uomo.

Mi sia consentito poi, onorevole Presidente, di rilevare, per quanto non mi tocchi, che in effetti non c'è stato un ripensamento di fronte al voto di ieri. I verbali della Camera stanno a testimoniare che un sistema organico è stato a suo tempo proposto: una norma generale a 60 anni; una norma transitoria da 65 anni in giù. Infine, desidero rivolgere un vivissimo invito all'onorevole ministro, secondo quanto è stato già indicato nell'ordine del giorno Titomanlio, perché sia rivisto il problema per gli anni successivi ai primi cinque della gestione, in cui effettivamente qualche danno potrebbe derivare alle donne: noi ci auguriamo che possa così essere anticipato il coefficiente relativo all'età di 60 anni che abbiamo stabilito ieri.

ZACCAGNINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ho già dichiarato di essere favorevole all'ordine del giorno Titomanlio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Savoldi, mantiene i suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

SAVOLDI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione il primo emendamento Savoldi, tendente ad aggiungere al primo comma, dopo le parole « della pensione di vecchiaia », le altre: « e di

quella di invalidità, purché l'invalidità non sia preesistente al quinquennio anteriore all'entrata in vigore della legge ».

(Dopo prova, controprova e votazione per divisione, non è approvato).

In seguito a questa votazione, dichiaro precluso il secondo emendamento Savoldi, diretto a sostituire il prospetto di cui al primo comma con il seguente:

	Vecchiaia	Invali- dità
Anno 1960 . . .	contributi	12
» 1961 . . .	»	24
» 1962 . . .	»	36
» 1963 . . .	»	48
» 1964 . . .	»	60
» 1965 . . .	»	72
» 1966 . . .	»	84
» 1967 . . .	»	96
» 1968 . . .	»	108
» 1969 . . .	»	120
» 1970 . . .	»	132
» 1971 . . .	»	144
» 1972 . . .	»	156
» 1973 . . .	»	168

Pongo in votazione l'emendamento Roberti all'emendamento Titomanlio, non accettato dalla Commissione né dal Governo:

Anno	Uomini	Età	Donne	Contributi
1960	65 ed oltre		65 ed oltre	12
1961	65		64	24
1962	65		63	36
1963	65		62	48
1964	65		61	60
1965	65		60	72
1966	65		60	84
1967	65		60	96
1968	65		60	108
1969	65		60	120
1970	65		60	132
1971	65		60	144
1972	65		60	156
1973	65		60	168

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Titomanlio Vittoria, accettato dalla Commissione

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1959

e dal Governo, tendente a sostituire, al primo comma, il prospetto con il seguente:

Anno	Uomini	Età	Donne	Contributi
1960	65 ed oltre		65 ed oltre	12
1961	65		65	24
1962	65		65	36
1963	65		65	48
1964	65		65	60
1965	65		65	72
1966	65		64	84
1967	65		63	96
1968	65		62	108
1969	65		61	120
1970	65		60	132
1971	65		60	144
1972	65		60	156
1973	65		60	168

(È approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Bianchi Fortunato, accettato dalla Commissione e dal Governo, tendente ad aggiungere, al primo comma, dopo le parole: « della pensione di vecchiaia », le parole: « con l'età e ».

(È approvato).

Pongo in votazione il primo emendamento Pezzino, non accettato dalla Commissione né dal Governo, tendente a sostituire il secondo comma con i seguenti:

« Le disposizioni di cui al precedente comma si applicano esclusivamente a coloro che alla data del pensionamento dimostrino di essere stati titolari di aziende artigiane o coadiuvanti ai sensi dell'articolo 2 della presente legge per almeno cinque anni, nel decennio anteriore all'entrata in vigore della legge.

A tal fine gli interessati esibiranno per il periodo anteriore al 1960 la relativa documentazione alla commissione provinciale competente per territorio di cui all'articolo 4, sesto comma, la quale, esperita la relativa istruttoria, decide in prima istanza, entro il termine di tre mesi dalla data di presentazione della documentazione ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione il secondo emendamento Pezzino, non accettato dalla Commissione né dal Governo, diretto a sopprimere il terzo, quarto e quinto comma.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Bianchi Fortunato, accettato dalla Commissione

e dal Governo, tendente a sopprimere, al terzo comma, le parole: « rispettivamente di un anno, qualora l'iscrizione risulti essere stata effettuata nell'anno 1958, o ».

(È approvato).

In seguito alle votazioni fatte, l'articolo 7 risulta del seguente tenore:

In deroga alle disposizioni sui requisiti minimi di assicurazione e contribuzione necessari per il conseguimento della pensione, tra il 1° gennaio 1960 ed il 31 dicembre 1973, le persone soggette all'obbligo dell'assicurazione ai sensi della presente legge sono ammesse alla liquidazione della pensione di vecchiaia con l'età e con il versamento di un numero di contributi mensili, dovuti ai sensi della presente legge, secondo il seguente prospetto:

Anno	Uomini	Età	Donne	Contributi
1960	65 ed oltre		65 ed oltre	12
1961	65		65	24
1962	65		65	36
1963	65		65	48
1964	65		65	60
1965	65		65	72
1966	65		64	84
1967	65		63	96
1968	65		62	108
1969	65		61	120
1970	65		60	132
1971	65		60	144
1972	65		60	156
1973	65		60	168

Le disposizioni di cui al precedente comma si applicano esclusivamente a coloro che nell'anno 1957 e per tutti gli anni successivi, fino a quello di pensionamento, sono stati regolarmente iscritti nei ruoli delle Casse di malattia di cui alla legge 29 dicembre 1956, n. 1533 o che vi sarebbero stati iscritti ove non avessero esercitato la facoltà di opzione contemplata dall'articolo 1, ultimo comma, della legge medesima.

Coloro che risultino essersi iscritti nei ruoli delle Casse di malattia a partire da un anno successivo al 1957 ma entro l'anno nel quale entra in vigore la presente legge sono ammessi al pensionamento, con l'osservanza delle norme contenute nel comma primo e secondo del presente articolo, ma l'acquisizione del diritto alla pensione è ritardata di due anni, qualora l'iscrizione risulti essere stata effettuata nell'anno 1959.

La Commissione provinciale, di cui agli articoli 12 e 13 della legge 5 luglio 1956, n. 860, ed all'articolo 4 della legge 29 dicembre 1956, n. 1533, è integrata da un rappresentante dell'Istituto nazionale della previdenza sociale.

I contributi o le quote di contributi, di cui alla presente legge, indebitamente versati non sono computabili agli effetti del diritto alle prestazioni e della misura di esse e sono restituiti all'assicurato, o ai suoi aventi causa, anche quando si riferiscono a periodi anteriori a quello contemplato dall'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 26 aprile 1957, n. 818.

Lo pongo in votazione nel suo complesso.

(È approvato).

Pongo ora in votazione l'ordine del giorno Titomanlio Vittoria, accettato dal Governo, richiamandomi alle osservazioni dianzi fatte:

« La Camera invita il Governo ad esaminare la possibilità, prima del termine del primo quinquennio di applicazione della legge, di migliorare la gradualità dell'età di pensionamento delle donne, prevista dalla tabella di cui all'articolo 7, allo scopo di raggiungere nel termine più breve possibile l'età normativa di 60 anni ».

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

CUTTITTA, *Segretario*, legge:

« Gli artigiani che abbiano versato contributi nell'assicurazione facoltativa, conservano il diritto a liquidare la pensione quali assicurati facoltativi a norma dell'articolo 29 della legge 4 aprile 1952, n. 218, sino a quando non abbiano liquidato la pensione a norma della presente legge.

All'atto della liquidazione della pensione dell'assicurazione obbligatoria di cui alla presente legge, si procede all'annullamento della pensione o quota di pensione conseguita nell'assicurazione facoltativa, in relazione a contributi versati anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge.

Tuttavia i contributi di cui al precedente comma sono considerati validi a tutti gli effetti per il conseguimento della pensione nella assicurazione prevista dalla presente legge.

A tal fine il coacervo dei contributi versati nell'assicurazione facoltativa, rivalutati ai sensi dell'articolo 29 della legge 4 aprile 1952, n. 218, verrà imputato a copertura di tanti mesi di contribuzione anteriori all'anno

1959 quanti risultano dalla divisione del coacervo dei contributi rivalutati per l'importo del contributo mensile complessivamente previsto per il primo anno di applicazione della presente legge dal secondo e dal quinto comma dell'articolo 4.

Agli effetti dell'anzianità di iscrizione si considera data iniziale dell'assicurazione quella del versamento del primo contributo nella assicurazione facoltativa.

I ratei di pensione nell'assicurazione facoltativa maturati alla data di decorrenza della pensione di cui alla presente legge, non saranno restituiti.

Le disposizioni contenute nei comma secondo, terzo, quarto, quinto e sesto del presente articolo si applicano anche agli artigiani che, alla data di entrata in vigore della presente legge, abbiano già liquidato una pensione nell'assicurazione facoltativa.

Quando il diritto a pensione nell'assicurazione obbligatoria regolata dalla presente legge sarebbe stato conseguito ugualmente anche senza il computo, ai fini del raggiungimento dei requisiti minimi di assicurazione e contribuzione, dei periodi di assicurazione facoltativa di cui ai precedenti comma il trattamento di pensione non può essere inferiore a quello rappresentato dalla somma del trattamento minimo garantito ai sensi dell'articolo 10 della legge 4 aprile 1952, n. 218, e della pensione o quota di pensione liquidata o liquidabile nell'assicurazione facoltativa.

Coloro che, alla data del 1° gennaio 1959, risultino titolari di pensione diretta o indiretta o, pur non avendola ancora richiesta, abbiano i requisiti per il conseguimento di una pensione diretta o indiretta, di importo non inferiore a lire 3.500 mensili per le pensioni dirette o a lire 1.750 mensili per le pensioni indirette, nell'assicurazione facoltativa a norma della Convenzione stipulata con la Federazione nazionale artigiani il 29 ottobre 1935, sono ammessi, a domanda, a partire dal 1° gennaio 1960, alla liquidazione di una pensione nell'assicurazione obbligatoria anche se non risultino in possesso dei requisiti minimi di assicurazione e contribuzione richiesti dalla presente legge.

La pensione è liquidata nella misura corrispondente al trattamento minimo ed è integrata dalla eventuale eccedenza sull'importo del trattamento minimo della pensione liquidata o liquidabile nell'assicurazione facoltativa.

I ruoli dell'assicurazione facoltativa per gli artigiani contemplati dalla Convenzione 29 ottobre 1935, sono chiusi alla data della

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1959

entrata in vigore della presente legge e la relativa Gestione per gli attuali iscritti e pensionati è assunta dalla Gestione speciale, prevista dall'articolo 3 della presente legge, la quale subentra in tutti i diritti ed oneri derivanti all'I.N.P.S. o al Fondo per l'adeguamento delle pensioni e l'assistenza di malattia ai pensionati, dall'esercizio dell'assicurazione predetta a norma della Convenzione citata ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Bettoli, Gorrieri, Gatto Vincenzo, Sulotto, Berlinguer, Mazzone, Castagno, Venegoni e Cinciari Rodano Maria Lisa hanno proposto di sostituirlo con il seguente:

« Ai fini del diritto e della misura delle prestazioni, l'assicurazione per la invalidità, la vecchiaia e i superstiti, gestita dal Fondo di previdenza per gli artigiani, è cumulabile con l'eventuale assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia e i superstiti, secondo le modalità che saranno stabilite dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, e viceversa.

I contributi versati all'Istituto nazionale della previdenza sociale prima dell'entrata in vigore della presente legge, sia nell'assicurazione obbligatoria sia nella assicurazione facoltativa sono considerati utili, a richiesta dell'interessato, ai fini della determinazione del diritto alle prestazioni previste dalla presente legge, nonché della loro misura.

I contributi versati nella assicurazione facoltativa prima della entrata in vigore della presente legge danno luogo, ai fini della determinazione del diritto e della misura delle pensioni previste dalla presente legge, all'accredito di tanti contributi base mensili di cui all'articolo 4, secondo comma, della presente legge, quante volte l'importo degli stessi contributi base sarà contenuto nella somma versata per l'assicurazione facoltativa. Tale accredito non potrà comunque superare il massimo di 60 contributi mensili.

L'eventuale eccedenza resterà accreditata per gli interessati nella assicurazione facoltativa.

Agli effetti dell'anzianità di iscrizione, si considera data iniziale della assicurazione quella del versamento del primo contributo nella assicurazione facoltativa ».

L'onorevole Bettoli ha facoltà di svolgere questo emendamento.

BETTOLI. Lo ritiriamo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli De Marzi, Fortunato Bianchi, Longoni, Merenda, Vit-

toria Titomanlio, De' Cocci, Sabatini, Gitti, Prearo, Berry, Troisi, Giglia, Simonacci e Negroni hanno proposto, al nono comma, di sostituire le cifre: « 3.500 » e « 1.750 », rispettivamente con: « 2.000 » e « 1.500 »; hanno altresì proposto di aggiungere il seguente ultimo comma:

« Le disposizioni contenute nei commi nono e decimo del presente articolo si applicano anche agli assicurati nella assicurazione facoltativa ordinaria che risultino essere stati iscritti nel registro delle ditte delle camere di commercio come titolari di azienda artigiana per almeno cinque anni nel periodo compreso tra il 1° gennaio 1949 ed il 31 dicembre 1958 ».

L'onorevole De Marzi ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

DE MARZI. Li mantengo, rinunciando allo svolgimento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

REPOSSI, Relatore. La Commissione è favorevole ai due emendamenti De Marzi.

PRESIDENTE. Il Governo?

ZACCAGNINI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 8 integrato da due emendamenti De Marzi:

« Gli artigiani che abbiano versato contributi nell'assicurazione facoltativa, conservano il diritto a liquidare la pensione quali assicurati facoltativi a norma dell'articolo 29 della legge 4 aprile 1952, n. 218, sino a quando non abbiano liquidato la pensione a norma della presente legge.

All'atto della liquidazione della pensione dell'assicurazione obbligatoria di cui alla presente legge, si procede all'annullamento della pensione o quota di pensione conseguita nell'assicurazione facoltativa in relazione a contributi versati anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge.

Tuttavia i contributi di cui al precedente comma sono considerati validi a tutti gli effetti per il conseguimento della pensione nella assicurazione prevista dalla presente legge.

A tal fine il coacervo dei contributi versati nell'assicurazione facoltativa, rivalutati ai sensi dell'articolo 29 della legge 4 aprile 1952, n. 218, verrà imputato a copertura di tanti mesi di contribuzione anteriori all'anno 1959 quanti risultano dalla divisione

del coacervo dei contributi rivalutati per l'importo del contributo mensile complessivamente previsto per il primo anno di applicazione della presente legge dal secondo e dal quinto comma del precedente articolo 4.

Agli effetti dell'anzianità di iscrizione si considera data iniziale dell'assicurazione quella del versamento del primo contributo nella assicurazione facoltativa.

I ratei di pensione nell'assicurazione facoltativa maturati alla data di decorrenza della pensione di cui alla presente legge, non saranno restituiti.

Le disposizioni contenute nei commi secondo, terzo, quarto, quinto e sesto del presente articolo si applicano anche agli artigiani che, alla data di entrata in vigore della presente legge, abbiano già liquidato una pensione nell'assicurazione facoltativa.

Quando il diritto a pensione nell'assicurazione obbligatoria regolata dalla presente legge sarebbe stato conseguito ugualmente anche senza il computo, ai fini del raggiungimento dei requisiti minimi di assicurazione e contribuzione, dei periodi di assicurazione facoltativa di cui ai precedenti, comma il trattamento di pensione non può essere inferiore a quello rappresentato dalla somma del trattamento minimo garantito ai sensi dell'articolo 10 della legge 4 aprile 1952, n. 218, e della pensione o quota di pensione liquidata o liquidabile nell'assicurazione facoltativa.

Coloro che, alla data del 1° gennaio 1959, risultino titolari di pensione diretta o indiretta o, pur non avendola ancora richiesta, abbiano i requisiti per il conseguimento di una pensione diretta o indiretta, di importo non inferiore a lire 2.000 mensili per le pensioni dirette o a lire 1.500 mensili per le pensioni indirette, nell'assicurazione facoltativa a norma della Convenzione stipulata con la Federazione nazionale artigiani il 29 ottobre 1935, sono ammessi, a domanda, a partire dal 1° gennaio 1960, alla liquidazione di una pensione nell'assicurazione obbligatoria anche se non risultino in possesso dei requisiti minimi di assicurazione e contribuzione richiesti dalla presente legge.

La pensione è liquidata nella misura corrispondente al trattamento minimo ed è integrata dalla eventuale eccedenza sull'importo del trattamento minimo della pensione liquidata o liquidabile nell'assicurazione facoltativa.

I ruoli dell'assicurazione facoltativa per gli artigiani contemplati dalla Convenzione 29 ottobre 1935 sono chiusi alla data della entrata in vigore della presente legge e la relativa gestione per gli attuali iscritti e pensionati è assunta dalla gestione speciale, prevista dall'articolo 3 della presente legge, la quale subentra in tutti i diritti ed oneri derivanti all'Istituto nazionale della previdenza sociale o al Fondo per l'adeguamento delle pensioni e l'assistenza di malattia ai pensionati, dall'esercizio dell'assicurazione predetta a norma della Convenzione citata.

Le disposizioni contenute nei commi nono e decimo del presente articolo si applicano anche agli assicurati nella assicurazione facoltativa ordinaria che risultino essere stati iscritti nel registro delle ditte delle Camere di commercio come titolari di azienda artigiana per almeno cinque anni nel periodo compreso tra il 1° gennaio 1949 ed il 31 dicembre 1958 ».

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

CUTTITTA, *Segretario*, legge:

« I periodi coperti di assicurazione a norma della presente legge si cumulano con quelli derivanti da qualsiasi altra attività lavorativa. Tuttavia, l'assicurato potrà ottenere la liquidazione della pensione di vecchiaia all'età prevista dalle norme comuni o comunque prima dell'età fissata dall'articolo 6 solo nella ipotesi che ne sussistano tutti i requisiti di legge, indipendentemente dai contributi che siano stati accreditati per effetto dell'applicazione della presente legge.

Coloro che liquidano la pensione di vecchiaia prima del raggiungimento del limite di età previsto dall'articolo 6, hanno diritto, al compimento del normale limite stesso, a liquidare un supplemento di pensione in relazione ai contributi a loro nome accreditati per effetto della presente legge.

Se peraltro la pensione già liquidata risulti maggiorata di una integrazione per portarla sino all'importo minimo, dal supplemento di cui al precedente comma deve detrarsi l'importo della integrazione predetta.

Il supplemento di pensione di cui al secondo comma decorre dal primo giorno del mese successivo a quello della relativa domanda, è pari al 20 per cento dell'importo dei contributi base accreditati ed è regolarmente integrato sino a 55 volte il suo ammontare, in conformità del disposto dell'articolo 6 della legge 20 febbraio 1959, n. 55.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1959

I contributi eventualmente versati dopo la liquidazione del supplemento non danno titolo ad ulteriori supplementi e rimangono acquisiti alle rispettive gestioni ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Maglietta, Bettoli, Mazzoni, Armaroli, Venegoni, Mariani, Sannicolò, Castagno, Spallone, Pigni e Cinciari Rodano Maria Lisa hanno proposto di sopprimere questo articolo.

L'onorevole Maglietta ha facoltà di svolgere questo emendamento.

MAGLIETTA. Signor Presidente, lo ritiriammo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 9 nel testo di cui è stata data lettura.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

CUTTITTA, *Segretario*, legge:

« La composizione del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo dell'Istituto nazionale della previdenza sociale è integrata da un rappresentante degli artigiani scelto dal ministro per il lavoro e la previdenza sociale, designato dalle Organizzazioni sindacali più rappresentative a carattere nazionale ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Busetto, Pigni, Maglietta e Bettoli hanno proposto di sostituirlo con il seguente:

« Entro sessanta giorni dalla data d'entrata in vigore della presente legge il Consiglio di amministrazione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale sarà integrato da tre membri in rappresentanza degli artigiani, nominati con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del ministro del lavoro e della previdenza sociale, in conformità delle proposte formulate unitariamente dalle organizzazioni sindacali nazionali degli artigiani. In caso di mancato accordo il ministro assicurerà la rappresentanza delle organizzazioni sindacali nazionali esistenti da almeno un quinquennio dalla data di entrata in vigore della presente legge ».

L'onorevole Busetto ha facoltà di svolgere questo emendamento.

BUSETTO. Signor Presidente, lo ritiriammo.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Gaspari, Bianchi Fortunato, Longoni, Merenda, De Marzi, De' Cocci, Sabatini, Gitti, Vittoria Titomanlio, Prearo, Simonacci, Berry, Troisi, Negroni e Giglia hanno proposto di sostituire le parole: « designato dalle organizzazioni

sindacali più rappresentative a carattere nazionale », con le parole: « fra i designati dalle organizzazioni sindacali a carattere nazionale ».

L'onorevole Gaspari ha facoltà di svolgere questo emendamento.

GASPARI. Lo mantengo, rinunciando allo svolgimento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

REPOSSI, *Relatore*. La Commissione è favorevole all'emendamento Gaspari, però così modificato: « fra i designati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative a carattere nazionale », in quanto l'espressione « più rappresentative » dà una indicazione più precisa.

PRESIDENTE. Il Governo?

ZACCAGNINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Il Governo accetta l'emendamento modificato.

GASPARI. Concordo.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 10 integrato dall'emendamento Gaspari:

« La composizione del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo dell'Istituto nazionale della previdenza sociale è integrata da un rappresentante degli artigiani scelto dal ministro per il lavoro e la previdenza sociale fra i designati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative a carattere nazionale ».

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

CUTTITTA, *Segretario*, legge:

« Ferme restando le attribuzioni del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, per la Gestione speciale è costituito un Comitato di vigilanza del quale fanno parte:

- a) il presidente dell'Istituto che lo presiede;
- b) un rappresentante del Ministero del lavoro e della previdenza sociale;
- c) un rappresentante del Ministero del tesoro;
- d) un rappresentante del Ministero dell'industria e del commercio;
- e) cinque rappresentanti degli artigiani scelti dal ministro per il lavoro e la previdenza sociale, designati dalle organizzazioni sindacali più rappresentative a carattere nazionale.

Il presidente dell'Istituto ha facoltà di farsi sostituire da un suo rappresentante.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1959

I membri di cui alle lettere *b)*, *c)*, *d)* ed *e)* sono nominati con decreto del ministro per il lavoro e la previdenza sociale, durano in carica quattro anni e possono essere confermati alla scadenza del quadriennio.

Il direttore generale dell'Istituto partecipa alle sedute con voto consultivo ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Busetto, Pigni, Maglietta e Bettoli hanno proposto di sostituire, al primo comma, la lettera *e)* con la seguente:

« *e)* sei rappresentanti degli artigiani nominati dal ministro del lavoro e della previdenza sociale su proposta delle organizzazioni sindacali nazionali degli artigiani assicurando la partecipazione di almeno uno per ciascuna di esse ».

L'onorevole Busetto ha facoltà di svolgere questo emendamento.

BUSETTO. Lo mantengo, rinunciando allo svolgimento.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

RUBINACCI, Presidente della Commissione. La Commissione accetta l'emendamento Busetto, se così modificato: « cinque rappresentanti degli artigiani nominati dal ministro del lavoro e della previdenza sociale su proposta delle organizzazioni sindacali più rappresentative a carattere nazionale, assicurando la partecipazione di almeno uno per ciascuna di esse ».

BUSETTO. Concordo.

PRESIDENTE. Il Governo?

ZACCAGNINI, Ministro del lavoro e della previdenza sociale. Il Governo accetta l'emendamento con la modifica proposta dalla Commissione.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 14 integrato dall'emendamento Busetto:

Ferme restando le attribuzioni del Consiglio di amministrazione e del Comitato esecutivo dell'Istituto nazionale della previdenza sociale, per la gestione speciale è costituito un Comitato di vigilanza del quale fanno parte:

a) il presidente dell'Istituto che lo presiede;

b) un rappresentante del Ministero del lavoro e della previdenza sociale;

c) un rappresentante del Ministero del tesoro;

d) un rappresentante del Ministero dell'industria e del commercio;

e) cinque rappresentanti degli artigiani nominati dal ministro per il lavoro e la previdenza sociale su proposta delle organizzazioni sindacali più rappresentative a carattere nazionale, assicurando la partecipazione di almeno uno per ciascuna di esse.

Il presidente dell'Istituto ha facoltà di farsi sostituire da un suo rappresentante.

I membri di cui alle lettere *b)*, *c)*, *d)* ed *e)* sono nominati con decreto del ministro per il lavoro e la previdenza sociale, durano in carica quattro anni e possono essere confermati alla scadenza del quadriennio.

Il direttore generale dell'Istituto partecipa alle sedute con voto consultivo.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

CUTTITTA, Segretario, legge:

« Spetta al Comitato:

1°) vigilare sulla regolare affluenza dei contributi dovuti alla Gestione e sulla regolare liquidazione delle prestazioni;

2°) decidere definitivamente in via amministrativa ed in sostituzione del Comitato esecutivo sui ricorsi riguardanti le prestazioni a carico della Gestione;

3°) formulare tempestivamente le previsioni sull'andamento della Gestione, proponendo i provvedimenti ritenuti necessari per assicurarne l'equilibrio e per coprire i disavanzi eventualmente previsti;

4°) esaminare i bilanci annuali della Gestione;

5°) dare pareri sulle questioni relative all'applicazione delle norme che regolano l'attività della Gestione, che gli vengano sottoposte dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale o dall'Istituto nazionale della previdenza sociale;

6°) dare parere sulla misura dei contributi ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Berlinguer, Sulotto, Bettoli, Maglietta, Armaroli e Mazzoni hanno proposto di sostituire il n. 2° con il seguente:

« 2°) decidere definitivamente in via amministrativa ed in sostituzione del Comitato esecutivo sui ricorsi riguardanti le deliberazioni della commissione di cui all'articolo 4, i contributi e le prestazioni a carico della Gestione, secondo le norme del titolo V del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1827, e successive modificazioni ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1959

Hanno proposto altresì di aggiungere il seguente n. 7°):

« 7°) deliberare sui criteri e sulle modalità di erogazione delle prestazioni integrative ».

L'onorevole Berlinguer ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

BERLINGUER. Li ritiro.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 12.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

CUTTITTA, *Segretario*, legge:

« Le funzioni di sindaci della Gestione sono esercitate dal Collegio sindacale dell'Istituto nazionale della previdenza sociale ».

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

CUTTITTA, *Segretario*, legge:

« Entro cinque anni data data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto con il Ministro per il tesoro, potranno essere emanate, in conformità dei principi e dei criteri direttivi cui si informa la presente legge, norme di attuazione anche di carattere transitorio nonché norme intese a:

1°) coordinare le norme della presente legge con quelle vigenti sulle assicurazioni sociali;

2°) disciplinare i rapporti tra l'assicurazione generale obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti ed il Fondo per l'adeguamento delle pensioni e l'assistenza di malattia dei pensionati e la Gestione speciale istituita con la presente legge ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli De Marzi, Bianchi Fortunato, Longoni, Merenda, Titomanlio Vittoria, De' Cocci, Gitti, Sabatini, Prearo, Berry, Troisi, Giglia Simonacci e Negroni hanno proposto di aggiungere il seguente n. 3°):

« 3°) istituire un sistema di assicurazione facoltativa integrativa dell'assicurazione obbligatoria prevista dalla presente legge ».

L'onorevole De Marzi ha facoltà di svolgere questo emendamento.

DE MARZI. Scopo di questo emendamento è di istituire da parte del Ministero, entro cinque anni, tra le norme di attuazione, quel

sistema di assicurazione integrativa facoltativa che è negli auspici degli artigiani stessi.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Venegoni, Berlinguer, Cinciari Rodano Maria Lisa, Castagno, Caponi, Tognoni, Gaudioso, Mazzoni, Bettoli, Pigni e Maglietta hanno presentato il seguente articolo aggiuntivo, che ritengo possa essere svolto in questa sede:

« Gli iscritti ai sensi della presente legge hanno facoltà di integrare il versamento obbligatorio previsto dall'articolo 4 con contributi volontari per le classi successive alla terza della tabella A allegata alla legge 20 febbraio 1958, n. 55, fino alla classe sesta compresa.

Tale facoltà non è concessa per periodi inferiori ad un anno.

I contributi integrativi vengono versati direttamente all'I.N.P.S., secondo le modalità ed i criteri stabiliti dal Consiglio di amministrazione.

Gli assicurati che abbiano contribuito almeno per un anno al Fondo di previdenza, in caso di cancellazione dagli elenchi nominativi di cui all'articolo 4 della presente legge, possono volontariamente versare i contributi ai fini del diritto e della misura delle prestazioni con le stesse norme che regolano la prosecuzione volontaria nell'assicurazione obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia e i superstiti.

I contributi volontari versati ai sensi del presente articolo hanno efficacia ai fini della determinazione del diritto e della misura delle prestazioni ».

L'onorevole Venegoni ha facoltà di svolgerlo.

VENEGONI. Nella prima parte si dà facoltà agli artigiani assicurati di versare dei contributi integrativi oltre quelli fissati per legge, in modo da garantire a questi artigiani la possibilità di maturare una pensione di maggior consistenza. La seconda parte invece applica anche a questa legge per l'assicurazione di invalidità e vecchiaia in favore degli artigiani una misura già in atto per tutti i lavoratori dipendenti, e cioè dà la possibilità di continuare il versamento dei contributi volontariamente anche quando, per una ragione qualsiasi, l'artigiano venga cancellato dall'elenco degli artigiani.

Mi sembra che si raccomandino da sé queste due questioni, specialmente la seconda, poiché potrebbe avvenire che un artigiano, il quale per molti anni versa dei contributi, che servono tra l'altro a garantire un minimo di pensione agli altri artigiani, non avendo rag-

giunto i 15 anni di versamenti ed essendo cancellato dall'elenco degli artigiani potrebbe non maturare il diritto alla pensione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione?

REPOSSI, *Relatore*. Per i motivi già esposti sui criteri di contribuzione e sulla possibilità di scelta tra diverse categorie contributive, che qui in sostanza si ripropongono, la maggioranza della Commissione esprime parere contrario all'articolo aggiuntivo Venegoni e parere favorevole invece all'emendamento De Marzi, anche se in effetti abbiamo già risolto in un certo modo il problema con l'assicurazione facoltativa, attualmente vigente.

PRESIDENTE. Il Governo?

ZACCAGNINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. L'articolo 14 dà al Governo una delega per regolare varie questioni che rimangono evidentemente in sospeso e che meritano di essere regolate dopo l'entrata in vigore di questa legge.

L'emendamento De Marzi completa il quadro dei problemi che le leggi delegate dovranno risolvere: esso rientra nel sistema di assicurazione facoltativa, integrativa dell'assicurazione obbligatoria prevista dalla presente legge. Quindi, lo accetto.

Non accetto invece l'articolo aggiuntivo Venegoni perché esso anticipa e, direi, risolve in questa sede quei problemi che noi invece pensiamo di dover risolvere successivamente. Non sono contrario al merito dell'emendamento perché ritengo che questi siano problemi da doversi considerare; però bisogna riconoscere che a queste soluzioni si deve giungere dopo un certo studio. Vorrei pertanto pregare l'onorevole Venegoni di non insistere sul suo emendamento, non perché — ripeto — io sia contrario a prendere in considerazione questi problemi, ma perché vorrei farne oggetto di studio in sede di quella legge delegata che il Governo avrà la facoltà di emanare in base all'articolo 14.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Venegoni, mantiene il suo articolo aggiuntivo, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

VENEGONI. Sì, signor Presidente.

MAGLIETTA. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAGLIETTA. Noi voteremo a favore dell'emendamento Venegoni, in via subordinata, nell'eventualità deprecabile che esso fosse respinto, noi voteremo a favore dell'emendamento De Marzi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo aggiuntivo Venegoni.

(*Non è approvato*).

Pongo in votazione l'articolo 14 integrato dall'emendamento De Marzi, accettato dalla Commissione e dal Governo:

« Entro cinque anni dalla data di entrata in vigore della presente legge, con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro per il lavoro e la previdenza sociale, di concerto con il Ministro per il tesoro, potranno essere emanate, in conformità dei principi e dei criteri direttivi cui si informa la presente legge, norme di attuazione anche di carattere transitorio nonché norme intese a:

1°) coordinare le norme della presente legge con quelle vigenti sulle assicurazioni sociali;

2°) disciplinare i rapporti tra l'assicurazione generale obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti ed il Fondo per l'adeguamento delle pensioni e l'assistenza di malattia dei pensionati e la gestione speciale istituita con la presente legge;

3°) istituire un sistema di assicurazione facoltativa integrativa dell'assicurazione obbligatoria prevista dalla presente legge ».

(*È approvato*).

Gli onorevoli Mazzoni, Bettoli, Sulotto, Castagno, Spallone, Berlinguer, Maglietta, Venegoni, Gatto Vincenzo, Busetto, Gaudio, Scarpa, Minella Molinari Angiola, Pigni e Cinciarì Rodano Maria Lisa hanno proposto il seguente articolo aggiuntivo:

« I pensionati in base alla presente legge hanno diritto alla assistenza di malattia per sé e per i familiari a carico secondo le norme della legge 29 dicembre 1956, n. 1533, e relative norme di attuazione.

L'assistenza sarà erogata dalle Casse mutue provinciali di malattia per gli artigiani di cui alla legge suddetta.

Lo Stato verserà per ciascun pensionato assistibile, alle mutue anzidette, un contributo pari al doppio di quello indicato dall'articolo 23, lettera a), della legge 29 dicembre 1956, n. 1533 ».

L'onorevole Mazzoni ha facoltà di svolgerlo.

MAZZONI. Nel 1955, con la legge 4 agosto, n. 629, l'assistenza malattia venne estesa anche ai lavoratori pensionati. Non si capisce, quindi, per quali motivi tale assistenza non debba

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1959

essere estesa anche agli artigiani che andranno in pensione in virtù della presente legge.

Quindi è innanzi tutto per motivi di ordine sociale che noi chiediamo l'estensione dell'assicurazione malattia ai pensionati artigiani. Se ormai è universalmente affermato il diritto all'assistenza malattia, vieppiù questo diritto dev'essere riconosciuto ai vecchi, i quali sono più facilmente soggetti alle malattie e quindi hanno maggiore bisogno di assistenza.

Inoltre, data la limitata pensione che sarà data agli artigiani — voi avete voluto stabilire 5 mila lire mensili — c'è il pericolo che l'artigiano, una volta pensionato, finisca per avere di meno di quanto avrebbe avuto se avesse potuto continuare a godere dell'assicurazione malattia.

Ora voi prevedete giustamente all'articolo 14 del disegno di legge, al numero 2°), che entro 5 anni dalla data di entrata in vigore della legge potranno essere emanate norme di attuazione anche ai fini di questa disciplina. Tuttavia, però, durante i cinque anni i pensionati sarebbero in condizioni di non poter godere di una prestazione la quale verso quella età si rivela estremamente necessaria.

Per queste ragioni pensiamo che la Camera debba accogliere il nostro articolo aggiuntivo.

RUBINACCI, *Presidente della Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINACCI, *Presidente della Commissione*. Il Comitato dei nove ha attentamente esaminato l'emendamento Mazzoni e ha riconosciuto che la esigenza di assicurare, almeno in un prossimo futuro, una assistenza sanitaria agli artigiani pensionati merita la migliore considerazione della Camera; però ha ritenuto che non sia possibile fin da questo momento, per le ragioni prudenziali che abbiamo già altre volte illustrato, introdurre senz'altro questa assistenza. Ed è per questo che il Comitato dei nove ha suggerito alla Camera di votare un ordine del giorno, al posto dell'emendamento Mazzoni; anzi, a nome del Comitato dei nove, invito l'onorevole Mazzoni a ritirare l'emendamento.

L'ordine del giorno presentato dal Comitato dei nove è del seguente tenore:

« La Camera, in sede di approvazione del disegno di legge: « Estensione dell'assicurazione obbligatoria per la invalidità, la vecchiaia ed i superstiti agli artigiani ed ai loro familiari » (592) invita il Governo a studiare la possibilità, dopo aver accertato i primi ri-

sultati della gestione e gli oneri conseguenti, di estendere ai pensionati artigiani l'assistenza di malattia analogamente a quanto avviene per i pensionati dell'I.N.P.S. in base alla legge 4 agosto 1955, n. 629 ».

MAZZONI. Ritiro l'articolo aggiuntivo e dichiaro che voterò a favore dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sull'ordine del giorno?

ZACCAGNINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Abbiamo discusso lungamente anche in sede di discussione generale di questo problema e ho avuto occasione di precisare che il pensionamento non faceva decadere automaticamente gli artigiani dalla qualifica di artigiani e che quindi l'assistenza che hanno attraverso la mutua continuerà ad esistere. Nel caso in cui decada la loro qualifica e non siano più artigiani, ma pensionati dell'I.N.P.S., automaticamente si deve considerare vigente l'obbligo a carico dell'I.N.P.S.

Accetto l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno del Comitato dei nove.

(È approvato).

Ricordo alla Camera che nella seduta del 16 aprile era stato accantonato l'emendamento presentato dai deputati Negrone, Bianchi Fortunato, Gitti, Longoni, Merenda, Titomanlio Vittoria, De Marzi Fernando, De' Cocci, Sabatini, Prearo, Berry, Troisi, Giglia e Simonacci, diretto ad aggiungere, all'articolo 2, il seguente comma:

« L'obbligo di cui all'articolo 1 ed al presente articolo non si applica per i periodi per i quali il titolare dell'impresa artigiana è iscritto nell'elenco dei poveri del comune, qualora il titolare stesso ne faccia richiesta ».

BIANCHI FORTUNATO. Anche a nome degli altri firmatari, ritiro l'emendamento.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 15 ed ultimo del disegno di legge.

CUTTITTA, *Segretario*, legge:

« La presente legge entra in vigore il 1° gennaio 1959 ».

PRESIDENTE. Desidero richiamare l'attenzione della Commissione sull'opportunità di modificare la formulazione dell'articolo 15, che vuole riferirsi non all'entrata in vigore della legge bensì alle disposizioni dell'articolo 4.

RUBINACCI, *Presidente della Commissione*. Il Comitato dei nove già aveva avvertito

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1959

questa necessità. Ciò che si vuol dire è appunto che l'articolo 4 abbia applicazione dal 1° gennaio. Comunque, signor Presidente, le farò avere tra poco il testo esatto.

PRESIDENTE. Sta bene.

ZACCAGNINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINI, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*. Ringrazio la Camera per la collaborazione prestata per il sollecito varo di questa legge e ringrazio gli onorevoli colleghi che hanno sollevato obiezioni. L'onorevole Berlinguer, cui va del resto la mia viva simpatia personale, ha parlato della peggiore legge che sia stata fatta; questa affermazione probabilmente, non risponde al vero, come spero possa essere dimostrato fra poco dal voto unanime della Camera. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Desidero ringraziare l'Assemblea, in particolare il presidente della Commissione, il relatore ed il Comitato dei nove, per la sollecitudine con cui è stato condotto il dibattito su questo importante provvedimento, vivamente atteso dalle categorie interessate. (*Generali applausi*).

LONGO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LONGO. Noi daremo voto favorevole alla legge sottoposta alla nostra approvazione per la pensione agli artigiani e ai loro familiari. Daremo voto favorevole anche se questa legge, in alcuni punti decisivi, si discosta notevolmente dal progetto da noi presentato e non accoglie che in minima parte gli emendamenti da noi sostenuti.

Però, anche nei suoi limiti e con le sue deficienze, la legge costituisce un primo passo verso l'attuazione di precisi precetti costituzionali. Infatti la Costituzione prescrive che per i lavoratori siano « preveduti e assicurati i mezzi adeguati alle loro esigenze di vita in caso di infortunio, malattia, invalidità, vecchiaia e disoccupazione involontaria »; in particolare, la Costituzione prescrive « la tutela e lo sviluppo dell'artigianato ».

Questi diritti sono stati rivendicati per molti anni dagli interessati in assemblee e manifestazioni. La mia parte si è fatta interprete di questi diritti e di queste rivendicazioni, presentando un particolareggiato progetto di legge, insieme con i colleghi socialisti. Nella discussione che stiamo concludendo, per iniziativa nostra e dei colleghi socialisti, qualche miglioramento è stato introdotto nel disegno di legge presentato dal Governo. Ma sono miglioramenti di importanza relativa. È stata

abbassata a 60 anni l'età di pensione per le donne. È stata questa una soluzione di compromesso fra la proposta governativa di lasciarla a 65 anni, e la nostra di ridurla a 55 anni. Però, questo miglioramento, praticamente, è stato poi annullato, riducendo, per le donne, il minimo di pensione e rinviandone l'applicazione di 5 anni.

Sono state respinte dalla maggioranza della Camera le nostre proposte fondamentali di abbassare, per tutti, l'età pensionabile, di aumentare i minimi di pensione e di raddoppiare il contributo dello Stato, fino a eguagliare il contributo a carico degli assicurati.

Come ho già detto, voteremo ugualmente la legge così come essa risulta formulata a conclusione della nostra discussione. Ma non rinunceremo a riportare, in un prossimo futuro, all'esame della Camera gli emendamenti già respinti. Noi speriamo che la realtà e la esperienza persuaderanno i colleghi della fondatezza e dell'urgenza delle nostre proposte. Nessuno ha osato negare il buon diritto degli artigiani alla pensione. Ma la maggioranza, purtroppo, non ha voluto trarre, da questo riconoscimento di massima, le necessarie e concrete conclusioni.

Con il voto la maggioranza ha ridotto il minimo delle pensioni a una elemosina irrisoria.

Questi minimi sono assolutamente insufficienti ad assicurare ai vecchi artigiani « mezzi adeguati alle loro esigenze di vita », così come vuole espressamente la Costituzione. Eppure la categoria artigiana è composta da lavoratori che non hanno minori bisogni e minori diritti degli altri. Anzi! Essi costituiscono tanta parte dell'economia e del mondo del lavoro italiani e rappresentano la parte più tartassata dai carichi fiscali e soffocata economicamente dal dominio dei monopoli.

Nell'attività produttiva l'artigianato è ostacolato in tutti i modi, per quanto riguarda il credito, le tariffe elettriche, il rifornimento di materie prime, l'accesso al mercato. Esso è minacciato nella sua stessa capacità di esistenza.

La legge che stiamo per approvare arrecherà un reale beneficio alla categoria?

Vi è da dubitarne, almeno per certi gruppi di artigiani e per certe regioni. Il contributo imposto, per il momento, viene a costituire un nuovo aggravio per l'azienda artigiana senza che l'artigiano ne tragga poi un adeguato vantaggio nella vecchiaia. Il contributo dello Stato è troppo esiguo, anche se è vero che tutti i provvedimenti assistenziali in vigore in Italia

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1959

si distinguono per la loro limitatezza e inadeguatezza.

Si giustifica questo fatto adducendo la relativa povertà dell'economia italiana; essa peraltro è, fra le economie europee, quella su cui più gravemente incide il profitto monopolistico e nella quale più stridenti sono le differenze fra le categorie nella distribuzione del reddito nazionale: per assicurare il massimo profitto monopolistico sono sacrificate le piccole e medie imprese, le economie familiari, contadine, artigiane e commerciali.

È stato riconosciuto, dalla stessa commissione per la riforma previdenziale, che la previdenza sociale deve essere strumento di redistribuzione, a fini sociali, del dividendo nazionale, facendone passare parte dai ricchi ai poveri, dalle classi abbienti a quelle più povere; conformemente a questo principio, il contributo dello Stato dovrebbe essere tale da sovrapporre, almeno in parte, il trattamento di sfavore fatto, in tutti i campi, all'attività artigiana.

La stessa commissione per la riforma previdenziale già aveva osservato che al finanziamento della previdenza sociale devono adeguatamente concorrere, a titolo complementare ma in misura sostanziale, sia lo Stato sia gli enti pubblici tenuti alla pubblica assistenza. Ebbene, nulla di tutto ciò si ritrova nella legge che stiamo per votare. Questa legge perciò vien meno al principio della solidarietà nazionale e resta quasi esclusivamente sul piano della mutualità: troppo poco per una categoria così bisognosa e così negletta come quella degli artigiani.

Si è preteso di seguire, per la pensione agli artigiani, i criteri che regolano già l'assicurazione generale obbligatoria per i lavoratori subordinati e si pretende di avervi introdotto solo le modifiche che si rendono necessarie per adattare il sistema alle peculiari esigenze di una categoria di lavoratori autonomi.

Purtroppo, non solo di questo si tratta, ma si vuole peggiorare per gli artigiani i criteri generali che regolano l'assicurazione obbligatoria per i lavoratori subordinati.

È vero che l'artigiano, formalmente, non è un lavoratore dipendente, subordinato; ma egli, non meno dei lavoratori subordinati, ha bisogno di assistenza e di giustizia. L'artigiano corre tutte le alee del salariato (disoccupazione, scarso guadagno) e corre inoltre il pericolo di perdere, a causa della pressione fiscale e delle difficoltà economiche, la bottega, i mezzi di lavoro, il misero patrimonio; misero patrimonio che non può essere considerato un capitale, sia pur modesto, perché non

produce profitto. Esso rappresenta puramente e semplicemente il valore degli strumenti di lavoro degli artigiani.

Se si voleva adattare i criteri generali della previdenza alle esigenze sociali della categoria artigiana, bisognava ispirarsi a maggiore larghezza e non a maggiore esosità, come è stato fatto. Infatti, la legge che voteremo fissa per gli artigiani il diritto alla pensione al raggiungimento dei 65 anni di età per gli uomini e dei 60 anni per le donne, mentre per quasi tutte le altre categorie bisognose di assistenza il limite di età è fissato a sessant'anni per gli uomini e a cinquantacinque per le donne.

Esponenti e deputati della stessa maggioranza governativa si erano espressi a favore di questo limite di età anche per gli artigiani, ma nella discussione sono venuti meno agli impegni pubblicamente assunti; lo stesso onorevole ministro si è rimangiato le affermazioni fatte da deputato.

A giustificazione è stato portato uno specioso pretesto, quello, cioè, che « le attività autonome consentono normalmente, di prolungare, nel tempo, l'attività lavorativa ».

Nella discussione è stato dimostrato proprio il contrario: è stato dimostrato che l'attività artigiana, proprio per l'eccesso di orario e di sforzi che richiede, proprio per i particolari requisiti di attenzione, di precisione, di attitudini fisiche che il più delle volte esige, rende inadatti al lavoro prima di molte altre attività. Più francamente, la relazione ministeriale ha giustificato i limiti di età più elevati con la necessità di « ridurre i costi del sistema ». Ma i costi sono stati tanto ridotti che il sistema previdenziale che ne risulta non risponde più allo scopo. Non si tratta, evidentemente, di aumentare i contributi a carico degli artigiani, si tratta di aumentare il contributo dello Stato, sì da renderlo sostanziale, pur conservando il suo carattere di complementarietà.

Per le stesse ragioni di economia la maggioranza ha respinto la nostra proposta di elevare il minimo di pensione di 5 mila lire. Lo Stato non vuole impegnarsi per più di 5 miliardi annui. Ma si tratta di andare incontro ad una categoria che dà vita a poco meno di un milione di imprese e che interessa oltre due milioni di persone; categoria che partecipa largamente alla formazione del reddito nazionale; categoria che alimenta le entrate dello Stato in misura certamente superiore alle sue capacità contributive.

Cinquemila lire di pensione sono un'irrisoluzione! Non bastano nemmeno a pagare l'af-

fitto ad un vecchio artigiano, che spesso vive in città, dove il costo della vita è almeno 10 volte superiore all'ammontare della pensione. Lo stesso Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha consigliato di portare il minimo per la pensione di vecchiaia da 5 mila a 9.500 lire mensili.

Queste proposte sono state respinte dal Governo e dalla maggioranza: ce ne rammarichiamo profondamente. Ne consegue che questa legge per la pensione agli artigiani perde parte del valore e del significato che essa poteva e doveva avere. Per i prossimi anni, verranno corrisposte soltanto pensioni al minimo fissato, mentre sugli assicurati peseranno immediatamente contributi non indifferenti.

La legge poteva portare un sollievo ed una speranza alla vasta e benemerita categoria degli artigiani. Così com'è essa creerà situazioni difficili per molte imprese artigiane, soprattutto nel mezzogiorno d'Italia, e solleverà proteste e vivaci opposizioni. Noi non potremo considerare che come legittime e giustificate queste proteste e queste opposizioni. Noi votiamo la legge, ma ci faremo portatori alla Camera di questo stato d'animo. Continueremo a batterci perché le nostre proposte, che ora sono state inconsideratamente respinte, domani siano adottate a correzione e perfezionamento della legge. (*Applausi a sinistra*).

PIERACCINI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERACCINI. Il gruppo socialista voterà a favore del disegno di legge, sottolineando il fatto che con questo voto si conclude oggi un duro sforzo, una lotta parlamentare condotta da molti anni, dal nostro e da altri gruppi della Camera con proposte di legge, con una pressione parlamentare, che si è accoppiata alla pressione della categoria degli artigiani per l'ottenimento della pensione.

È bene ricordare che il gruppo socialista, insieme con i deputati comunisti, presentò, nel 1956, una proposta di legge che io stesso ebbi l'onore di sottoscrivere per primo, proposta di legge che abbiamo ripresentato all'inizio della terza legislatura.

La conquista della pensione da parte degli artigiani rappresenta un passo in avanti nella strada da percorrere fino in fondo per creare un sistema di sicurezza sociale che garantisca tutti i lavoratori del nostro paese, in tutte le forme della previdenza e dell'assistenza, come è dovere di ogni Stato moderno, di ogni nazione civile.

Tuttavia, se l'importanza della vittoria di principio sulla concessione della pensione a

una categoria di lavoratori, così vasta ed anche così tartassata da molte difficoltà, ci spinge a dare voto favorevole al provvedimento, dobbiamo anche noi sottolineare che la legge, così com'è congegnata, rappresenta soltanto un primo passo, al quale necessariamente dovranno seguirne molti altri per adeguarla seriamente alle esigenze della categoria degli artigiani. Devo dire subito che la legge, così come sta per uscire dal voto della Camera, è molto lontana da quella che era stata elaborata dal nostro gruppo fin dal 1956.

È vero che siamo stati accusati di demagogia perché la nostra proposta — si dice — apriva la strada ad un'avventura, poneva delicati problemi di finanziamento che non venivano adeguatamente risolti. A me pare che queste accuse non siano giustificate.

La nostra proposta di legge (sia quella del 1956, sia quella del 1958) era invece seriamente studiata ed architettata nella sua struttura logica; era abbastanza misurata, cioè non chiedeva affatto cose impossibili come si afferma, e si poneva anche seriamente il problema del finanziamento. Infatti, per quel principio che dovrebbe essere nella logica dello Stato moderno, proponevamo di far sopportare, come un dovere di solidarietà collettiva, alle classi più elevate, ai gruppi privilegiati, alcuni oneri per la pensione agli artigiani. Non c'è nulla di scandaloso, infatti, nella richiesta che provvidenze sociali stabilite a vantaggio di categorie di lavoratori provviste di reddito inferiore siano sostenute, almeno in parte, dai ceti più ricchi. La mia proposta di legge prevedeva un ritocco nient'affatto impossibile all'imposta sulle società per azioni, per le più grosse tra queste società. Se una tale strada fosse stata battuta si sarebbe, per esempio, potuto accettare alcuni emendamenti proposti nel corso di questa stessa discussione.

Del resto se ci si accusa di demagogia, allora lo stesso gruppo di maggioranza e lo stesso ministro del lavoro si sarebbero lasciati trascinare da questo difetto. Infatti, una parte notevole delle nostre richieste, si ritrovava, sia pure in forma meno organica, nella proposta presentata dai deputati democristiani, fra i quali il ministro del lavoro, onorevole Zaccagnini, e della quale era primo firmatario l'onorevole De Marzi.

Noi riteniamo che si poteva fare di più pur nei limiti che noi stessi comprendiamo essere necessari in una materia così delicata. Quali sono i difetti fondamentali che permangono in questa legge? Secondo noi sono i seguenti: anzitutto la legge così

come è stata formulata riconosce agli artigiani un trattamento pensionistico che è inferiore — e credo che sia difficile dimostrare il contrario — a quello di tutte le altre categorie di pensionati, inferiore anche a quello dei lavoratori dipendenti che è indubbiamente la categoria dei pensionati più poveri. Se pensiamo ai minimi di pensione — e noi abbiamo per giorni lottato intorno alla norma che fissa per le pensioni degli artigiani i minimi sulla base della legge del 1952, anziché sulla base dei minimi della legge del 1958, come per gli altri pensionati della previdenza sociale — constatiamo subito una netta situazione di sfavore nei confronti delle altre categorie. Ed è da tener presente che, specialmente nella prima fase della gestione, le pensioni degli artigiani saranno praticamente quasi tutte al livello minimo; il che significa, in pratica, pensioni di 5 mila lire circa al mese per i pensionati oltre i 65 anni di età e di circa 3.500 lire al mese per i pensionati al disotto dei 65 anni di età. Abbiamo visto che anche la conquista che ci era sembrato di avere raggiunto, cioè del limite di 60 anni di età per le donne, si sposta in un futuro lontano poiché sarà in pratica attuata nel 1970. Sicché noi crediamo che sia difficile dimostrare che la pensione agli artigiani, come punto di partenza, non è inferiore a quella corrisposta alle altre categorie di lavoratori.

Il secondo difetto, che a noi appare assai grave, è quello relativo all'onere contributivo che è troppo elevato per le categorie di artigiani più depresse; in particolare esso è troppo pesante per gli artigiani delle zone più povere del nostro paese. Perché, con il passare del tempo, l'onere contributivo tende ad aumentare, a raddoppiare, anzi a continuare con uno sviluppo tale da rappresentare in pratica una specie di tassazione intollerabile per le categorie di artigiani più poveri, tanto da farci ricordare quello che è avvenuto e sta avvenendo nel settore delle pensioni ai coltivatori diretti.

Il terzo aspetto criticabile della legge è, evidentemente, il limite di età, anche per ragioni di sistematicità. Se noi dobbiamo tendere ad un sistema di sicurezza sociale, evidentemente dobbiamo giungere ad un livellamento dell'età pensionabile. Ora, la maggioranza dei lavoratori va in pensione a 60 anni; invece in questa legge poniamo il limite a 65 anni. Non mi soffermo, perché ciò è stato ampiamente fatto nella discussione generale, ad illustrare i motivi che spingerebbero a fissare per gli artigiani il limite più basso anziché quello più alto.

Il quarto motivo si riferisce alla insufficienza del contributo statale. È vero che nel testo approvato dalla Camera vi è un miglioramento in quanto è stato eliminato il limite massimo di contributo fissato in cinque miliardi per 10 anni, che rappresentava veramente una misura inadeguata per il contributo statale. Ma è evidente che la soluzione adottata non è la più soddisfacente, in quanto è chiaro che bisognerebbe stabilire come criterio un contributo percentuale da parte dello Stato, così come noi avevamo proposto. Avremmo potuto discutere sulla misura avevamo chiesto il 50 per cento, potevamo scendere fino al 40 per cento. Tale criterio avrebbe permesso l'automatico adeguamento del contributo dello Stato secondo il variare dei bisogni. Invece il meccanismo adottato, cioè quello di stabilire anno per anno, per legge, la misura del contributo dello Stato, mette in moto una macchina complessa che richiederà continui interventi e discussioni parlamentari e che, non essendo automatico, resta sempre soggetto a tutte le bufe e a tutte le vicende del bilancio.

Il quinto e ultimo punto riguarda la mancata assistenza malattia per i pensionati. È stato detto, e perciò basterà qui ricordarlo brevissimamente, che questa mancata assistenza malattia, specialmente per le pensioni minime, fa sorgere un delicato problema. Vi saranno, infatti, taluni artigiani che si troveranno in difficoltà nell'andare in pensione, in quanto avere 5 mila lire di pensione, dovendo sopportare tutte le spese per le cure della propria salute, particolarmente nell'età avanzata, comporterà un grave problema di scelta, una spinta al lavoro, anche quando ragioni sociali e di salute scongiurerebbero l'attività.

Ecco i motivi che limitano grandemente la portata di questa legge. Tuttavia, ripeto, noi non sottovalutiamo l'importanza della conquista del principio della pensione e perciò diamo voto favorevole, annunciando anche che da oggi, come gruppo socialista, noi riprenderemo tenacemente la nostra lotta per eliminare le gravi lacune esistenti e per portare la legislazione sulla pensione agli artigiani a un livello dignitoso e sufficiente per garantire la vita a questi vecchi lavoratori. Per questo intraprenderemo tutte quelle iniziative che stimeremo necessarie nel Parlamento e fuori del Parlamento. (*Applausi a sinistra*).

CAMANGI. Chiedo di parlare per dichiarazioni di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAMANGI. Noi repubblicani voteremo a favore di questa legge non soltanto perché siamo convinti che essa costituisce l'adempimento di un nostro preciso obbligo costituzionale, non soltanto perché lo riteniamo un doveroso atto di giustizia, ma anche — mi sia consentito — per un particolare impulso ideale, perché l'artigiano, insieme con il piccolo proprietario agricolo, è il più vicino al nostro tipo ideale di cittadino: autonomo, indipendente, libero, geniale, padrone del suo lavoro e del frutto del suo lavoro.

Voteremo a favore del provvedimento, naturalmente, anche noi con tutte le riserve circa il suo contenuto. Anche noi avremmo preferito e desiderato qualcosa di più; anche noi avremmo preferito, ad esempio, che l'età pensionabile fosse abbassata al limite di 60 anni; anche noi avremmo preferito dei minimi più decenti; anche noi avremmo voluto, e continuiamo a volere, che questo sistema di sicurezza sociale, questo sistema assicurativo diventasse sempre più semplice, sempre più sciolto.

È un problema, questo, che rimane aperto e che, anzi, diventa sempre più urgente. Più ampliamo il campo di questa assicurazione sociale e più il problema della semplificazione della sua struttura e delle sue modalità si impone e si imporrà.

Comunque, noi voteremo a favore del provvedimento perché riteniamo che, pur incompleto e difettoso, esso rappresenti un'altra realizzazione sociale della Repubblica. Ci auguriamo, anzi, che presto la stessa volontà democratica del popolo italiano, di cui la Repubblica assicura e garantisce finalmente la libera manifestazione, permetta al Parlamento di eliminare quei difetti che oggi lamentiamo e di migliorare questo provvedimento a beneficio di questa tanto benemerita categoria.

NEGRONI. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEGRONI. Ho l'onore di dichiarare, a nome del gruppo democratico cristiano, che voteremo a favore del provvedimento per la pensione agli artigiani.

Riconosciamo onestamente e lealmente gli aspetti positivi di questo provvedimento che viene incontro alle aspettative di una nobilissima categoria di lavoratori autonomi. Pur auspicando gli opportuni perfezionamenti che saranno suggeriti dall'esperienza, anzi impegnandoci fin da ora a realizzarli dopo che la prima applicazione della legge ci avrà for-

nito dati concreti e precisi, riconosciamo lo sforzo del Governo ed apprezziamo il contributo di solidarietà che, attraverso l'intervento dello Stato, viene dato agli artigiani da tutti i cittadini italiani. È un contributo di solidarietà doveroso per ovvi motivi di carattere sociale, e utile anche, per altri riflessi, all'intera nazione. Ce lo assicurano i risultati concreti ottenuti con gli altri provvedimenti già adottati e in atto a favore degli artigiani.

Quanto viene fatto per la categoria artigianale, mentre rappresenta un doveroso atto di solidarietà e, in un certo senso, un atto di riparazione per la negligenza del passato, è in definitiva un ottimo investimento a vantaggio della collettività nazionale.

Dicevo che questo provvedimento presenta molti aspetti positivi, anche se non soddisfa in pieno e subito tutte le esigenze della categoria. Lo abbiamo messo in rilievo intervenendo nell'ampio e appassionato dibattito; lo abbiamo dimostrato in particolare con dati e riferimenti precisi, indicando le favorevoli prospettive per i pensionati negli anni futuri, ribadendo il criterio della parità tra uomini e donne, le quali avranno tutto il dovuto in relazione all'età pensionabile e ai contributi versati, e sottolineando infine la consolante realtà di un'altra categoria previdenziale.

È un primo, decisivo passo e come tale va considerato e valutato. Esigere di più inizialmente, come si va facendo da qualche parte, produrrebbe conseguenze dannose per la categoria. L'aritmetica non è un'opinione. Per i circa 150 mila artigiani anziani che beneficeranno subito della pensione (tanti risultano da calcoli attendibili, seppur basati su criteri prudenziali), occorreranno nel primo anno circa 10 miliardi, che saranno così divisi: 5 miliardi con il contributo dello Stato e circa altrettanti con il contributo degli artigiani.

L'abbassamento del limite di età pensionabile, come pure l'aumento del minimo della pensione, automaticamente determinerebbero un rilevantisimo aggravio degli oneri contributivi. Questa è la realtà che non dobbiamo dimenticare.

La gestione speciale per gli artigiani inizia con un carico di 150 mila pensionati, ai quali è richiesta una sola annualità di contributi, in deroga alle disposizioni generali della previdenza sociale che esigono un minimo di 15 annualità. Nei primi anni il bilancio della gestione sarà pesante e gli oneri assicurativi andranno crescendo fino a quando non si perverrà al periodo di regime.

Si dice: pagherà lo Stato. Ma qui dobbiamo pur dire una parola chiara, leale e, se volete, coraggiosa. Appunto perché amiamo sinceramente e profondamente gli artigiani, diciamo loro la verità: il contributo di solidarietà dello Stato è giusto e doveroso, ma ha necessariamente dei limiti, perché chi è lo Stato? Sono i cittadini che pagano le tasse, compresi gli artigiani. Non facciamo come il gatto che corre dietro la propria coda.

Noi non faremmo oggi gli interessi degli artigiani, se cedessimo agli impulsi del cuore non controllati dalla ferrea realtà delle cifre e domani sarebbero gli stessi artigiani a rimproverarci di averli ingannati imponendo loro pesi insopportabili.

Onorevoli colleghi, dando il vostro voto favorevole alla legge abbiamo la coscienza di operare nel bene e nell'interesse dell'artigianato italiano.

Fra gli aspetti positivi di questa legge — l'ho già accennato e mi si consenta di ripeterlo, concludendo la mia breve dichiarazione — vi è quello di un nuovo significativo riconoscimento giuridico agli artigiani della qualifica di lavoratori. L'inserimento degli artigiani nel sistema previdenziale rappresenta una grande conquista morale che ha riflessi concreti di fondamentale importanza e contribuirà efficacemente alla elevazione sociale di una delle più nobili categorie di lavoratori del nostro paese. (*Applausi al centro*).

SARAGAT. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SARAGAT. In coerenza con la linea politica del nostro gruppo, noi approveremo questa legge.

Questa legge è stata preparata dal Governo precedente, ma evidentemente non è solo questo il motivo che ci induce a votarla.

La legge è valida in sé, è una legge la quale risponde agli interessi di una categoria di lavoratori che ha un posto eminente nel campo produttivo nazionale. L'artigianato in Italia rappresenta uno degli elementi essenziali della nostra economia sociale.

Si tratta di un primo passo; primo passo che deve preludere a passi ulteriori. Si tratta di una legge la quale inserisce nel sistema previdenziale 150 mila lavoratori in un primo momento; ulteriormente ne inserirà degli altri.

È una politica questa che noi assecondiamo con l'approvazione piena del nostro gruppo. Ci auguriamo che questa legge non sia che il preludio di passi ulteriori che verranno fatti verso una politica di sempre più

grande impegno di carattere sociale. Ecco perché noi diamo il nostro voto favorevole a questa legge.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'articolo 15 nella nuova formulazione presentata or ora dalla Commissione:

« Le norme dell'articolo 4 della presente legge si applicano a decorrere dal 1° gennaio 1959 ».

(*È approvato*).

Chiedo che la Presidenza sia autorizzata a procedere al coordinamento del disegno di legge.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Avverto che il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Dichiaro assorbite le proposte di legge n. 42 De Marzi Fernando ed altri, e n. 190 Pieraccini ed altri, che saranno pertanto cancellate dall'ordine del giorno.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale che sostituisce la convenzione del 21 giugno 1920, modificata il 31 maggio 1937, relativa all'Istituto internazionale del freddo, firmata a Parigi il 1° dicembre 1954 » (501).

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e il principato di Monaco relativa all'assicurazione sugli infortuni del lavoro e le malattie professionali, conclusa in Roma il 6 dicembre 1957 » (502).

Sarà votato per scrutinio segreto anche il disegno di legge n. 592, oggi esaminato.

Indico la votazione.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE

BUCCIARELLI DUCCI

(*Segue la votazione*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione e invito gli onorevoli segretari a numerare i voti.

(*I deputati segretari numerano i voti*).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1959

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva fatta, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti in sede legislativa:

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

ROMEO ed altri: « Modifica del decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 492, per quanto concerne l'esenzione dalla imposta di bollo per la materia delle assicurazioni sociali obbligatorie e degli assegni familiari » (*Urgenza*) (897) (*Con parere della V e della XIII Commissione*);

« Disposizioni sul trattamento di quiescenza della magistratura, dei magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, della giustizia militare e degli avvocati e procuratori dello Stato » (1060) (*Con parere della II, della IV e della V Commissione*);

« Estensione delle disposizioni contenute negli articoli 21 e 22 del decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 20, al personale di cui alla legge 24 maggio 1951, n. 392 » (1061) (*Con parere della II, della IV e della V Commissione*);

alla VIII Commissione (Istruzione):

ERMINI e **DE LAURO MATERA ANNA**: « Modifica alla legge 26 ottobre 1952, n. 1463, sulla statizzazione delle scuole per ciechi » (230) (*Con parere della V Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, può rimanere così stabilito.

(Così rimane stabilito).

I seguenti provvedimenti sono deferiti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

VEDOVATO: « Modifica dell'articolo 4 della legge 18 dicembre 1950, n. 1079, concernente gli appartenenti ai ruoli del personale del cessato governo delle Isole italiane dell'Egeo » (26) (*Con parere della V Commissione*);

BERRY: « Norme integrative del decreto del Presidente della Repubblica 30 novembre 1954, n. 1451, e del regio decreto 12 febbraio 1942, n. 131, concernenti il personale del soppresso Ministero dell'Africa italiana e degli enti dipendenti dai cessati governi dei territori già di sovranità italiana in Africa » (*Urgenza*) (141) (*Con parere della V Commissione*);

VEDOVATO e **BIANCHI**: « Modificazione delle norme sulla sistemazione del personale già in

servizio con rapporto stabile d'impiego presso le camere di commercio della Libia, l'ufficio eritreo dell'economia, il comitato dell'economia della Somalia e gli uffici coloniali della economia » (552) (*Con parere della V Commissione*);

alla IV Commissione (Giustizia):

PINTUS: « Dell'ordine dei giornalisti » (1033);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

BARBIERI ed altri: « Disciplina della costruzione dei campi sportivi » (301) (*Con parere della II e della V Commissione*).

Risultato della votazione segreta.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione della convenzione internazionale che sostituisce la convenzione del 21 giugno 1920, modificata il 31 maggio 1937, relativa all'Istituto internazionale del freddo, firmata a Parigi il 1° dicembre 1954 » (501):

Presenti e votanti	450
Maggioranza	226
Voti favorevoli	355
Voti contrari	95

(La Camera approva).

« Ratifica ed esecuzione della convenzione tra l'Italia e il principato di Monaco relativa all'assicurazione sugli infortuni del lavoro e le malattie professionali, conclusa in Roma il 6 dicembre 1957 » (502):

Presenti e votanti	450
Maggioranza	226
Voti favorevoli	393
Voti contrari	57

(La Camera approva).

« Estensione dell'assicurazione obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti agli artigiani ed ai loro familiari » (592):

Presenti e votanti	450
Maggioranza	226
Voti favorevoli	439
Voti contrari	11

(La Camera approva).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1959

Hanno preso parte alla votazione:

Adamoli	Bersani	Ceravolo Domenico	Di Paolantonio
Agosta	Bertè	Ceravolo Mario	Dominedò
Aimi	Bertoldi	Cerreti Alfonso	Donat-Cattin
Albarello	Bettiol	Cerreti Giulio	D'Onofrio
Alberganti	Bettoli	Cervone	Dosi
Albertini	Biaggi Nullo	Chiatante	Durand de la Penne
Aldisio	Biagioni	Cianca	Elkan
Alessandrini	Bianchi Fortunato	Cibotto	Ermini
Alicata	Bianchi Gerardo	Cinciari Rodano Ma-	Fabbri
Amadeo Aldo	Bianco	ria Lisa	Failla
Amatucci	Biasutti	Clocchiatti	Faletra
Ambrosini	Bigi	Cocco Maria	Fanelli
Amendola Giorgio	Bima	Codacci Pisanelli	Fasano
Amendola Pietro	Bisantis	Colasanto	Ferioli
Amiconi	Bogoni	Colitto	Ferrara
Amodio	Boidi	Colleoni	Ferrari Francesco
Anderlini	Boldrini	Colleselli	Ferrari Giovanni
Andò	Bolla	Colombi Arturo Raf-	Ferri
Andreotti	Bologna	faello	Fiumanò
Andreucci	Bonino	Colombo Vittorino	Fogliazza
Angelini Giuseppe	Bontade Margherita	Comandini	Folchi
Angelini Ludovico	Borellini Gina	Compagnoni	Forlani
Angelino Paolo	Borghese	Concas	Fornale
Angelucci	Borin	Conci Elisabetta	Fracassi
Antoniozzi	Bottonelli	Conte	Francavilla
Arenella	Bovetti	Corona Giacomo	Franceschini
Armani	Bozzi	Cortese Giuseppe	Franco Pasquale
Armaroli	Brighenti	Cotellessa	Franco Raffaele
Armato	Bucciarelli Ducci	Cruciani	Franzo Renzo
Armosino	Bufardeci	Curti Aurelio	Frunzio
Assennato	Buffone	Curti Ivano	Fusaro
Audisio	Busetto	Dal Canton Maria Pia	Gagliardi
Avolio	Buttè	Dal Falco	Galli
Azimonti	Buzzelli Aldo	D'Ambrosio	Gaspari
Baccelli	Buzzetti Primo	Dami	Gatto Eugenio
Badaloni Maria	Buzzi	Daniele	Gaudioso
Baldelli	Caccuri	Dante	Geffer Wondrich
Baldi Carlo	Caiati	D'Arezzo	Germani
Ballardini	Caiazza	De Capua	Ghislandi
Barbaccia	Calasso	Degli Esposti	Giglia
Barberi Salvatore	Calvaresi	Degli Occhi	Gioia
Barbi Paolo	Calvi	De Grada	Giolitti
Barbieri Orazio	Camangi	De Lauro Matera	Giorgi
Bardini	Canestrari	Anna	Gitti
Baroni	Caponi	De Leonardis	Gomez D'Ayala
Barontini	Cappugi	Delfino	Gonella Giuseppe
Bartesaghi	Caprara	Delle Fave	Gorreri Dante
Bartole	Carcaterra	De Maria	Gorrieri Ermanno
Beccastrini Ezio	Carra	De Martino Carmine	Gotelli Angela
Bei Ciufoli Adele	Carrassi	De Marzi Fernando	Granati
Belotti	Casati	De Meo	Grasso Nicolosi Anna
Beltrame	Cassiani	De Michieli Vitturi	Graziosi
Bensi	Castelli	De Pasquale	Greppi
Berlinguer	Castellucci	Diaz Laura	Grezzi
Berloffa	Cecati	Di Benedetto	Grifone
Berry	Cengarle	Di Giannantonio	Grilli Antonio
		Di Leo	Grilli Giovanni
		Di Nardo	Guerrieri Emanuele

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1959

Guerrieri Filippo	Merenda	Radi	Sciorilli Borrelli
Gui	Merlin Angelina	Raffaelli	Sedati
Guidi	Miceli	Rampa	Segni
Gullo	Micheli	Rapelli	Semeraro
Gullotti	Migliori	Ravagnan	Seroni
Helfer	Minella Molinari An- giola	Re Giuseppina	Servello
Invernizzi	Misasi Riccardo	Reale Giuseppe	Sforza
Iotti Leonilde	Misefari	Reale Oronzo	Silvestri
Iozzelli	Mitterdorfer	Reposi	Simonacci
Isgrò	Mogliacci	Resta	Simonini
Jervolino Maria	Montanari Otello	Ricca	Sinesio
Kuntze	Montanari Silvano	Riccio	Sodano
Laconi	Monte	Ripamonti	Soliano
Lajolo	Moscatelli	Rivera	Sorgi
Lama	Musotto	Roberti	Spadazzi
La Malfa	Musto	Rocchetti	Spallone
Landi	Nanni Rino	Roffi	Speciale
Lapenna	Nannuzzi	Romanato	Sponziello
Larussa	Napolitano Francesco	Romano Bartolomeo	Storchi Ferdinando
Lattanzio	Napolitano Giorgio	Romeo	Sullo
Lenoci	Natali Lorenzo	Romita	Sulotto
Leone Raffaele	Natoli Aldo	Romualdi	Tantalo
Liberatore	Natta	Roselli	Terranova
Li Causi	Negroni	Rossi Maria Madda- lena	Tesauro
Limoni	Nicoletto	Rossi Paolo	Titomanlio Vittoria
Lizzadri	Nicosia	Rossi Paolo Mario	Togni Giulio Bruno
Lombardi Giovanni	Novella	Rubinacci	Tognoni
Lombardi Ruggero	Nucci	Rumor	Toros
Longo	Pajetta Gian Carlo	Russo Carlo	Tozzi Condivi
Longoni	Palazzolo	Russo Salvatore	Trebbi
Lucchesi	Passoni	Russo Spena Raf- faello	Troisi
Lucifredi	Patrini Narciso	Russo Vincenzo	Turnaturi
Luzzatto	Pavan	Salizzoni	Vacchetta
Maglietta	Pedini	Salutari	Valiante
Magno Michele	Pellegrino	Sammartino	Valori
Malagugini	Penazzato	Sangalli	Vecchietti
Manco Clemente	Pennacchini	Sannicolò	Venegoni
Mannironi	Perdonà	Santarelli Enzo	Veronesi
Manzini	Pertini Alessandro	Santarelli Ezio	Vestri
Marangone	Petrucci	Saragat	Vetrone
Marchesi	Pezzino	Sarti	Viale
Marconi	Piccoli	Savio Emanuela	Vicentini
Marenghi	Pieraccini	Savoldi	Vidali
Mariani	Pigni	Scalfaro	Vigorelli
Mariconda	Pinna	Scalia Vito	Villa Giovanni Oreste
Marotta Michele	Pino	Scarascia	Villa Ruggero
Marotta Vincenzo	Pintus	Scarlato	Vincelli
Martina Michele	Pirastu	Scarongella	Viviani Arturo
Martino Edoardo	Pitzalis	Scarpa	Viviani Luciana
Martoni	Polano	Scelba	Vizzini
Marzotto	Prearo	Schiano	Volpe
Mattarella Bernardo	Preziosi Costantino	Schiavetti	Zaccagnini
Mattarelli Gino	Principe	Schiavon	Zappa
Maxia	Pucci Anselmo	Schiratti	Zoboli
Mazza	Pucci Ernesto	Sciolis	Zugno
Mazzoni	Quintieri		Zurlini
Menchinelli			

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1959

Sono in congedo (Concesso nelle sedute precedenti):

Ballesi	Martinelli
Breganze	Montini
Cossiga	Pugliese
De Caro	Spadola
Del Bo	Terragni
Lucifero	Vedovato

(Concesso nella seduta odierna):

Sabatini

**Annunzio di interrogazioni
e di interpellanze.**

PRESIDENTE. Si dia lettura delle interrogazioni e delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

CUTTITTA, *Segretario*, legge.

Interrogazioni a risposta orale.

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere i criteri che sono stati seguiti per ricostituire la Commissione di secondo grado che deve esaminare i ricorsi e le proposte di ricompensa al valor militare dei partigiani di cui all'articolo 4 del decreto legge luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, e dalla quale sono stati esclusi i membri più attivi, senza nemmeno consultarli ed interpellarli, e senza che sia stato chiesto alle Associazioni partigiane i nominativi dei vari rappresentanti.

« Purtroppo la Commissione di secondo grado è stata riformata senza interpellare le Associazioni partigiane, i cui rappresentanti devono far parte per legge della Commissione stessa. Così sono stati pure esclusi dalla suddetta Commissione senza nemmeno la doverosa consultazione l'onorevole Luigi Longo, che ha ricoperto l'incarico di Presidente per dieci anni e la cui attività è stata da tutti meritevolmente riconosciuta, il signor Giuseppe Graceva in rappresentanza delle formazioni « Giacomo Matteotti », il dottor Maras, già segretario funzionante ed attivo della Commissione e rappresentante delle formazioni partigiane all'estero, il professor Roberto Battaglia in rappresentanza delle formazioni « Giustizia e Libertà ».

(1334)

« BOLDRINI, PERTINI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro degli affari esteri, per conoscere i motivi per cui, nella fissazione dei nuovi salari

per i braccianti agricoli che eseguono lavori bieticoli di carattere stagionale in Francia, non si è tenuto conto delle richieste, formulate dagli interessati e dalle loro organizzazioni, intese ad ottenere una bonifica di cambio che compensasse pienamente i lavoratori delle perdite di salario subite per la svalutazione del franco dell'agosto del 1957.

« Gli interroganti chiedono, altresì, di sapere perché, invece, il Governo si è limitato ad accettare una bonifica di 1.131 franchi per ettaro, pari appena al 5,2 per cento, mentre la stessa ultima svalutazione del dicembre del 1958 è stata del 17,5 per cento. Si ritiene inoltre necessario conoscere i motivi per cui il ministro non ha convocato le organizzazioni sindacali per l'esame dell'accordo salariale in questione.

(1335) « Busetto, Ambrosini, Cavazzini, Ferrari Francesco, Sannicolò ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza del sequestro ordinato dal prefetto di Trapani di un manifesto del comitato comunale del partito comunista italiano di Marsala, in cui veniva portata a conoscenza della popolazione la frase del ministro degli esteri, Pella, pronunciata in America nella sua recente visita e cioè: « Se mia figlia dovesse correre il rischio di vivere in una Italia comunista io, come padre, scelgo per la mia bambina il rischio della bomba atomica ».

« Se non ritenga che il provvedimento prefettizio viola precipue norme costituzionali e, perciò, d'intervenire per il rispetto della legalità costituzionale.

(1336)

« PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per i quali non sono ancora stati banditi i concorsi riservati per il personale insegnante, amministrativo e ausiliario degli istituti e scuole d'arte, previsti dalla legge 9 agosto 1954, n. 651, poiché la mancata applicazione di detta legge determina grave danno agli istituti ed al loro personale.

(1337)

« DE GRADA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della pubblica istruzione, per conoscere i motivi per i quali non sono ancora stati presi i provvedimenti per l'applicazione della legge 12 agosto 1957, n. 779, relativa alla soppressione dei posti di ruolo speciale transitorio, nei confronti del personale insegnante degli istituti di istruzione artistica.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1959

« Ciò ha comportato la perdita irreparabile del godimento economico e giuridico di un anno per gli insegnanti di materie culturali e per gli insegnanti di arte applicata, soggetti ad un esame colloquio, e un giustificato ritardo per tutti gli altri.

(1338)

« DE GRADA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se è informato del malcontento esistente fra i viaggiatori impiegati, operai, professionisti, studenti, di numerosi centri serviti dalla linea ferroviaria Roma-Napoli, via Cassino, a causa della insoddisfacente organizzazione delle partenze dei treni dalla stazione di Roma-Termini. In particolare si lamenta la mancanza di treni meno lenti di quelli attualmente esistenti dalle ore 13,15 alle ore 16,30, cosa questa che non permette ai numerosi impiegati dei centri suddetti di poter giungere alle loro case in un tempo ragionevole, mentre per i viaggiatori che da Roma si recano a Frosinone e negli altri centri, ci sono ben tre automotrici in partenza da Roma fra le ore 7 e le 7,48 e altrettante che transitano dalla stazione di Frosinone per Roma fra le ore 14,10 e le 15,50.

« Poiché la lamentata mancanza di treni comodi e sufficientemente veloci dai centri del Frusinate a Roma fra le ore 6 e le 8 del mattino e da Roma fra le ore 12,20 e le 17,30, crea inconvenienti assai gravi per i cittadini della provincia di Frosinone e della stessa provincia di Roma che si recano giornalmente nella capitale e danneggia altresì l'amministrazione ferroviaria nell'esclusivo interesse delle ditte private concessionarie di autolinee, chiedono di sapere se non ritenga necessario adottare i provvedimenti necessari ad eliminare i suddetti inconvenienti ed in particolare:

1°) anticipare la partenza del treno accelerato 2305 dalle ore 21 alle 20,30 o alle 20 e posticipare la partenza del treno AT 225 recentemente istituito alle ore 21,30, facendogli fare però le stesse fermate dei treni diretti e prolungandone la corsa fino a Ceccano o Cassino;

2°) istituire una nuova automotrice in partenza da Roma alle ore 14,15 per permettere ai numerosi impiegati ad orario unico di usufruire di un mezzo sufficientemente veloce per fare ritorno alle loro case;

3°) istituire un nuovo treno diretto che giunga a Roma da Ceccano o da Cassino alle ore 9-9,10, utilizzando, per esempio, l'automotrice AT 225 che attualmente fa ritorno a

Roma da Frosinone « fuori servizio », con notevoli spese per l'amministrazione ferroviaria.

(1339)

« COMPAGNONI, SILVESTRI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno, per sapere se si intende promuovere una inchiesta relativamente ai seguenti fatti:

1°) il giorno 17 aprile 1959 la S.M.I. nello stabilimento di Campotizzoro (Pistoia), ha sospeso n. 39 operai con lo specioso motivo della mancanza di lavoro, ma, in realtà, come risulta in modo evidente dai fatti, per rappresaglia allo sciopero del giorno precedente a cui detti operai avevano partecipato, violando così nella sostanza un fondamentale diritto sancito dalla Costituzione; atteggiamento simile è stato tenuto in altri impianti sociali (ad esempio a Fornaci di Barga);

2°) i rapporti di lavoro in questo stabilimento sono stati sempre caratterizzati da continue irregolarità nelle assunzioni, le quali sono state effettuate senza tener conto delle norme sul collocamento, adottando l'espediente dell'assunzione in reparti a produzione bellica anche degli operai successivamente trasferiti alle produzioni per uso civile;

3°) le intimidazioni (necessarie per mantenere uno dei più bassi livelli dei salari percepiti dai metallurgici italiani) vengono facilitate dalla precarietà del rapporto d'impiego caratterizzato dalla particolare diffusione dei contratti a termine, mantenuti anche per i lavoratori che da anni prestano la loro attività nello stabilimento.

(1340)

« DAMI, LIBERATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere se intende e quando finanziare il nuovo ospedale di Torre Annunziata (Napoli).

(1341)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del tesoro e della sanità, per sapere se non ritengano opportuno intervenire a favore dell'Opera nazionale per la protezione della maternità e dell'infanzia, allo scopo di porla in grado di sollevare la situazione di disagio in cui si sono venute a trovare alcune federazioni provinciali, operanti in zone depresse, particolarmente in Calabria.

« Qui, infatti, sia in rapporto alla sempre notevole mortalità infantile, al di sotto del primo anno di vita dovuta a carenze igieniche e alimentari, sia per lo sviluppo organizzativo

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1959

che l'Opera ha compiuto negli ultimi anni, si è venuta determinando e aggravando l'urgenza di una presenza concreta, immediata, indifferibile.

« Valga, ad esemplificare, la situazione della federazione di Reggio Calabria, dove, mentre da un lato, nel volgere di un quadriennio, si è avuta l'apertura di 22 centri di consultazione e di assistenza, e altri 9 attendono di poter iniziare la loro attività, non è stato possibile, dall'altro, pervenire, malgrado ogni buon volere della presidenza centrale, ad alcuno apprezzabile aumento del bilancio: che anzi, l'inquadramento del personale dipendente e gli aumenti delle retribuzioni hanno seriamente compromesso lo stesso ulteriore regolare svolgimento dei compiti d'istituto nei consultori, oggi esistenti, negli asilnido, nei refettori materni, nelle stesse case della madre e del bambino.

(1342)

« REALE GIUSEPPE ».

Interrogazioni a risposta scritta.

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, ministro dell'interno, e il ministro del lavoro e della previdenza sociale, sulle gestioni commissariali che da parecchi anni reggono in provincia di Bologna i consigli di amministrazione di enti ospedalieri, istituti pii educativi assistenziali (amministrazione ospedale; E.C.A., ospizio « E. Trentini », Istituto ortopedico Rizzoli).

« Premesso che a termini di legge dette gestioni commissariali sono ormai scadute avendo superato da tempo il limite massimo previsto, gli interroganti chiedono la ricostituzione su basi democratiche dei detti consigli di amministrazione che si rende necessaria ed urgente onde garantire il loro normale funzionamento anche sotto l'aspetto economico-normativo, in quanto le gestioni commissariali si sono dimostrate contrarie a qualsiasi miglioramento nei confronti dei dipendenti, mentre gli accordi sindacali nazionali sono stati applicati in modo restrittivo o non sono addirittura osservati.

« In particolare:

1°) all'Istituto ortopedico Rizzoli sono vietate le riunioni sindacali convocate al di fuori dell'orario di lavoro, né sono consentite le elezioni per il rinnovo della commissione interna malgrado l'accordo F.I.A.R.O.-sindacato del 1948; il commissario si rifiuta di discutere il regolamento organico con i rappresentanti del personale e ha predisposto un regolamento in base al quale oltre il 10 per cen-

to del personale necessario al funzionamento dell'istituto è stato escluso dalla sistemazione in ruolo, con la conseguenza che è stato collocato in pianta stabile del personale con otto mesi di servizio mentre è risultato escluso quello con una anzianità di otto o nove anni;

2°) all'E.C.A. i dipendenti hanno avuto una diminuzione di stipendio a causa della sensibile riduzione apportata agli scatti periodici. Il nuovo regolamento organico oltre a peggiorare dal punto di vista normativo la parte che interessa il personale, ha escluso dalla sistemazione in pianta stabile 22 avventizi aventi una anzianità di servizio di 16-22 anni;

3°) all'ospizio « E. Trentini » i vari commissari che si sono avvicendati hanno sempre rifiutato di trattare con le organizzazioni sindacali. I salari sono ancora quelli corrisposti nel 1952 perché i vari commissari non hanno mai applicato i benefici dell'assegno integrativo, e del conglobamento parziale e totale;

4°) alla amministrazione ospedali di Bologna i dipendenti non hanno ancora percepito interamente l'acconto sui futuri miglioramenti, stabiliti in campo nazionale il 28 novembre 1958. Il regolamento organico, in elaborazione, prevede un numero di posti in pianta inferiore a quanto previsto precedentemente mentre aumentate sono le esigenze di servizio della amministrazione stessa.

(5730) « ARMAROLI, BORGHESE, CORONA ACHILLE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, in merito a quanto apparso nella stampa (*Lo Specchio* del 12 aprile 1959) circa l'andamento della gestione commissariale dell'E.N.A.L.

« In particolare gli interroganti chiedono di conoscere:

a) se effettivamente sono stati venduti dal commissario dell'E.N.A.L. dottor Vincenzo Firmi alla società Feltria i terreni del Valco San Paolo al prezzo di 225 milioni;

b) se sia opportuno, ai fini della necessaria riorganizzazione e potenziamento delle funzioni proprie dell'E.N.A.L., mantenere nell'incarico il dottor Firmi indubbiamente impegnato in diversi settori essendo, contemporaneamente, commissario dell'E.N.A.L., provveditore generale dello Stato, consigliere d'amministrazione del consorzio opere pubbliche, consigliere d'amministrazione della Banca nazionale del lavoro, consulente di altri istituti ed enti.

(5731) « GRILLI ANTONIO, DE MICHELI VITURI ».

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1959

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla liquidazione della pratica beni abbandonati in Jugoslavia dalla signora Sforzina Domenica fu Giuseppe vedova Boico (posizione n. 8067/2423).

(5732) « DE MICHIELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla liquidazione della pratica di pensione (diretta infortunato civile) di Filetti Vittorio (posizione n. 2049397).

(5733) « DE MICHIELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del tesoro, per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla sollecita definizione della pratica di pensione del signor Gabino Pubio (posizione n. 1659477) per il figlio Gabino Aras.

(5734) « DE MICHIELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali difficoltà si oppongano alla liquidazione della pratica di pensione di guerra in favore di Corona Margherita per il figlio Corona Carlo (servizio pensioni di guerra n. 07658/SPM).

(5735) « DE MICHIELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali difficoltà si oppongano alla liquidazione della indennità di buona uscita da parte dell'E.N.P.A.S. al maresciallo Ciulla Calogero di cui alla lettera dell'E.N.P.A.S. alla seconda divisione pensioni ordinarie del 24 giugno 1957, numero 142742, per i preliminari provvedimenti.

(5736) « DE MICHIELI VITTURI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per conoscere se, tenuto conto delle legittime attese e del malcontento delle categorie economiche e sindacali dell'agricoltura, non ritenga finalmente necessario porre alle sue dirette dipendenze il comitato per i problemi agricoli del Mercato comune europeo e, così, conferire ad esso quel carattere di serietà e quei requisiti di garanzia di cui attualmente manca a scapito delle finalità dell'istituzione e della estimazione stessa del nostro paese presso gli altri paesi interessati, affidando la presidenza del comitato in discorso ad una personalità altamente qualificata quale il professore Papi,

rettore dell'università di Roma, segretario generale del Comitato italiano della F.A.O. ed economista di chiarissima fama; e ciò per la considerazione che tale comitato, istituito, con mezzi di fortuna presso la Direzione generale della tutela economica dei prodotti agricoli, e alla vigilia della conferenza di Stresa, dopo una affrettata attività molto discussa e sempre discutibile, attesa la eterogeneità dei suoi componenti, non è stato più convocato per le indispensabili e tempestive discussioni collegiali dei gravi problemi derivanti dall'entrata in vigore del trattato di Roma, problemi che non possono essere abbandonati alle esercitazioni della direzione generale predetta.

(5737) « GRILLI ANTONIO, DE MICHIELI VITTURI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere se è stata ultimata la ferrovia Alcantara-Randazzo e quale la prevedibile data di inaugurazione della nuova linea.

(5738) « DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per sapere come intende intervenire al fine di liberare la città di Messina dalle pestifere esalazioni dello stabilimento per la produzione del gas, installato in una zona centrale della città.

(5739) « DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere come intende definire la sistemazione a ruolo dei medici provinciali aggiunti che prestano servizio in tutta Italia da molti anni in una posizione giuridica incerta. E se non ritenga che, dopo tanti anni, necessita trovare una soluzione per il passaggio in servizio effettivo, come è avvenuto per tutti gli impiegati avventizi dello Stato, anche di questa benemerita categoria.

(5740) « DANTE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, per conoscere, in relazione alla risposta data alla interrogazione n. 4622:

l'esito degli accertamenti « intesi ad individuare le modalità del comportamento » del comandante il corpo dei vigili urbani di Resina (Napoli) in occasione della produzione dei documenti per la partecipazione al concorso, a suo tempo banditi da quella civica amministrazione e i provvedimenti eventualmente adottati;

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1959

quali misure si intendano adottare, com'è doveroso, per « individuare le modalità del comportamento » dei membri della Commissione del concorso.

(5741)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se, nella considerazione che il tributo di gratitudine dovuto ai combattenti che hanno immolato la loro vita per la Patria non può essere menomato da alcuna considerazione di ordine politico, trovi opportuno proporre al Capo dello Stato l'annullamento del decreto presidenziale 12 novembre 1949, n. 1062, col quale, su proposta del ministro allora in carica, fu disposto che la fondazione « Altezza Reale Amedeo di Savoia, duca d'Aosta » assumesse la denominazione « Fondazione Banca d'Italia presso il Collegio militare di Napoli ».

(5742)

« CUTTITTA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali difficoltà ostacolano il rimpatrio delle salme dei caduti italiani in Grecia, visto che sino dal 20 dicembre 1955, in risposta alla richiesta di rimpatrio per la salma del caduto Raffaelli Alfonso di Viareggio, avanzata dalla vedova, il commissario generale per le onoranze ai caduti in guerra (protocollo n. 45935/5003 sezione trasporti) così rispondeva:

« Come le è stato comunicato con foglio 1° marzo 1955, n. 5616, sono state impartite disposizioni per l'esumazione e la traslazione della salma di suo marito da Salonicco ad Atene, dove si stanno concentrando i resti mortali di numerosi altri caduti. Poiché il rimpatrio sarà effettuato cumulativamente, questo commissariato generale prega di voler pazientare sino a quando il piano di esumazione e di concentramento, non sarà portato a termine ».

(5743)

« LIBERATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere se è valido il motivo addotto dal distretto militare di Lucca per negare il rilascio della dichiarazione integrativa dell'ex caporal maggiore Selvanetti Oriano della classe 1924 il quale rimase ferito in combattimento (e per tale ferita è in godimento di pensione di guerra di sesta categoria a vita) mentre partecipava alle operazioni di guerra dell'81° squadrone di cavalleria dell'esercito americano.

« Il motivo in questione sarebbe quello che il Selvanetti non potrebbe ottenere la di-

chiarazione integrativa perché prestò servizio volontario presso le forze armate alleate e non presso le forze armate italiane.

« Se si considera che il Selvanetti, già appartenente al 31° reggimento carristi, non presentatosi dopo l'8 settembre 1943, al richiamo della sua classe da parte della repubblica sociale italiana, combattè contro il tedesco invasore; che lo Stato italiano gli corrisponde la pensione di guerra a vita, l'interrogante non riesce a comprendere l'esclusione da un riconoscimento esteso a tutti gli altri combattenti.

(5744)

« LIBERATORE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per il completamento dei lavori necessari ed indilazionabili, nonché per l'arredamento e per l'attrezzature scientifiche della nuova sede della facoltà di ingegneria ai Campi Flegrei di Napoli.

« I provvedimenti anzidetti non solo dovranno completare l'opera già iniziata ma si rendono indispensabili soprattutto per dare maggiore impulso allo studio dell'ingegneria con attrezzature moderne nella Università di Napoli, che è la più importante e la maggiormente frequentata nel Mezzogiorno d'Italia, in vista anche del futuro sviluppo della industria nelle regioni ad economia non sviluppata e per i rapporti che vanno sempre più accentuandosi in relazione al Mercato comune.

(5745)

« FRUNZIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare per la sistemazione della via Pericoli - via Marini in località Massa di Somma nel comune di Cercola (Napoli).

(5746)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere se risulta finanziato il progetto per la esecuzione della rete di fognature in località Massa di Somma nel comune di Cercola (Napoli), se la relativa pratica risulta comunque definita e perfezionata; se altre richieste in merito a tali lavori sono state avanzate da quella amministrazione comunale.

(5747)

« CAPRARA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali misure intenda adottare allo scopo di assicu-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1959

rare la rapida e positiva definizione della domanda di mutuo presentata dal comune di Trecastagni (Catania) in base alla legge 15 febbraio 1953, n. 184, intesa ad ottenere un mutuo di lire 20 milioni da destinare alla riparazione di strade interne.

« La predetta domanda presentata in data 28 dicembre 1954 all'ufficio del Genio civile di Catania, venne da questo inoltrata sin dal 14 marzo 1955 al Provveditorato per le opere pubbliche.

« Quest'ultimo l'ha trasmessa a sua volta al Ministero dei lavori pubblici con nota n. 15794 del 27 febbraio 1956, proponendo il finanziamento nell'esercizio 1956-57.

« Lo stesso Ministero, con sua nota numero 5397/50/1 del 20 luglio 1956 ha assicurato l'inclusione del mutuo di che trattasi nei futuri programmi esecutivi per opere stradali, ma nessun provvedimento è finora seguito al citato impegno.

(5748)

« PEZZINO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze, dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se hanno avuto notizia dei gravissimi danni arrecati alle colture di circa 500 ettari dell'agro di Brindisi, della frazione di Tuturano e dei comuni di Torchiarolo, San Pietro Vernotico e Squinzano (Lecce), a causa di una eccezionale calamità atmosferica — grandinata — verificatasi nel pomeriggio di sabato 18 aprile 1959.

« A seguito di tale calamità naturale, di particolare intensità e violenza, è stata colpita e danneggiata la vegetazione e la produzione agricola. Aziende contadine e molti lavoratori agricoli di quelle zone sono venuti, pertanto, a trovarsi in serie e gravi difficoltà, sia per la ripresa produttiva, sia per il lavoro, sia per il sostentamento proprio e delle famiglie le quali vivono esclusivamente del modesto reddito dell'agricoltura.

« Gli interroganti ritengono — pei danni così determinatisi, con la perdita di alte percentuali di produzione, con la conseguente necessità di nuovi investimenti imprevisi per riparare ai danni subiti dalle colture ed alle perdite di redditi che, essendo in prevalenza di lavoro incidono direttamente sul sostentamento di quelle famiglie contadine e di produttori agricoli (mezzadri, compartecipanti, coltivatori diretti, affittuari e braccianti); per la situazione economico-agraria del Brindisino e del Salentino, notoriamente molto precaria, con lo scarso sviluppo dell'azienda contadina posta ancora in seria difficoltà e non in grado

per la sua formazione e consistenza familiare di porre riparo ad esclusive sue spese ai danni causati dalle calamità naturali; e posti di fronte alla generale aspettativa di tutto il mondo contadino che da tempo reclama la formazione di una legislazione agraria moderna che attui un organico sistema basato sulla istituzione di un « Fondo di solidarietà nazionale contro le calamità naturali in agricoltura e provvidenze per i produttori agricoli danneggiati dalle avversità atmosferiche », con l'approvazione delle già esistenti proposte di iniziativa parlamentare — che il Governo debba prendere in seria considerazione le seguenti proposte, attuando ciascun Ministero, nell'ambito della propria competenza e responsabilità, gli indispensabili ed urgenti provvedimenti:

a) siano prontamente accertate le conseguenze determinate, nelle ricordate circostanze di luoghi e di tempo, dalla eccezionale calamità atmosferica (grandinata) nelle aziende diretto-coltivatrici, singole od associate, ed in quelle dei mezzadri, coloni e partecipanti, disponendo che gli ispettorati agrari provinciali di Brindisi e di Lecce compiano con la massima tempestività i rilievi tecnici necessari al fine di stabilire la delimitazione territoriale, i danni generali e particolari alle singole aziende nella misura media del danno subito dalle colture erbacee ed arboree;

b) avvalendosi della facoltà prevista dall'articolo 47 del testo unico 8 novembre 1931, n. 1572, sul nuovo catasto che prevede, come è noto, la facoltà da parte dell'amministrazione delle finanze di accordare moderazioni nel pagamento delle imposte fondiaria e sul reddito agrario, in caso di parziali infortuni, disporre perché a favore delle aziende diretto-coltivatrici singole o associate per le quali siano stati accertati i danni per la ricordata calamità naturale, siano realizzati gli sgravi e le riduzioni in proporzione all'entità del danno subito e accertato, delle imposte: erariale, di reddito agrario, come pure i contributi unificati agricoli e dei contributi di bonifica;

c) autorizzare le amministrazioni comunali e le amministrazioni provinciali nel cui territorio si sono verificati i danneggiamenti per l'avversità atmosferica sopra ricordata, ad adottare subito analoghi provvedimenti di sgravio e di riduzione per le sovrimeposte e le supercontribuzioni applicate dagli enti locali sulle imposte sopradette che raggiungono aliquote assolutamente intollerabili;

d) assegnare un congruo numero di giornate di lavoro, attraverso la istituzione di

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1959

nuovi e straordinari cantieri di lavoro per i lavoratori della terra (braccianti, contadini e mezzadri e compartecipanti e conduttori diretti), direttamente o indirettamente danneggiati dalla ricordata calamità naturale.

(5749) « GUADALUPI, BOGONI, CATTANI, PRINCIPE, AVOLIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali, per conoscere se non ritengano opportuno intervenire con urgenza, presso la Presidenza e la direzione amministrativa e tecnica della Società generale pugliese di elettricità, onde far revocare la preannunciata decisione di allontanamento dal comune di Massafra, in provincia di Taranto, dell'ufficio di gerenza della predetta Società generale pugliese di elettricità.

« Se sono al corrente delle ragioni di ordine economico, amministrativo e sociale che hanno ancor di recente sollecitato il consiglio comunale di Massafra ed esponenti qualificati delle organizzazioni politiche, economiche e sindacali di quel comune, ad invocare tramite i parlamentari l'interessamento più vivo ed immediato degli organi competenti di Governo, onde far recedere la direzione della Società generale pugliese di elettricità dal proposito di attuare una ingiusta, impopolare ed improduttiva deliberazione.

« Infine se non ritengano opportuno dare immediata assicurazione di intervento a quella amministrazione comunale che si è resa interprete, con voto unanime, della viva e generale protesta della intera cittadinanza di Massafra.

(5750) « GUADALUPI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali i lavori di costruzione di alloggi I.N.A.-Casa alla via Luca Giordano nel comune di Cercola (Napoli) sono stati iniziati e proseguono con inspiegabile lentezza anche in relazione alla necessità di assorbire un numero adeguato di disoccupati locali.

(5751) « CAPRARA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia, premesso che:

a) in base all'attuale e vigente legislazione previdenziale ed assicurativa ogni datore di lavoro è obbligato per legge ad assicurare i propri dipendenti verso tutti gli Istituti a tal fine istituiti per le attività previdenziali ed assistenziali ed assicurative,

come l'I.N.P.S., l'I.N.A.I.L., l'I.N.A.M., l'E.N.P.A.S., ecc.;

b) a seguito di una delle periodiche crisi di lavoro dei cantieri navali di Taranto (già Franco Tosi), il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, attraverso l'intervento del Sottosegretario al lavoro dell'epoca, onorevole Delle Fave, con il principale fine, altamente sociale, di scongiurare il licenziamento di alcune centinaia di lavoratori e nell'intesa con la direzione della stessa società per azioni cantieri navali e della commissione interna di quella fabbrica, istituì uno speciale « corso di riqualificazione per 600 operai » con avvicendamenti a turno;

c) nel ricordato « corso di riqualificazione per 600 operai » furono compresi ed avviati, altresì, 50 impiegati (tecnici ed amministrativi) dei cantieri navali di Taranto, senza però che questi ultimi si avvicendassero a turno mentre in realtà vi rimasero per tutta la durata del corso di un anno, vale a dire dal 1° maggio 1954 al 30 aprile 1955, e fatta eccezione di pochissime unità di impiegati che furono riassorbiti in servizio prima del termine del « corso di riqualificazione »;

d) detti lavoratori venivano pagati dalla società per azioni cantieri navali, per delega dell'I.N.P.S., fruendo della « Cassa integrazione guadagni », mentre ai ricordati impiegati non veniva loro trattenuta la marca assicurativa di invalidità, vecchiaia, ecc., a favore dell'I.N.P.S.;

e) premesso ancora che gli impiegati soprascritti (primo firmatario il ragioniere Amedeo Pignatelli, domiciliato e residente in Taranto, via Otranto 24), con esposti e petizioni, ebbero tempestivamente a manifestare le loro giuste ed umane preoccupazioni per il danno che sulla propria posizione assicurativa si sarebbe potuto verificare in un domani, cioè in occasione della liquidazione della pensione, a causa dei mancati e tempestivi versamenti all'I.N.P.S.

« Per conoscere quali provvedimenti di giustizia siano stati o si intendano adottare in favore degli impiegati sopra ricordati, considerandosi anche questa interrogazione come « atto interruttivo » al fine di evitare la decorrenza dei termini di prescrizione per l'applicazione delle marche assicurative dell'I.N.P.S., previsto in cinque anni, dal 1° maggio 1954 all'ormai prossimo 1° maggio 1959.

« Se, infine, ove non fosse altrimenti possibile provvedere, vorrà disporre perché il competente servizio della direzione generale dell'I.N.P.S. consenta ai ricordati impiegati

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1959

dei cantieri navali ex Franco Tosi di Taranto, con la concessione di una esplicita autorizzazione in loro favore, di applicare le marche assicurative per il ricordato periodo nel « corso di riqualificazione », con la ammissione al sistema della « prosecutiva ».

(5752)

« GUADALUPI, BOGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali criteri segua la Presidenza della direzione generale dell'I.N.P.S., nelle assunzioni del personale fuori ruolo, compresi i dattilografi, presso le diverse sedi italiane.

« In particolare se i precitati criteri seguano o meno le norme relative alle assunzioni in genere e si conformino alle opportune autorizzazioni degli uffici provinciali del lavoro.

« È accaduto e continua ad accadere che vengano assunti impiegati ed impiegate fuori ruolo ed inviati presso la sede dell'I.N.P.S. di Brindisi, in dispregio delle maggiori necessità e dei più validi titoli di studio dei richiedenti quei posti, nati e vissuti in Brindisi.

« I quali assunti ed inviati presso la sede di Brindisi, solo qualche mese dopo l'assunzione, attraverso sollecitazioni e raccomandazioni, riescono a raggiungere le sedi di maggior gradimento, con grave pregiudizio per il normale funzionamento dell'ufficio nel quale avevano finito con l'acquistare una certa esperienza.

« Contro i diritti di priorità di moltissimi disoccupati e richiedenti brindisini, sarebbe stata assunta, qualche giorno fa una nuova dattilografa, sorella di altra impiegata che fu a Brindisi per qualche mese e che venne di poi trasferita a Roma.

« La nuova assunta verrebbe inviata a Brindisi in contrasto con l'attesa e la speranza di moltissimi disoccupati locali.

« Chiede infine al ministro di conoscere se gli consta che i precitati criteri di assunzione seguano fedelmente direttive politiche ed interessi politici bene individuati.

(5753)

« MANCO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere l'elenco nominativo dei lavoratori della « Piaggio e compagni società per azioni », stabilimento di Pontedera (Pisa), il cui rapporto di lavoro è regolato con il contratto a termine;

e per sapere come il ministro intende intervenire per porre fine a tale forma di rap-

porto di lavoro, che nella realtà espone il lavoratore ai ricatti della direzione dello stabilimento, riduce le possibilità di difesa dei suoi diritti, ed è ingiustificato dalla attività continuativa dello stabilimento in esame, la cui produzione e occupazione operaia, da oltre 10 anni, sono in continua ascesa.

(5754)

« PUCCI ANSELMO, RAFFAELLI, PAOLICCHI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è informato che 60 impiegati cottimisti sono stati licenziati a Milano dal Servizio per gli elenchi nominativi dei lavoratori e per i contributi unificati dell'agricoltura. Detti impiegati dipendevano dal Centro meccanografico che è stato trasferito all'I.N.P.S.

« L'I.N.P.S. si rifiuta però di assumere gli impiegati che vengono così a trovarsi in una gravissima situazione.

« L'interrogante chiede un autorevole intervento del ministro che valga a conservare l'occupazione a questi lavoratori.

(5755)

« VENEGONI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere se non ritenga ormai urgente ed inderogabile riunire in un'unica e funzionale sede il Ministero della sanità.

« Gli uffici di detto Ministero sono infatti ubicati in varie sedi della capitale, rendendo difficile il lavoro dei funzionari e di quanti sono interessati al lavoro del Ministero.

« Inoltre l'attuale decentramento provoca una notevole perdita di tempo nell'esplicazione delle pratiche.

« Sarebbe stato opportuno che il nuovo Ministero fosse nato unito in un nuovo edificio, ma il continuo accrescersi delle sue funzioni rende ormai necessario prendere tale provvedimento.

(5756)

« DELFINO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere quali provvedimenti intende adottare per sovvenzionare la stagione lirica veronese.

« Gli interroganti fanno presente che il passivo dell'Ente lirico di Verona si aggira sui cento milioni avendo la passata stagione registrato 270 milioni di entrata contro 370 milioni di uscite.

« Gli interroganti fanno presente l'importanza nazionale della stagione lirica veronese

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1959

e la necessità di venire incontro ad una iniziativa culturale di massa che ormai rappresenta una gloriosa tradizione nazionale.

(5757) « BERTOLDI, ALBARELLO, MARANGONE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e del tesoro, per conoscere quali provvedimenti intendano adottare anche ai fini legislativi per la soluzione del grave problema concernente la inammissibile sperequazione del trattamento di pensione agli ex dipendenti degli enti locali in relazione alle diverse date di collocamento a riposo.

(5758) « ARENELLA, MAGLIETTA, FASANO, GOMEZ D'AYALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dell'interno e dell'agricoltura e foreste, per conoscere se intendano promuovere disposizioni idonee a rendere obbligatoria la presenza di un dottore agronomo nelle commissioni per lo studio dei piani regolatori intercomunali, e ciò considerando che dette commissioni nello studio dei problemi relativi ai piani regolatori non possono trascurare la notevolissima incidenza di detti piani sull'attività agricola.

(5759) « BIGNARDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare i ministri dell'interno e della sanità, per sapere se sono a conoscenza della limitatezza dei mezzi disponibili e delle conseguenti maggiori difficoltà che incontra — specie nel Mezzogiorno e nelle isole — l'Associazione volontari italiani del sangue (A.V.I.S.) nell'assolvimento della sua disinteressata e umanitaria funzione di pubblica utilità (riconosciutagli con legge 20 febbraio 1950, n. 49); funzione tesa ad assicurare — almeno a tutti i centri urbani più importanti — un adeguato servizio trasfusionale, in grado di fornire — tempestivamente a prezzo non di speculazione — la quantità di sangue necessaria per tutte le evenienze.

« Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se non ritengono opportuno assegnare all'A.V.I.S. nazionale un contributo straordinario per aiutarla nel lavoro di organizzazione dei servizi trasfusionali con gruppo O, delle sezioni di donatori di sangue e la istituzione di centri trasfusionali nell'Italia meridionale e nelle isole.

(5760) « DEGLI ESPOSTI, BOTTONELLI, BARRONTINI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle finanze, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in favore dei profughi d'Africa, che hanno dovuto abbandonare con grave danno la gestione di rivendite di generi di monopolio, dalle quali traevano il loro sostentamento.

« In particolare l'interrogante chiede al ministro di adottare il criterio che, in caso di infruttuosità di asta per l'assegnazione delle rivendite nei comuni con popolazione superiore a 30.000 abitanti, l'assegnazione a trattativa privata sia riservata in prima istanza ai profughi analogamente a quanto previsto dall'articolo 57 del regolamento di esecuzione della legge 22 dicembre 1957, n. 1293, che riserva l'assegnazione delle rivendite di seconda categoria a particolari categorie di persone con precedenza ai profughi.

(5761) « BIGNARDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritenga di dover intervenire affinché il consorzio generale di bonifica di Capitanata provveda sollecitamente ai lavori di pulitura e sistemazione del canale Basso, nella zona della sacca orientale, in agro di San Nicandro Garganico, minacciata di allagamenti.

(5762) « MAGNO, CONTE, KUNTZE ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere i provvedimenti che si intendano adottare allo scopo di non ritardare ulteriormente l'emanazione del regolamento sulle concessioni di viaggio nelle ferrovie dello Stato che, secondo l'articolo 28 della legge 21 novembre 1955, n. 1108, doveva entrare in vigore entro il mese di marzo del 1956.

« Gli interroganti chiedono inoltre di sapere quali provvedimenti si intendano adottare, in caso di un ulteriore ritardo del regolamento, per concedere agli aventi titolo i benefici già concordati.

(5763) « DEGLI ESPOSTI, MARCHESI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei trasporti e dei lavori pubblici, per sapere se sono a conoscenza del vivissimo malcontento esistente fra la popolazione di Marsala del quartiere di via Trapani enormemente disagiata dalla chiusura del passaggio a livello 159/967 venendosi a trovare così tagliata dal resto della città i cui collegamenti pedonali possono essere tenuti solo attraverso il sottopassaggio di Cannata a di-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1959

stanza notevole dal quartiere, e peraltro intransitabile d'inverno per quantità di acque e poltiglia che vi si accumula e pericoloso sempre al transito dei pedoni non disponendo di marciapiedi.

« Se non ritengano perciò d'intervenire sollecitamente per la costruzione di un sopra-passaggio che colleghi il suddetto quartiere con il resto della città o quanto meno con un passaggio pedonale rispettando così inalienabili diritti di cittadini sempre ossequiosi dei loro doveri verso la convivenza nazionale.

(5764)

« PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per conoscere se intende e quando disporre il finanziamento del secondo gruppo di opere della Circumflegrea di Napoli.

(5765)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'industria e del commercio, per sapere se è a conoscenza che frequentemente, e specialmente al verificarsi anche di un lieve temporale, buona parte della Sicilia occidentale rimane priva di energia elettrica con grave danno di tutto la economia per il fermo delle industrie, delle botteghe artigiani, degli spettacoli, della irrigazione degli orti e dei giardini, ecc., e quali sono i motivi della predetta interruzione.

« Se non ritenga d'intervenire per ovviare al gravissimo inconveniente, così lesivo negli interessi della gente di questa parte della Sicilia e dello sviluppo della sua economia.

(5766)

« PELLEGRINO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, onde conoscere se non intenda sollecitare il rimborso ai pescatori interessati della somma di lire 2.400 cadauno versati a suo tempo allo Istituto nazionale assistenza malattia per i mesi di maggio, giugno, luglio, agosto 1958, durante i quali agli interessati non è stata prestata assistenza medica di alcun genere.

« Particolarmente ingiustificata appare detta esazione se si considera che, in particolare, i pescatori della provincia di Venezia, usufruivano nello stesso periodo di altra assistenza da parte della Cassa mutua provinciale di Venezia.

« L'interrogante confida nel senso di obiettività e di giustizia del ministro affinché venga riparata l'irregolarità sopracitata.

(5767)

« GAGLIARDI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere:

1°) se intende disporre un'attenta e scrupolosa inchiesta per accertare le cause e le eventuali responsabilità dello stato di anti-gienicità degli alloggi I.N.A. del rione Fisa Quattro Camere di Palermo, nei quali le infiltrazioni di acqua hanno prodotto una umidità tale da arrecare gravi danni alla salute degli abitanti;

2°) se intende disporre i provvedimenti indispensabili e le riparazioni urgenti per l'abitabilità dei suddetti alloggi.

« La presente interrogazione ha carattere di estrema urgenza.

(5768) « GRASSO NICOLOSI ANNA, SPECIALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri del lavoro e previdenza sociale, dei lavori pubblici e dell'interno, sulla sistematica ed inammissibile esclusione degli ingegneri e degli architetti della provincia di Catanzaro dalle prestazioni professionali necessarie alla progettazione ed alla esecuzione dei lavori dell'I.N.A.-Casa.

« Rispondendo ad un ordine del giorno della categoria in data 4 ottobre 1956, la direzione gestione I.N.A.-Casa aveva pubblicamente reso noto che « avrebbe offerto agli ingegneri ed agli architetti della provincia di Catanzaro la possibilità di prestare la loro opera nei vari campi: dei collaudi, delle ispezioni, delle direzioni dei lavori nonché quella di collaborare con i gruppi di progettisti nella fase di compilazione dei progetti occorrenti.

« A distanza di circa tre anni, ignorando le insistenze ed i richiami dell'Ordine, l'impegno della gestione I.N.A.-Casa è stato rinnegato al punto che a tuttoggi nessun professionista della provincia ha potuto ottenere incarico alcuno.

« E tutto ciò è avvenuto nonostante il fatto che l'I.N.A.-Casa sia stata costretta da impellenti necessità locali, ad anticipare l'esecuzione del piano del secondo settennio nella provincia.

« L'interrogante — in considerazione del fatto che dal 1956 ad oggi le condizioni di occupazione degli ingegneri ed architetti liberi professionisti sono andate progressivamente peggiorando e che, d'altro canto, si tenta spesso di giustificare con una presunta carenza di personale tecnico il ritardo di progettazione e di esecuzione delle opere più urgenti nella provincia — chiede se i ministri non intendano prontamente intervenire perché la direzione gestione I.N.A.-Casa, mante-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1959

nendo fede ai suoi impegni ed ai suoi compiti, offra, immediate e sostanziali possibilità di occupazione alla categoria degli ingegneri ed architetti della provincia di Catanzaro, categoria a nessun'altra seconda per capacità, solerzia, puntualità professionale.

(5769)

« MICELI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se è a conoscenza del notevole disagio esistente fra la categoria dei coltivatori diretti della provincia di Trapani, obbligata dalla Cassa mutua provinciale dei coltivatori diretti ad avere erogata l'assistenza medico-generica e specialistica con medici a rapporto d'impiego e di fiducia della Cassa stessa violando il diritto del coltivatore diretto a scegliersi il medico di sua fiducia;

se non ritenga d'intervenire sollecitamente per ovviare alla insostenibile situazione creatasi fra i coltivatori diretti e la Cassa mutua provinciale ed alla tensione esistente nei rapporti fra questa e l'ordine dei medici della provincia di Trapani.

(5770)

« PELLEGRINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il ministro dell'interno, per conoscere se intende disporre le elezioni municipali nel comune di Boscoreale (Napoli), essendo da tempo scaduto il termine previsto dalla legge per la gestione commissariale.

« Sui motivi di tale ritardo, sulla data che esso ministro intende disporre.

(5771)

« ARENELLA, GOMEZ D'AYALA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno e il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere — in riferimento alla risposta data ad una precedente interrogazione — quali provvedimenti intendono adottare tempestivamente al fine di alleviare le condizioni di estremo disagio in cui sono condannate a vivere quelle famiglie del rione Cannavò di Reggio Calabria costrette a lasciare le loro abitazioni pericolanti a seguito del franamento di una parte dell'abitato e che ha travolto tre case.

« A differenza di quanto si afferma nella predetta risposta, mentre le tre famiglie, che hanno avuto la casa distrutta, ebbero la somma di lire centomila ciascuno, le altre famiglie sfollate perché la casa era pericolante, ebbero soltanto lire 7.000 a famiglia e per dieci giorni ebbero una scarsissima assistenza

alimentare, mentre sono state costrette ad abitare in qualche vecchio frantoio, fienile o magazzino di bergamoto, in condizioni veramente disumane per le condizioni di disabitabilità di quei luoghi ed oggi, per giunta, alla mercé di proprietari privati di quei locali, che possono sfrattarli, per come è accaduto per qualche famiglia, chiamata a pagare un canone di affitto e costretta a ritornarsene nella sua casa pericolante.

« Se intendono sollecitare l'inizio dei lavori per la costruzione degli alloggi, già annunciati, in quanto ad oggi, non furono iniziati neppure i lavori per preparare il terreno, che deve accogliere le costruzioni.

« Se intendono sollecitare i provvedimenti necessari per lo sfollamento di tutte le famiglie dell'abitato di Cannavò, minacciato nel suo intero di franare a valle.

(5772)

« MINASI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'interno, per sapere se non ritenga di disporre un'inchiesta per accertare:

a) come siano stati e siano amministrati i fondi concessi sin dall'anno 1953 all'E.C.A. di Casignana;

b) come sia amministrato, anche da quell'epoca, il comune di Casignana.

« Secondo la voce pubblica si sarebbero attribuiti i fondi dell'E.C.A. a mezzo di carte contabili di nessuna garanzia amministrativa, non con regolari mandati; ed il comune avrebbe fatto pagamenti a ditte private per forniture di materiali e trasporti non effettuate o effettuate solo in parte, per acquisti di suoli a prezzo esagerato e per prestazioni non reali in lavori ad economia; compiendo inoltre diverse irregolarità.

« Gli interroganti, data la gravità delle dicerie, chiedono che l'inchiesta sia portata sollecitamente e si acclarino con estrema obiettività i fatti sopra indicati: anche per eliminare il sospetto che le autorità tutorie non controllino e addirittura proteggano chi, amministrando la cosa pubblica, ne approfitti per sé.

(5773)

« MISEFARI, FIUMANÒ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non creda opportuno, nell'interesse degli agenti di custodia coloniali non di ruolo, immessi in ruolo con la legge 30 agosto 1951, n. 1087, presentare al Parlamento un disegno di legge per apportare alla detta legge le mo-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1959

difiche, consigliate dalla pratica applicazione della stessa, concedendo agli indicati agenti:

a) la retrodatazione della nomina a guardia effettiva nel Corpo degli agenti di custodia alla data di distacco presso l'Amministrazione carceraria, anziché dopo l'entrata in vigore della legge speciale;

b) il computo anche ai fini economici e di carriera del servizio precedentemente prestato alle dipendenze del Ministero dell'Africa italiana;

c) la promozione a guardia scelta ed a coloro, che siano in possesso del titolo di studio (licenza media), al grado di vicebrigadiere.

(5774)

« COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei lavori pubblici, per conoscere quali urgenti ed adeguati provvedimenti siano stati presi per fronteggiare le gravi conseguenze inerenti al franamento della strada zoldana in località Pagarè del comune di Forno di Zoldo (Belluno). Questi provvedimenti dovrebbero riguardare sia la ricostruzione del tronco stradale franato sia il necessario indennizzo delle popolazioni colpite da una così grave calamità.

« Le condizioni della vita sulla montagna sono già tanto notoriamente depresse in via normale da lasciare facilmente immaginare di quanto vengano ad esasperarsi in seguito a disastri del tipo in questione; pertanto l'interrogante confida che non si debbano lesinare i mezzi e non si debba perdere del tempo per andare incontro alle popolazioni interessate.

(5775)

« CERAVOLO DOMENICO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile, per chiedere se, con ogni urgenza, intendano disporre lo scavo dei fondali sullo scalo di Ponte di Ischia ad evitare la minacciata sospensione dell'approdo da parte delle navi, in considerazione che ciò porterebbe profondo turbamento nell'isola di Ischia.

(5776)

« RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dei trasporti, per sapere — con riferimento alla risposta data dallo stesso ministro all'interrogazione n. 3008 — se può riconfermare, allo stato, che l'assunzione dei vincitori del concorso a 1.200 posti di conduttore in prova nelle ferrovie dello Stato, bandito con decreto ministeriale 25 luglio 1956, n. 561,

avverrà per la fine del mese di giugno 1959; se intende sollecitarne i provvedimenti necessari perché ciò avvenga.

(5777)

« MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere quali provvedimenti intende adottare nei confronti della direzione provinciale delle poste e telegrafi di Messina, resasi recentemente responsabile di un grave atto di faziosità e di discriminazione nei confronti del personale dell'ufficio poste di Messina-ferrovia.

« Infatti in occasione delle elezioni della commissione interna in quell'ufficio la direzione ha negato al personale il permesso di fruire dei locali costringendo i lavoratori a votare in condizioni di semi-clandestinità.

« Analogo rifiuto invece non è stato dato al S.I.L.P.-C.I.S.L. quando questo sindacato ha svolto le elezioni per i S.A.S. (che sono organi di parte). Anzi in quella occasione la direzione non solo ha dato i locali ma anche concesso a circa 15 dipendenti piena libertà per formare i seggi, considerandoli in servizio.

« A dispetto di tale atteggiamento discriminatorio, le elezioni della commissione interna si sono effettuate ed il 65 per cento del personale vi ha partecipato.

« L'interrogante chiede pertanto di conoscere quali provvedimenti il ministro adotterà perché prossimamente le libertà sindacali sancite dalla Costituzione siano tutelate nei vari uffici delle poste di Messina.

(5778)

DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se è a conoscenza del grave disservizio postale che regna nel comune di Mileto.

« In Mileto, forte centro del catanzarese e sede di cinque uffici statali e di quattro parastatali nonché di una delle più importanti diocesi del territorio nazionale, il recapito della corrispondenza e dei giornali è affidato ad una ditta privata, alla quale incombe l'obbligo di fare il servizio tanto dell'arrivo anti-meridiano quanto di quello pomeridiano. Essa ditta invece limita spesso, e si direbbe con calcolato disegno, il suo servizio al solo arrivo pomeridiano: provocando in tale modo un continuo crescente ingorgo nella distribuzione, al punto che, l'unico portalettere del grosso centro — che conta, com'è noto, settemila abitanti ed è esteso in lunghezza per circa due chilometri ed in larghezza per un

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1959

chilometro — è costretto a distribuire la corrispondenza di un giorno in due, con precedenza alle raccomandate ed assicurate, per cui i giornali, per il ritardo di ventiquattro ore, non interessano più i lettori.

« Una tale situazione, che dura da tempo, fu denunciata dalla stampa locale, ma ancora oggi non ha interessato la direzione provinciale, alla quale è tuttavia noto il malcontento della popolazione e dei dirigenti gli uffici. L'interrogante chiede che si intervenga con la necessaria energia; e propone che il disservizio sia eliminato, almeno provvisoriamente, disponendo che i sacchi postali destinati a Mileto, dallo scambista addetto allo scalo ferroviario di Vibo Valentia Marina, siano consegnati direttamente agli autobus della Mediterranea Calabro-Lucana, alla quale spetta il compito — per la interruzione del tronco ferroviario dovuta al crollo di un ponte della linea ferrata — di assicurare la regolarità del servizio postale, in partenza da quella località per Mileto alle 7,20 e alle 13.06 di ogni giorno. (5779) « MISEFARI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per chiedere se intende procedere con ogni urgenza alla costruzione dell'edificio postale in Pozzuoli, sia pure espropriando il suolo su cui deve sorgere l'edificio stesso. (5780) « RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere i motivi per i quali la sede provinciale dell'I.N.A.D.E.L. di Messina non ha ancora provveduto al rilascio dei libretti di assistenza diretta ai dipendenti del comune di Pace del Mela, malgrado le sollecitazioni e gli impegni assunti dalla direzione della predetta sede.

« Da notare che i dipendenti del comune di Pace del Mela furono tra i primi nella provincia di Messina ad avanzare la richiesta dell'assistenza diretta.

« L'interrogante chiede di conoscere in che modo il ministro intende tutelare il buon diritto dei dipendenti del comune di Pace del Mela. (5781) « DE PASQUALE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della marina mercantile, per chiedere se intende disporre, con ogni urgenza, la istituzione di un gruppo portuale in Pozzuoli,

allo scopo di disciplinare il lavoro in quel porto e per la rilevanza assunta da tale lavoro stesso per l'economia di quella città.

(5782) « RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i ministri della marina mercantile e dei lavori pubblici, per chiedere se intendono promuovere la classifica del porto di Sorrento, in considerazione della sua importanza turistica e del rilevante trasporto di merci oltre che di passeggeri.

(5783) « RICCIO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della sanità, per conoscere se non ritenga opportuno porre allo studio il problema della istituzione in Campobasso, capitale del Molise, di un dispensario neuropsichiatrico.

(5784) « COLITTO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per chiedere se intende riesaminando la questione, disporre il finanziamento della via Panoramica di Agrola (Napoli), indispensabile allo sviluppo turistico di quella meravigliosa zona.

(5785) « RICCIO ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se è a conoscenza dello stato di abbandono e di decadimento della produzione e della occupazione cui trovasi l'azienda agraria « Montevaso » in comune di Chianni (Pisa), inclusa nel perimetro del consorzio di bonifica della Val d'Era con sede in Volterra e tenuta ad adempiere agli obblighi sulla bonifica di cui al regio decreto 13 febbraio 1933, n. 215 e successive modificazioni e integrazioni; e se, allo stato attuale, il proprietario della predetta azienda agraria sia da considerarsi inadempiente agli obblighi di bonifica e di miglioramento fondiario ai sensi delle leggi sopracitate e, quindi, sottoposto all'esproprio.

(5786) « PUCCI ANSELMO, RAFFAELLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se non intenda riprendere in esame la possibilità di istituire una cassetta postale nella zona « Ciccariello », in agro del comune di Castellaneta (Taranto).

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1959

« In detta zona, ricadente nel comprensorio dell'Ente riforma di Puglia e Lucania, vivono centinaia di famiglie contadine le quali per una qualsiasi esigenza di corrispondenza sono costrette a percorrere, con grave disagio, decine di chilometri.

« L'interrogante ritiene che da una più accurata indagine degli organi ministeriali risulterà certamente la necessità di istituire la suddetta cassetta postale.

« Tale necessità è da porsi anche in relazione al fatto che la zona, da anni, ha ottenuto il collegamento telefonico con il centro abitato.

(5787)

« ROMEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro presidente del Comitato dei ministri per la Cassa del Mezzogiorno, per sapere se non ritenga necessario provvedere al più presto alla costruzione degli impianti elettrici già progettati, nelle zone di Sant'Andrea, Gaudella, Matinelle, Cavarella e Caccamone, in agro del comune di Castellaneta (Taranto), ricadenti nel comprensorio dell'Ente riforma di Puglia e Lucania.

« L'interrogante rileva che nelle suddette zone, in questi ultimi anni, si sono insediate numerose famiglie contadine le quali vivono in condizioni disagiate, per l'impossibilità di fruire dell'energia elettrica e di altri indispensabili servizi civili.

(5788)

« ROMEO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro dell'interno, al fine di conoscere come possa ritenere moralmente conciliabile il comportamento della prefettura di Reggio Calabria verso determinate amministrazioni comunali di quella provincia, martellate sistematicamente da inchieste ed angariate da contestazioni, in gran parte sostanziate da vizi di forma, in cui non possono non incappare tutte quelle amministrazioni comunali, che non hanno la rara fortuna di avere a capo un appassionato cultore di diritto amministrativo; nonché il comportamento prefettizio verso tutte le altre amministrazioni comunali della provincia, compresa quella del comune capoluogo, che, malgrado denunce e segnalazioni, possono impunemente violare con la norma amministrativa quella penale e ledere spesso rovinosamente l'interesse e del comune e dello Stato.

« Mentre il consiglio di prefettura di Reggio è gravato dall'esame della serie di contestazioni contro i comuni della prima categoria, non si ha la possibilità di smuovere l'au-

torità tutoria dalla sua inerzia per accertare fatti, spesso gravi delle amministrazioni comunali di Scilla, Casignana, Caraffa del Bianco, e di tante altre amministrazioni.

« Ad esempio per accertare la fondatezza delle gravi accuse, che vengono formulate al sindaco di Santa Agata del Bianco e che sono elencate in un pro-memoria, fatto pervenire in questi giorni al prefetto di Reggio; se sono veri i fatti relativi alla costruzione del ponte sulla via Facciali, quali le somme effettivamente spese per la predetta costruzione, se i 200 quintali di cemento forniti dall'amministrazione provinciale per la costruzione del ponte furono distratte a vantaggio personale di quel sindaco; un accertamento contabile sui cantieri scuola, istituiti dal 1952; le somme pagate alla signora Bartole Isabella, moglie di un consigliere comunale e la causale dei pagamenti e così via.

(5789)

« MINASI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga opportuno modificare le tabelle di vitto per i detenuti delle carceri dell'Italia meridionale, nel senso di sostituire la razione settimanale di grammi 1400 di patate con una razione supplementare, pure settimanale, di grammi 700 di pane; ciò che, senza modificare il valore nutritivo della razione, consentirebbe di adeguarla ai gusti e alle abitudini delle popolazioni meridionali, dalle quali proviene la quasi totalità dei detenuti ristretti nelle carceri dell'Italia meridionale, senza che da tale modificazione consegua un aggravio di spesa.

« E qualora il ministro ritenga di non poter adottare provvedimenti di carattere particolare, gli interroganti chiedono che voglia, quanto meno, valutare la opportunità di autorizzare, con apposita circolare, le direzioni delle carceri giudiziarie e delle case di pena, a modificare discrezionalmente, nei sensi suespressi, le tabelle di vitto dei detenuti che, allo stato, in virtù di altra circolare ministeriale, appaiono fisse ed immutabili.

(5790)

« KUNTZE, CONTE, MAGNO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro di grazia e giustizia, per conoscere se non ritenga opportuno aumentare nella misura del 20 per cento il numero dei posti del concorso di vice-cancelliere e segretario in prova nel personale delle carriere di concetto delle cancellerie e segreterie giudiziarie, conclusi nell'anno corrente 1959.

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1959

« L'esercizio di tale facoltà da parte del ministro, per altro prevista dall'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, consentirebbe la nomina di ben 181 idonei sul numero complessivo di 495.

« La esigenza di ampliamento degli organici delle cancellerie è stata avvertita dal Governo che ha recentemente presentato alla Camera un disegno di legge in tal senso.

(5791) « SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro della difesa, per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in vista dell'esame da parte del Parlamento del provvedimento di amnistia ed ai fini della generale distensione, per ovviare alla situazione degli ufficiali che, puniti in sede di epurazione e discriminazione, sono stati, fino a oggi, sistematicamente esclusi da tutti i provvedimenti di clemenza succedutisi dal 1945 in poi.

(5792) « SCALIA ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per conoscere se intenda sollecitamente definire le trattative in corso da più di tre anni con l'ente morale Ricovero dei vecchi di Melegnano (Milano).

« Nei primi mesi del 1956, infatti, la suddetta istituzione — quando iniziò le pratiche per la costruzione di un edificio destinato alla sistemazione di un certo numero di suoi inquilini — venne richiesta di apprestare nel costruendo edificio locali adatti per divenire la nuova sede dell'ufficio postelegrafico di Melegnano che tuttora è sistemato in maniera veramente insufficiente.

« L'Ente ricovero dei vecchi, aderendo in via di massima alla richiesta, ha iniziato subito le trattative, ma dal giugno 1958 non ha avuto alcuna comunicazione da parte del Ministero delle poste e telecomunicazioni e tutt'oggi attende — mentre l'edificio è da tempo ultimato e già abitato nella parte destinata agli inquilini — una risposta positiva o negativa da parte del Ministero interessato.

(5793) « BERTÈ ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, al fine di conoscere se in effetti l'Istituto nazionale previdenza sociale assume nelle diverse sedi provinciali il personale avventizio per concorso o se lo assume per interferenze politiche sacrificando il diritto dei più capaci e l'interesse dell'Istituto ad assumere personale capace e qualificato; se presso la sede di

Reggio Calabria furono assunti degli avventizi per segnalazione della sede centrale e spesso personale quasi analfabeta, superando le istanze di altri elementi dotati di titoli di studio e di maggiore capacità.

(5794) « MINASI ».

Interpellanze.

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i ministri del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste, per conoscere quali misure intendano adottare per ovviare alla pesante situazione determinatasi nel settore della produzione agrumaria in Sicilia, e in particolare quali siano i loro intendimenti in relazione ai voti insistentemente formulati da diversi consigli comunali.

« Gli interpellanti chiedono particolarmente:

1°) che si studino ed attuino con urgenza misure per fronteggiare la concorrenza internazionale determinata dalle massime protezioni accordate da altri stati alle loro esportazioni agrumarie;

2°) che si difenda la nostra esportazione nei paesi del M.E.C. e soprattutto che si incoraggino rapporti commerciali anche con i paesi non facenti parte del M.E.C., con particolare riguardo ai paesi dell'est europeo che hanno notevoli capacità di assorbimento della nostra produzione;

3°) che alle trattative commerciali con i paesi esteri partecipi, come vuole lo statuto siciliano, il governo della regione;

4°) che il Governo prenda le misure atte a frenare gli eccessivi profitti dei grossi monopoli dei concimi chimici e dei proprietari delle acque, i quali praticano prezzi che incidono eccessivamente sui costi di produzione;

5°) infine che si adegui l'organizzazione dei trasporti ferroviari e che si riducano le relative tariffe.

(305) « PEZZINO, BUFARDECI, FAILLA, SPECIALE, GRASSO NICOLOSI ANNA, DE PASQUALE ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare il ministro degli affari esteri, per conoscere se sia vera la notizia dell'improvviso scioglimento dell'ufficio a suo tempo costituito per il recupero delle opere d'arte asportate dai nazisti in Germania o contrabbandate per opera di privati italiani con la connivenza del governo hitleriano.

« La notizia, se confermata, apparirebbe di indubbia gravità perché è a tutti noto che oltre 600 opere d'arte, fra le quali figurano alcuni capolavori dei più grandi pittori italiani, già identificate, non sono tuttavia state recuperate, e ciò per l'inspiegabile atteggiamento del nostro Ministero degli esteri, che non ha praticamente dato attuazione all'accordo concluso a suo tempo con la Repubblica federale tedesca per la istituzione di una commissione paritetica, incaricata di condurre in porto le ultime indagini necessarie alla riconsegna all'Italia di tali opere d'arte.

« Risulta addirittura che ripetute insistenze sono state fatte da parte germanica per sollecitare il funzionamento di tale organismo, che avrebbe dovuto attuare l'impegno assunto a suo tempo dalla Repubblica federale tedesca di restituzione integrale delle opere d'arte trafugate; e che, nonostante questo, il nostro Ministero degli esteri non ha mai provveduto alle designazioni di sua spettanza giungendo ora — come pare — allo scioglimento dell'organo che aveva nel passato egregiamente funzionato.

« Gli interpellanti si fanno interpreti del vivo allarme suscitato dalla notizia in tutti gli ambienti culturali ed artistici del paese, che giustamente temono che il patrimonio artistico nazionale sia definitivamente impoverito di alcune essenziali testimonianze, e lamentano l'inefficienza del Governo ad impedire tale gravissima conclusione, che verrebbe indirettamente a premiare il criminoso traffico di opere d'arte verificatosi, negli anni più dolorosi dell'occupazione nazista, fra alcuni affaristi italiani ed esponenti del governo hitleriano.

(306) « CODIGNOLA, MARANGONE, MALAGUGINI, MERLIN ANGELINA, BORGHESE, ANDERLINI, FRANCO PASQUALE, GIOLITTI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro degli affari esteri, per conoscere se corrisponda a verità la notizia dello scioglimento della commissione per il recupero delle opere d'arte asportate dai nazisti nel corso dell'ultima guerra e comunque contrabbandate da privati in accordo con uomini di governo della Germania hitleriana, in violazione delle leggi sulle belle arti e delle leggi finanziarie.

« È noto che dopo laboriose trattative intercorse nel 1948 fra il Governo italiano e le autorità alleate furono ottenute modifiche al trattato di pace per la voce relativa alle opere d'arte asportate e ne fu verso la fine del 1949

iniziato il recupero. Al momento della costituzione del governo di Bonn l'operazione subì una naturale sosta; ma con l'accordo De Gasperi-Adenauer (col quale il governo di Bonn si impegnava alla piena restituzione all'Italia delle opere asportate con la forza e di quelle contrabbandate) e con la conseguente costituzione di due delegazioni parallele italiana e tedesca, si ebbe certezza di una rapida soluzione della questione.

« Sono noti invece i ritardi e gli intralci frapposti al lavoro delle delegazioni, e in particolare di quella italiana, ritardi e intralci che condussero, il 20 ottobre 1957, alle clamorose dimissioni per protesta di uno dei membri più autorevoli della delegazione italiana, il professore Roberto Longhi.

« Da quel momento sulle trattative è sceso il silenzio: sembra che la delegazione italiana non si sia più recata in Germania per il proseguimento delle ricerche; mentre risulta che almeno seicento opere d'arte italiane (fra le quali pezzi di grandissimo pregio: due Polaiolo, un Michelangelo, un Tiziano, dei Canaletto) già identificate attendono ancora di essere restituite.

« Gli interpellanti, facendosi interpreti delle legittime aspirazioni degli ambienti culturali italiani e delle proteste e azioni che alcune delle maggiori città colpite quali Firenze, Roma e Napoli hanno pubblicamente intrapreso in queste ultime settimane, chiedono anzitutto che il Ministero degli affari esteri pubblici la nota ufficiale delle opere asportate in Germania occidentale e identificate; chiedono altresì che il ministro degli affari esteri fornisca alla Camera un resoconto particolare delle trattative intercorse e degli ostacoli incontrati; chiedono infine che il ministro interessato dichiari quali passi concreti intenda fare per chiudere definitivamente questo tristissimo capitolo della storia della nostra arte e della nostra civiltà.

(307) « SERONI, DE GRADA ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il ministro del lavoro e della previdenza sociale, circa la situazione della gestione speciale della assicurazione di invalidità e vecchiaia per i coltivatori diretti, i mezzadri ed i coloni, dopo poco più di un anno dal suo inizio.

« Gli interpellanti osservano come, dalle risultanze della gestione, recentemente rese pubbliche dal direttore del servizio contributi agricoli unificati, appaiono allarmanti costatazioni ed oscure previsioni e in particolare:

a) che il numero di domande di pensione trasmesse all'I.N.P.S. con certificazione posi-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1959

tiva, era, alla fine del 1958 di 738.315 ed il numero delle domande ancora in istruttoria era di 147.540 per un totale di 885.855, mentre il Governo e la maggioranza avevano fondato il meccanismo della legge sulla previsione che i contadini pensionati nel primo anno sarebbero stati 290.000;

b) che nel 1958 sono state erogate 602.000 pensioni, mentre, come si è visto, a ben 738.315 ammontavano le domande trasmesse con certificazione positiva, prescindendo dall'alto numero di domande ancora in istruttoria;

c) che nella gestione 1958 sono stati consumati per intero i contributi dei contadini delle due annate 1957 e 1958 e l'intero contributo dello Stato 1957-58 oltre alla metà del contributo dello Stato 1958-59, pervenendo malgrado ciò a coprire a malapena l'intero onere per le pensioni di un solo anno;

d) che la recente pubblicazione citata prevede un *deficit* per il 1959 di 14 miliardi e 286 milioni, mentre il Comitato di vigilanza presso l'I.N.P.S. è pervenuto persino a valutare che nel biennio 1958-59 il disavanzo si produrrà nella misura di 30 miliardi e 150 milioni;

e) che questa gravissima situazione si è prodotta pur essendo stati erogati ai contadini dei minimi di pensione di 5000 lire al mese, inaccettabilmente inferiori a quelli previsti per tutti gli altri pensionati dalla legge 20 febbraio 1958, n. 55;

f) che vivaci pressioni risultano essere esercitate sul Governo perché le misure da adottarsi a riparo della grave situazione si compendino nella istituzione di una addizionale contributiva a carico dei contadini per sanare il *deficit* 1958 e di un cosiddetto premio di equilibrio, sempre a carico dei contadini, per portare al pareggio la gestione 1959, ciò che porterebbe i contributi dovuti dai contadini a lire 109,76 per ogni giornata uomo ed a lire 60,17 per ogni giornata donna.

« Ciò premesso, gli interpellanti chiedono di sapere se il ministro non intenda dare assicurazioni che opportune ed urgenti misure verranno adottate per far erogare la pensione a tutti i contadini che ne hanno diritto; che verranno assunte le necessarie iniziative per erogare anche ai contadini i minimi di pensione previsti dalla legge 20 febbraio 1958, n. 55, e che verrà posto mano con la maggiore sollecitudine possibile al risanamento ed alla normalizzazione della gestione appoggiando la proposta di legge n. 816 ed escludendo nel modo più assoluto ogni aumento di contribuzione dei contadini, che sarebbe inammissi-

bile, non solo per la grave situazione economica delle aziende dei coltivatori diretti, dei mezzadri e dei coloni, ma anche perché, con provvedimento abbastanza recente gli oneri previdenziali, per le grandi aziende agricole, sono stati invece diminuiti con la riduzione del 20 per cento dei contributi unificati.

(308) « SCARPA, MICELI, LONGO, DIAZ LAURA, AUDISIO, COMPAGNONI, PIRASTU, MAGNO, GRIFONE, FOGLIAZZA ».

« I sottoscritti chiedono d'interpellare i ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale, sulla grave situazione in atto ad Abbadia San Salvatore (Siena), dove i lavoratori della miniera, di cui è concessionaria la società Montamiata, appartenente al gruppo I.R.I., sono in lotta da 150 giorni a seguito dei provvedimenti adottati dalla società medesima, la quale ha ridotto sensibilmente le prestazioni sociali ai dipendenti (costruzione di alloggi, premi di bilancio, colonie marine, ecc.) e si rifiuta di accogliere le giuste rivendicazioni salariali (nuova regolamentazione dell'indennità di cottimo) avanzate da tutte le organizzazioni sindacali che unitariamente dirigono l'agitazione.

« Gli interpellanti chiedono ai ministri interessati se non intendono, nel quadro di una politica più equa nei rapporti con i dipendenti da praticarsi da parte delle aziende di Stato, intervenire per una sollecita e giusta soluzione della vertenza che sodisfi i lavoratori anche tenendo presente il fatto che il Parlamento, nell'approvare il disegno di legge per la sospensione dell'imposta di fabbricazione sul mercurio, ha votato un ordine del giorno che invita il Governo ad agire in tal senso.

(309) « BARDINI, TOGNONI, BECCASTRINI, ROSSI MARIA MADDALENA ».

PRESIDENTE. Le interrogazioni ora lette saranno iscritte all'ordine del giorno e svolte al loro turno, trasmettendosi ai ministri competenti quelle per le quali si chiede la risposta scritta.

Così pure le interpellanze saranno iscritte all'ordine del giorno, qualora i ministri interessati non vi si oppongano nel termine regolamentare.

AMENDOLA PIETRO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

AMENDOLA PIETRO. Signor Presidente, sono costretto a richiamare ancora una volta la sua attenzione su una situazione delicata. Com'ella sa è giacente davanti alla Commis-

III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 23 APRILE 1959

sione lavori pubblici, senza che ne sia stato iniziato l'esame in sede referente, la proposta di legge De Pasquale ed altri che riguarda il riscatto delle case « Incis ».

PRESIDENTE. Ne ho già sollecitato la discussione. Rinoverò il mio interessamento presso il presidente della Commissione.

La seduta termina alle 19,25.

Ordine del giorno per la seduta di domani.

Alle ore 10,30:

1. — *Svolgimento delle proposte di legge:*

RIVERA: Provvidenze in favore degli allevamenti ovini (20);

COLITTO: Nuove norme regolatrici del settore zootecnico (30);

DELFINO e ROBERTI: Modifica alla legge 21 maggio 1955, n. 463, per la costruzione dell'autostrada Pescara-Napoli (202);

PENAZZATO ed altri: Norme interpretative e integrative per la liquidazione della pensione di invalidità, vecchiaia e superstiti ai lavoratori agricoli (380);

IOZZELLI: Modifiche alla legge 9 agosto 1954, n. 632, riguardante la concessione dell'assegno vitalizio ai ciechi civili (864);

DURAND DE LA PENNE: Concessione di un contributo ordinario annuo di lire 10.000.000 a favore della Lega navale italiana (971);

TOZZI CONDIVI: Provvidenze per i danneggiati dall'alluvione del Tronto e dei suoi affluenti nei giorni uno e due aprile 1959 (1014).

2. — *Seguito della discussione di mozioni, di interpellanze e di interrogazioni.*

3. — *Discussione dei disegni di legge:*

Norme per l'attribuzione di efficacia generale ai contratti collettivi esistenti per garantire un minimo di trattamento economico e normativo ai lavoratori (*Urgenza*) (567). — Relatori: Rubinacci, *per la maggioranza*; Ferioli, *di minoranza*;

Proroga dell'autorizzazione al Governo di sospendere o ridurre i dazi doganali prevista dalla legge 24 dicembre 1949, n. 993 e successive modificazioni (*Urgenza*) (714) — Relatore: Vicentini;

Delega al Governo ad attuare la revisione delle vigenti condizioni per il trasporto delle cose sulle ferrovie dello Stato (549) — Relatore: Lombardi Ruggero.

IL DIRETTORE DELL'UFFICIO DEI RESOCONTI
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI